

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4 ^a Senato)	»	14
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	15
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	19
GIUSTIZIA (II)	»	31
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	33
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	34
FINANZE (VI)	»	44
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	72
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	86
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	97

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 15.**

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	107
AGRICOLTURA (XIII)	»	108
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	109
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	114

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

S O M M A R I O

Comunicazioni della Presidente relative all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio .	3
<i>ALLEGATO (Protocollo per l'attuazione del Capo VII della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio)</i>	10
Seguito dell'esame della richiesta della Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia di integrazione della composizione della Giunta	6
Sui lavori della Giunta	7

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza della Presidente Laura BOLDRINI.

La seduta comincia alle 14.50.

Comunicazioni della Presidente relative all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, richiama l'oggetto della riunione, ossia la procedura per l'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio che – in base alla legge n. 243 del 2012 – dovrà essere attivato dal 1° gennaio 2014: questa è la ragione per cui è presente il Presidente della Commissione Bilancio, Francesco Boccia.

Ricorda che l'Ufficio è costituito da un Consiglio di tre membri, di cui uno con funzioni di presidente, nominati con decreto adottato d'intesa dai Presidenti del Senato e della Camera nell'ambito di un elenco di dieci soggetti indicati dalle Commissioni parlamentari competenti in materia di finanza pubblica a maggioranza dei due terzi dei rispettivi componenti, secondo modalità stabilite dai Regolamenti parlamentari.

Nelle more dell'introduzione di una specifica disciplina regolamentare, che do-

vrà essere adottata in parallelo sia alla Camera sia al Senato, gli Uffici di presidenza delle Commissioni Bilancio hanno elaborato, d'intesa con le Presidenze dei due rami del Parlamento, un Protocollo sperimentale per la sua prima applicazione per consentire l'istituzione dell'Ufficio.

Il Protocollo – già inviato ai membri della Giunta (*vedi allegato*) – è stato illustrato ai Presidenti delle Camere, i quali ne hanno verificato l'aderenza alle previsioni della legge n. 243, ritenendo opportuno condividerlo con le rispettive Giunte per il Regolamento. Osserva che si tratta quindi di un testo sul quale vi è già stata una convergenza delle Commissioni Bilancio e delle Presidenze di Camera e Senato.

Sottolineata la ristrettezza dei tempi a disposizione per l'avvio delle procedure propedeutiche alla costituzione dell'Ufficio e l'approfondimento svolto in sede di uffici di presidenza delle Commissioni Bilancio, chiede se vi siano osservazioni, auspicando che la Giunta prenda atto del lavoro svolto.

Antonio LEONE ritiene l'articolato proposto assolutamente valido e condivisibile, considerati gli approfondimenti fatti nelle Commissioni e datane la natura sperimentale.

tale, ferma restando la necessità di pervenire ad un adeguamento del testo regolamentare su questa materia, anche alla luce dell'applicazione che sarà data al Protocollo. Condivide anche la rappresentazione, data dalla Presidente, circa l'urgenza di una disciplina che consenta la tempestiva istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio: per questo auspica che la Giunta possa ratificare fin dalla riunione odierna il Protocollo elaborato dalle Commissioni.

Gianni MELILLA ringrazia anzitutto il Presidente della Commissione Bilancio, della quale anch'egli fa parte, per aver voluto coinvolgere i Gruppi nella definizione del Protocollo. Sottolinea l'importanza dell'Ufficio parlamentare di bilancio e il particolare interesse che per esso non possono che nutrire, in particolare, i Gruppi di opposizione, atteso che si tratta di un organismo indipendente al quale sono attribuiti fondamentali compiti di analisi e verifica degli andamenti di finanza pubblica e di valutazione dell'osservanza delle regole di bilancio. Esprime quindi una valutazione positiva sul Protocollo.

Dopo che Pino PISICCHIO ha dichiarato di condividere il testo sottoposto, Andrea GIORGIS si esprime anch'egli a favore del Protocollo nel merito, condividendo altresì l'esigenza di procedere in tempi molto spediti all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

Gregorio GITTI, a nome del Gruppo cui appartiene, esprime soddisfazione per gli esiti cui è pervenuto il lavoro istruttorio svolto dalle Commissioni Bilancio delle due Camere, ringraziando in particolare il presidente Boccia per aver avuto sempre la massima attenzione nell'assicurare il pieno coinvolgimento dei Gruppi all'elaborazione del quadro normativo, ancorchè sperimentale, sulla base del quale procedere all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Dell'istituendo organo sottolinea poi la particolare rilevanza, in quanto per la prima volta vi sarà, sul

versante parlamentare, una struttura competente in materia di conti pubblici idonea a bilanciare il peso che, dal lato governativo, ha assunto nel tempo la Ragioneria dello Stato, finendo addirittura per condizionare le scelte del Parlamento.

Esprime particolare compiacimento per il fatto che i criteri per la selezione dei componenti dell'Ufficio siano pienamente in sintonia con gli obiettivi di trasparenza e di garanzia che il Gruppo di lavoro sulla riforma del Regolamento si è posto, ipotizzando nuove procedure relative, in via generale, ai procedimenti di elezione e nomina di competenza della Camera medesima.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, conviene sull'apprezzamento espresso da ultimo dal collega Gitti, rimarcando con l'occasione come nel Protocollo elaborato dalle Commissioni bilancio siano previsti strumenti, quale la pubblicazione dell'avviso anche su testate internazionali, finalizzate a dare la massima diffusione possibile dell'attivazione della procedura e di conseguenza a permettere la partecipazione delle migliori competenze anche di carattere internazionale.

Danilo TONINELLI non nutre alcun dubbio sulla grande importanza dell'istituzione di un organismo quale l'Ufficio parlamentare di bilancio, ispirato a criteri di imparzialità ed indipendenza in un settore così vitale quale quello della finanza pubblica.

Chiarito quest'aspetto, ritiene tuttavia non opportuno che la discussione sulla disciplina ipotizzata dalle Commissioni, ancorchè sperimentale, si concluda nella riunione odierna, chiedendo dunque alla Presidenza di valutare la previsione di un'ulteriore seduta, da convocare comunque rapidamente, che consenta un maggiore approfondimento delle questioni poste dal Protocollo, del quale ha potuto peraltro prendere visione solo nella giornata di ieri e che, già da un primo esame, gli appare presentare alcune criticità.

Inoltre segnala la presenza nell'ordinamento di altre disposizioni, quale quella di

cui all'articolo 6 della legge n. 196 del 2009 in materia di accesso alle informazioni presenti nella banche dati rilevanti in materia di finanza pubblica, che, pur insistendo sulla stessa materia di pertinenza dell'Ufficio parlamentare di bilancio, non hanno trovato in sede parlamentare, a quattro anni di distanza dall'approvazione della legge, alcuna attuazione e la cui applicazione, invece, gli appare strettamente connessa alla tematica oggi in discussione

Laura BOLDRINI, *Presidente*, osserva come il documento elaborato dalle Commissioni bilancio sia il frutto di un lavoro che ha a lungo impegnato le Commissioni ed al quale hanno concorso tutti i Gruppi; non si tratta quindi certo di una proposta presentata di sorpresa alle formazioni parlamentari.

Francesco BOCCIA, *Presidente della V Commissione Bilancio*, conferma che al testo oggi presentato alla Giunta per il Regolamento si è pervenuti al termine di un'istruttoria quanto mai accurata, condotta lungo un arco di tempo e di sedute articolato. A questo approfondimento hanno partecipato tutti i Gruppi parlamentari, avanzando proposte di modifica, molte delle quali – anche del Movimento 5 Stelle – sono state accolte: ricorda in proposito, a titolo meramente esemplificativo, come la disciplina originariamente ipotizzata sia stata poi modificata con particolare riferimento agli aspetti della pubblicazione dei dati sensibili – ora espressamente esclusa dal Protocollo –, delle situazioni di conflitto di interesse e dell'esclusione della possibilità di avvalersi, durante la procedura di selezione delle candidature, di società specializzate nella valutazione delle risorse umane.

Sottolinea dunque come l'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio costituisca una svolta epocale e irreversibile nelle modalità di gestione della finanza pubblica, dal momento che si avrà per la prima volta la distinzione e la separazione tra le autorità competenti a formulare le previsioni di carattere macroeconomico,

non più rimesse dunque a strutture governative, e quelle politiche chiamate ad operare le scelte delle azioni di politica economica. Si tratta di un modello di funzionamento della gestione della finanza pubblica da lungo tempo presente in altri ordinamenti e che potrà cominciare a dispiegare i suoi effetti già con l'esame del prossimo DEF.

Evidenzia, quindi, come la tempestività nell'attivazione di questo nuovo organismo – già attivato da pressochè tutti i paesi dell'Unione – sia un aspetto fondamentale, essendo tale adempimento comunque di rilievo internazionale, anche nell'ottica segnalata dalla Presidente della Camera.

Conclusivamente, nel dirsi comunque disponibile – se ritenuto dalla Giunta necessario – a valutare l'eventualità di ulteriori approfondimenti, reputa però che l'istruttoria compiuta sia esaustiva.

Giancarlo GIORGETTI esprime il più vivo apprezzamento per l'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio, organo del quale – nella veste di Presidente della Commissione bilancio della Camera nella passata legislatura – si pregia di essere stato uno di quelli che l'hanno ideato. Tale struttura nasce da una prescrizione della Commissione europea formulata all'apice della crisi finanziaria che ha investito l'Europa e risulta titolare di compiti importantissimi, tra i quali segnala in particolare quello di cui all'articolo 18, comma 1, lett. e), in materia di attivazione dei meccanismi correttivi degli scostamenti. Evidenzia poi l'importanza del fatto che l'organo in questione rimanga in ambito parlamentare, circostanza questa tutt'altro che scontata, visto che con altre soluzioni, pure prospettate, vi sarebbe stata forse una maggiore sensibilità alle influenze di autorità terze.

Pur ritenendo che sarebbe stato preferibile procedere all'istituzione dell'Ufficio – destinato ad operare per sei anni – sulla base di una disciplina regolamentare già stabilizzata e non di carattere sperimentale, la procedura proposta gli appare del tutto condivisibile, salvo che per un unico punto sul quale, anche in modo un po'

provocatorio, si permette di avanzare qualche riserva, consapevole peraltro anche del carattere tardivo della sua osservazione. Si riferisce al fatto di aver previsto tra i requisiti oggettivi la buona conoscenza della lingua inglese, elemento del quale certamente non disconosce l'importanza, ma che a suo avviso sarebbe stato più opportuno inserire tra gli elementi del *curriculum*. A differenza degli altri requisiti oggettivi, tutti documentalmente attestabili, quello della buona conoscenza della lingua inglese gli appare differente proprio perché non vi è un modo univoco che certifichi in modo inoppugnabile il possesso di tale requisito.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, osservato come in ambito internazionale questo sia ormai da tempo un requisito largamente consolidato, ritiene che in sede applicativa possano essere trovate le più opportune soluzioni per la verifica del suo possesso.

Danilo TONINELLI, intervenendo per alcune precisazioni, ribadisce la grande importanza dell'istituzione di un organo quale l'Ufficio parlamentare di bilancio; tuttavia non può astenersi dal formulare obiezioni che investono sia il metodo seguito che i contenuti del Protocollo all'esame della Giunta.

Quanto al primo aspetto, ricorda che il Protocollo è volto a dare attuazione, a distanza di un anno, alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, che prevede che le modalità per l'individuazione dei membri dell'Ufficio siano stabilite nei Regolamenti parlamentari. Dunque – anche alla luce dell'ampio lasso temporale di cui disponeva il Parlamento per dare attuazione alla legge – della questione doveva essere investita a tempo debito la Giunta, allo scopo di concorrere da subito alla definizione delle regole a regime.

Nel merito, ritiene insoddisfacenti molte delle disposizioni contenute nel Protocollo. Ad esempio, dovrebbero essere a suo avviso riviste le formulazioni contenute all'articolo 5, comma 1, lettera *b*), che, tra le cause ostative alla presa in considerazione delle manifestazioni d'in-

teresse, annovera genericamente il « far parte di compagni di governo », senza ulteriori specificazioni, e alla lettera *c*), che si riferisce, anche in questo caso genericamente, alla condizione di conflitto d'interesse in cui versa il candidato, senza che si specifichi, ad esempio, da parte di chi e con quali modalità tale condizione debba essere accertata.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, prende conclusivamente atto che la Giunta per il Regolamento condivide, a larga maggioranza, il Protocollo predisposto dagli Uffici di presidenza delle Commissioni Bilancio di Camera e Senato ai fini dell'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Si procederà conseguentemente alla sua attuazione, d'intesa con il Senato.

Ringrazia il Presidente Boccia di aver partecipato alla riunione.

Seguito dell'esame della richiesta della Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia di integrazione della composizione della Giunta.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, ricorda i precedenti passaggi in Giunta sulla questione: con una lettera del 3 maggio la Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, aveva chiesto di prevedere in seno alla Giunta la rappresentanza del suo Gruppo, composto da nove deputati e autorizzato a costituirsi in deroga al requisito numerico minimo di iscritti. Nella seduta del 22 maggio, la questione era stata sottoposta alla Giunta e si era aperto un dibattito, nel quale sono emerse posizioni diversificate. Era dunque stata da lei accolta una proposta di rinviare la decisione, per consentire una pausa di riflessione e di approfondimento.

La Presidenza aveva poi riproposto la questione nella seduta del 30 maggio, ma, non essendo presenti i colleghi che avevano rappresentato l'esigenza di un approfondimento, si era ritenuto più corretto rinviare la decisione.

Successivamente la Presidente Meloni, nella Conferenza dei capigruppo del 24 settembre, ha sollecitato una decisione sul

punto: la Presidenza ha dunque nuovamente proposto la questione alla Giunta il 15 ottobre, ma si era reso necessario un ulteriore rinvio per la concomitante ripresa dei lavori dell'Assemblea.

Ripropone dunque di nuovo il punto, chiedendo alla Giunta di esprimersi.

Giancarlo GIORGETTI ritiene prudente rinviare l'espressione del parere, alla luce delle evoluzioni che sembrano prospettarsi nella composizione dei Gruppi: anche perché qualunque decisione presa oggi, in un contesto politico-parlamentare ancora in movimento, finirebbe inevitabilmente per condizionare anche le decisioni su eventuali, prevedibili richieste future, portando, in ipotesi, anche ad una composizione ipertrofica della Giunta. È preferibile dunque attendere un quadro più stabilizzato per poter assumere su questo punto una decisione effettivamente ponderata.

Danilo TONINELLI conviene sulla constatazione che la situazione politica attuale non consente di assumere oggi una decisione sulla richiesta.

Ciò posto, tiene comunque a ribadire che — a suo avviso — la richiesta del Gruppo Fratelli d'Italia è irricevibile, posto che il Gruppo, benché autorizzato, è di ridottissima consistenza numerica, inferiore persino alla soglia minima prevista dal Regolamento per la costituzione di una componente politica all'interno del Gruppo misto, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, primo periodo. Tale ridotta consistenza, conseguente ad un risultato elettorale inferiore al due per cento a livello nazionale, determinerebbe — se la richiesta di rappresentanza in Giunta fosse accolta — una evidente, grave alterazione nei rapporti di proporzionalità.

Fa peraltro presente che, se i Fratelli d'Italia si fossero a suo tempo costituiti in componente — ai sensi cioè del comma 5, secondo periodo, dell'articolo 15 — anziché in Gruppo, probabilmente oggi essi sarebbero presenti in Giunta in rappresentanza del Gruppo misto, in quanto risulterebbero essere la componente di maggiore

consistenza numerica al suo interno e, a questo titolo, avrebbero forse potuto rivendicare il seggio.

Alfredo D'ATTORRE condivide le considerazioni del collega Giorgetti, ritenendo senz'altro più opportuno rinviare la decisione ad un quadro più stabile dei Gruppi parlamentari.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, constata conclusivamente un orientamento favorevole al rinvio della decisione, per i motivi indicati nel dibattito.

Sui lavori della Giunta.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, comunica che il 29 ottobre scorso il Presidente del Gruppo Partito democratico, Roberto Speranza, ha sottoposto alla sua attenzione « la necessità di pervenire, attraverso un pronunciamento della Giunta per il Regolamento, ad un definitivo e inequivocabile superamento della norma transitoria di cui all'articolo 154, comma 1, del Regolamento, in base alla quale è stato escluso il contingentamento dei tempi di esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge ». Ciò anche alla luce del fatto che il Regolamento del Senato prevede il contingentamento dei tempi di discussione dei decreti-legge. Nelle more di una riforma dei Regolamenti parlamentari, il Presidente Speranza chiede dunque che « la Giunta sia convocata quanto prima per procedere nel senso indicato ».

Precisa di aver ritenuto di dover rendere alla Giunta questa comunicazione perché essa proviene dal Presidente di un Gruppo parlamentare; poiché però la questione non è all'ordine del giorno della riunione odierna della Giunta, essa potrà essere esaminata in una successiva seduta.

Andrea GIORGIS, premesso che la questione correttamente sollevata dal Presidente Speranza è estremamente seria e volta a far fronte ad esigenze reali che le procedure di esame dei disegni di legge di conversione alla Camera hanno posto, so-

prattutto negli ultimi tempi, deve tuttavia dare conto di un elemento di novità, a suo avviso rilevante: nella giornata di ieri, infatti, il Gruppo di lavoro informale sulle riforme regolamentari istituito lo scorso 30 maggio ha concluso i propri lavori mediante l'elaborazione di una complessiva proposta di modifica del Regolamento. Tale organica proposta di riforma – pur non intervenendo specificamente sulla questione del contingentamento dei tempi di discussione dei decreti-legge – incide in termini generali sui tempi e sulle procedure parlamentari di esame dei progetti di legge, potendo fornire così una complessiva risposta anche alle esigenze poste dal Presidente del Gruppo Partito democratico.

Ritiene dunque opportuno, prima che la Giunta si pronunci sulla richiesta del collega Speranza, che il contenuto del lavoro svolto dal Gruppo informale sia adeguatamente analizzato, anche allo scopo di verificare se esso sia effettivamente in grado di risolvere il problema sollevato.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, nel rappresentare la propria soddisfazione per la conclusione dei lavori da parte del Gruppo informale e ringraziandone i membri per aver dato seguito agli indirizzi formulati in Giunta, ritiene che sia stato così raggiunto un primo, importante risultato. In attesa di ricevere l'articolato, preannuncia una prossima riunione della Giunta anche allo scopo di definire il successivo *iter* di esame del testo.

Gregorio GITTI, nell'esprimere anch'egli grande soddisfazione per il risultato raggiunto dal Gruppo di lavoro al quale ha partecipato, fa presente che l'articolato è stato elaborato grazie all'apporto di tutti i componenti, compresi coloro che, anche su punti estremamente qualificanti, hanno manifestato un netto disallineamento rispetto alle opinioni maggioritarie in quella sede emerse. Auspica una rapida convocazione della Giunta allo scopo di condividere il lavoro svolto con tutti gli altri membri.

Danilo TONINELLI richiama l'attenzione della Presidente sulla delicatezza della questione posta dal Presidente del Gruppo del Partito democratico, invitandola alla massima prudenza. Pur avendo la richiesta ad oggetto il superamento di una norma transitoria, ricorda tuttavia che la decisione di « congelare » l'applicazione del contingentamento ai decreti-legge è stata assunta proprio allo scopo di disincentivare un eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza da parte del Governo, ricorso che, invece, il contingentamento dei tempi potrebbe ulteriormente incoraggiare, in quanto eliminerebbe ogni possibilità di ostruzionismo da parte delle minoranze. La sottrazione dei provvedimenti d'urgenza al contingentamento dei tempi rappresenta inoltre, a suo avviso, un contrappeso necessario ad assicurare la democraticità delle deliberazioni parlamentari, contrappeso che oggi si vorrebbe eliminare.

Analoga attenzione e prudenza ritiene che la Presidente debba prestare al testo di riforma regolamentare elaborato dal Gruppo di lavoro, sul quale manifesta sin d'ora l'assoluta contrarietà del suo Gruppo. Tale proposta di riforma, laddove prevede l'affiancamento alla decretazione d'urgenza di ulteriori corsie d'urgenza che, con previsione del voto finale a data fissa, consentirebbero tempi rapidissimi di esame dei disegni di legge, finirebbe infatti inevitabilmente per svuotare di senso le previsioni dell'articolo 72 della Costituzione in quanto non consentirebbe di svolgere un adeguato approfondimento dei testi da parte dei parlamentari.

Per tali ragioni, pur avendo sempre partecipato alle riunioni del Gruppo di lavoro, esprime sui suoi risultati un giudizio assolutamente negativo.

Pino PISICCHIO, premesso che l'articolato elaborato dal Gruppo di lavoro non raccoglie l'unanimità dei consensi, così come tale unanimità si potrà difficilmente registrare nei successivi passaggi, ritiene opportuno non anticipare ora il dibattito su tale testo che dovrà aver luogo a tempo debito. Ci tiene comunque a precisare che

il lavoro svolto in seno al Comitato, particolarmente intenso, è stato effettuato da tutti con grande attenzione e in buona fede.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, indipendentemente dalle valutazioni sul merito dell'articolato elaborato dal Gruppo di lavoro – allo stato peraltro noto solo ai colleghi che vi hanno partecipato –, ritiene che la definizione di un progetto complessivo di riforma da sottoporre all'attenzione

della Giunta in sede plenaria, ovviamente migliorabile, se necessario, nelle fasi successive di esame, sia un fatto molto importante.

Ribadisce quindi la sua intenzione di convocare a breve una riunione della Giunta su questo articolato, avendo cura di consentirne a tutti i membri il preventivo esame.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO

Protocollo per l'attuazione del Capo VII della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio.**Deliberato dagli uffici di presidenza della 5^a Commissione programmazione economica, bilancio del Senato della Repubblica e della V Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati.***Premessa*

Considerato che la legge 24 dicembre 2012, n. 243, al Capo VII prevede l'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 2014, dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB);

la stessa legge prevede che il Presidente ed il Consiglio dell'UPB siano nominati con decreto adottato d'intesa dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati nell'ambito di una lista di dieci nominativi votati dalle Commissioni competenti del Senato e della Camera con maggioranza di due terzi;

vista la necessità di definire, in prima applicazione, le procedure per l'attuazione della legge mediante un Protocollo, proposto dai Presidenti delle competenti Commissioni del Senato e della Camera acquisito l'avviso favorevole dei rispettivi Uffici di Presidenza, e ratificato dalle Giunte per il Regolamento del Senato e della Camera;

il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati adottano d'intesa il seguente Protocollo:

ART. 1.

(Finalità).

1. Ai fini della nomina, con decreto adottato d'intesa dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei de-

putati, dei tre componenti del Consiglio dell'Ufficio parlamentare di bilancio, la 5^a Commissione programmazione economica, bilancio del Senato della Repubblica e la V Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati procedono, d'intesa, alla selezione dei dieci candidati alla suddetta nomina.

2. I dieci candidati devono essere in possesso dei requisiti di riconosciuta indipendenza e comprovata competenza ed esperienza in materia di economia e di finanza pubblica a livello nazionale e internazionale come definiti dall'articolo 3.

ART. 2.

(Manifestazione di interesse).

1. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati pubblicano un avviso sui siti del Parlamento italiano, del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati avente oggetto la raccolta di manifestazioni di interesse, di natura non concorsuale, per la partecipazione alla valutazione delle candidature per la definizione della lista dei dieci candidati di cui all'articolo 1. Nell'avviso è stabilito il termine entro cui devono pervenire le manifestazioni di interesse.

2. Della pubblicazione dell'avviso è data pubblicità sui media nazionali e internazionali.

ART. 3.

(Requisiti professionali).

1. I soggetti che presentano la manifestazione di interesse devono aver svolto, nei venti anni antecedenti la presentazione della stessa per almeno dieci anni, funzioni relative alle materie individuate dall'articolo 18, comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* della legge 24 dicembre 2012, n. 243, all'interno di istituzioni, pubbliche o private, nazionali o internazionali.

ART. 4.

(Requisiti soggettivi).

1. I soggetti che presentano la manifestazione di interesse devono:

a) presentare un *curriculum vitae* in formato europeo, debitamente sottoscritto, completo di clausola di autocertificazione e di autorizzazione alla pubblicazione e al trattamento dei dati in esso contenuti, ad esclusione dei dati sensibili, e corredato da una dichiarazione di disponibilità a ricoprire l'incarico, debitamente sottoscritta e accompagnata da copia di un valido documento di identità;

b) possedere al momento della presentazione della manifestazione di interesse, i seguenti requisiti:

1) cittadinanza italiana o di uno degli Stati membri dell'Unione europea e godimento dei diritti civili e politici;

2) non essere stati destituiti, licenziati o dispensati dall'impiego presso una Pubblica amministrazione italiana o di un paese dell'Unione europea o di un organismo internazionale per persistente insufficiente rendimento;

3) non essere incorsi in una delle cause di decadenza dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione italiana o di un paese dell'Unione europea di cui alla normativa vigente;

4) possesso di diploma di laurea o titolo equivalente ai sensi della normativa vigente;

5) non incorrere nelle condizioni richiamate all'articolo 38, comma 1, lettere *b)*, *c)* ed *m-ter)* del D.lgs n. 163/2006; dichiarare di non trovarsi in conflitto di interessi in relazione alle funzioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio e non avere carichi pendenti risultanti dal casellario giudiziale;

6) possedere una buona conoscenza della lingua inglese scritta e parlata; in caso di cittadini stranieri appartenenti ad uno degli Stati membri dell'Unione europea possedere altresì l'ottima conoscenza della lingua italiana, scritta e parlata.

2. I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine ultimo per la presentazione della domanda di partecipazione alla selezione. Il mancato possesso di uno o più requisiti previsti preclude la possibilità di partecipare alla selezione.

ART. 5.

(Condizioni ostative).

1. Costituisce condizione ostativa alla presa in considerazione della manifestazione di interesse:

a) l'essere membri del Parlamento, del Parlamento europeo, del Consiglio di una regione o di una provincia autonoma o consiglieri di enti locali;

b) far parte di compagini di governo;

c) essere in condizione di conflitto di interesse in relazione alle funzioni attribuite all'UPB o versare in situazioni in grado di incidere sulla piena autonomia e indipendenza di giudizio e di valutazione richieste;

d) ricoprire cariche di vertice o detenere partecipazioni rilevanti ai sensi dell'articolo 120 del Testo unico in materia di intermediazione finanziaria (decreto legi-

slativo n. 58 del 1998) in società partecipate dallo Stato o da altre Amministrazioni pubbliche.

2. Le condizioni di cui al comma 1 devono essersi verificate alla data di scadenza del termine ultimo per la presentazione della domanda di partecipazione alla selezione.

ART. 6.

(Valutazione delle manifestazioni di interesse).

1. Successivamente all'acquisizione delle manifestazioni di interesse, i Presidenti delle Commissioni di cui all'articolo 1, adottate le opportune intese, sentiti gli Uffici di Presidenza delle Commissioni, nominano un Comitato congiunto paritetico, presieduto dagli stessi Presidenti e nel quale sono rappresentati proporzionalmente tutti i Gruppi parlamentari, per la valutazione delle manifestazioni di interesse e la formazione dell'elenco dei nominativi che risultino in possesso dei requisiti di cui agli articoli 3 e 4 e che non incorrano in una delle condizioni ostative di cui all'articolo 5.

2. Il Comitato, prima di procedere alla valutazione delle manifestazioni di interesse, può specificare le condizioni ostative, di carattere oggettivo e soggettivo, previste dall'articolo 5, comma 1, lettera c) che possono inficiare la piena autonomia e l'indipendenza di giudizio e di valutazione dei membri del Consiglio.

3. Ai *curricula* dei soggetti che hanno presentato la manifestazione di interesse rispondente ai requisiti di cui agli articoli 3 e 4 e non incorrono nelle condizioni ostative di cui all'articolo 5, è data pubblicità.

ART. 7.

(Formazione dell'elenco di dieci nominativi).

1. Per la formazione dell'elenco di dieci nominativi proposti per la designazione

dei tre membri del Consiglio dell'Ufficio parlamentare di bilancio si procede con le seguenti modalità:

a) ciascuna Commissione, previa intesa con la corrispondente Commissione dell'altro ramo del Parlamento, procede ad indicare, mediante votazione per schede, dieci nominativi tra quelli compresi nell'elenco di cui all'articolo 6;

b) sono proclamati eletti i soggetti che abbiano conseguito in entrambe le Commissioni i due terzi dei voti tenendo conto, ove necessario, del criterio del maggior numero di voti ottenuti. Il Presidente di ciascuna Commissione procede alla proclamazione degli eletti, d'intesa con il Presidente della Commissione dell'altro ramo del Parlamento, sulla base dei risultati delle votazioni;

c) qualora le Commissioni non pervengano nella prima votazione alla indicazione di dieci nominativi, secondo le modalità indicate nelle lettere a) e b), si procede in maniera continuativa ad ulteriori votazioni contestuali fino al raggiungimento del numero di dieci nominativi che abbiano conseguito i due terzi dei voti in entrambe le Commissioni.

ART. 8.

(Nomina del Consiglio e del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio).

1. Il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati, una volta definito l'elenco di cui all'articolo 7 procedono, con decreto adottato d'intesa fra loro ai sensi dell'articolo 1 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, alla costituzione del Consiglio dell'Ufficio parlamentare di bilancio ed alla nomina del Presidente.

ART. 9.

(Oneri per il funzionamento dell'Ufficio parlamentare di bilancio).

1. Il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati, entro il 31 dicembre 2013, pro-

cedono d'intesa alla individuazione dei locali da destinare a sede dell'Ufficio parlamentare di bilancio e delle risorse strumentali necessarie al funzionamento dell'Ufficio.

2. Gli oneri di cui al comma 1 sono ripartiti in parti uguali tra il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Difesa) della Camera dei deputati e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Nell'ambito dell'esame congiunto dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate (Atto n. 32) e dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione (Atto n. 33).

Audizione del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Generale S. A. Pasquale Preziosa .	14
Audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli	14

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 21 novembre 2013.

Nell'ambito dell'esame congiunto dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate (Atto n. 32) e dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di personale militare e civile del Mini-

stero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione (Atto n. 33).

Audizione del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Generale S. A. Pasquale Preziosa.

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.35 alle 10.

Audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.05 alle 16.40.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

COMITATO DI INDAGINE SULLA *GREEN ECONOMY*

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti della Fondazione per lo sviluppo sostenibile (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	15
Audizione di rappresentanti di Coordinamento FREE (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	16
Audizione del prof. Riccardo Pietrabissa, presidente del Network per la valorizzazione della ricerca universitaria (NETVAL) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	16
Audizione di rappresentanti di ENEL e della Fondazione Centro Studi Enel (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	16
Audizione di rappresentanti di ENEA (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	17
Audizione di rappresentanti di Ambiente Italia (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	17
Audizione di rappresentanti di Unioncamere e Symbola (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	17
Audizione di rappresentanti di <i>Green Building Council</i> (GBC) Italia (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	17
Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	18

COMITATO DI INDAGINE SULLA *GREEN ECONOMY*

AUDIZIONI

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI, indi del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI e del vicepresidente Davide CRIPPA.

La seduta comincia alle 14.30.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicu-

rata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Ne dispone pertanto l'attivazione.

Audizione di rappresentanti della Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione).

Ermete REALACCI, *presidente*, introduce l'audizione.

Raimondo ORSINI, *Direttore*, Andrea BARBABELLA, *Responsabile settore energia* e Alessandra BAILO MODESTI, *Project Manager Stati Generali della green economy*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti, i deputati Alberto ZOLEZZI (M5S) e Alessandro BRATTI (PD).

Raimondo ORSINI, *Direttore*, Andrea BARBABELLA, *Responsabile settore energia* e Alessandra BAILO MODESTI, *Project Manager Stati Generali della green economy* rispondono ai quesiti posti.

Ermete REALACCI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per i loro contributi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Coordinamento FREE.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione).

Ermete REALACCI, *presidente*, introduce l'audizione.

Giovanni Battista ZORZÒLI, *Portavoce e legale rappresentante*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti, i deputati Cosimo PETRAROLI (M5S), Alessandro BRATTI (PD), Salvatore MATARRESE (SCpI) e Mirko BUSTO (M5S).

Giovanni Battista ZORZÒLI, *Portavoce e legale rappresentante* e Alessandro CAF-FARELLI, *Membro del Comitato di Gestione*, rispondono ai quesiti posti.

Ermete REALACCI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per i loro contributi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del prof. Riccardo Pietrabissa, presidente del Network per la valorizzazione della ricerca universitaria (NETVAL).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione).

Ermete REALACCI, *presidente*, introduce l'audizione.

Riccardo PIETRABISSA, *Presidente Netval (Network per la valorizzazione della ricerca Universitaria)* e Fabio FAVA, *rappresentante italiano nel Comitato Bioeconomia di Horizon 2020*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti, i deputati Mirko BUSTO (M5S), Alessandro BRATTI (PD) e Davide CRIPPA (M5S).

Fabio FAVA, *rappresentante italiano nel Comitato Bioeconomia di Horizon 2020*, risponde ai quesiti posti.

Ermete REALACCI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per i loro contributi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di ENEL e della Fondazione Centro Studi Enel.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione).

Ermete REALACCI, *presidente*, introduce l'audizione.

Gianluca COMIN, *Direttore Relazioni Esterne Enel* e Alessandro COSTA, *Direttore Fondazione Centro Studi Enel*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti, i deputati Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), Davide CRIPPA (M5S), Salvatore MATARRESE (SCpI), ed Ermete REALACCI (PD), *presidente*.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, in considerazione della ristrettezza dei tempi, le risposte ai quesiti posti saranno fornite dai soggetti auditi per iscritto. Ringrazia gli intervenuti per i loro contributi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di ENEA.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, introduce l'audizione.

Giovanni LELLI, *Commissario*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti, i deputati Ignazio ABRIGNANI, *presidente* e Andrea VALLASCAS (M5S) Giovanni LELLI, *Commissario*, risponde ai quesiti posti.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per i loro contributi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Ambiente Italia.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione).

Ermete REALACCI, *presidente*, introduce l'audizione.

Mario ZAMBRINI, *amministratore delegato*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, quindi, per formulare quesiti, il deputato Davide CRIPPA (M5S).

Mario ZAMBRINI, *amministratore delegato*, risponde ai quesiti posti.

Ermete REALACCI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per i loro contributi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Unioncamere e Symbola.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione).

Ermete REALACCI, *presidente*, introduce l'audizione.

Claudio GAGLIARDI, *Segretario Generale Unioncamere* e Domenico STURABOTTI, *Direttore Symbola*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti, i deputati Davide CRIPPA (M5S) e Cosimo PETRAROLI (M5S).

Domenico STURABOTTI, *Direttore Symbola*, risponde ai quesiti posti.

Ermete REALACCI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per i loro contributi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Green Building Council (GBC) Italia.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione).

Ermete REALACCI, *presidente*, introduce l'audizione.

Riccardo HOPPS, *Segretario del Chapter Lazio di GBC Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti, i deputati Mirko BUSTO (M5S) e Davide CRIPPA (M5S).

Riccardo HOPPS, *Segretario del Chapter Lazio di GBC Italia* e Iris VISENTIN, *Referente sviluppo prodotti e formazione* rispondono ai quesiti posti.

Ermete REALACCI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per i loro contributi e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione di rappresentanti
del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).**

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione).

Ermete REALACCI, *presidente*, introduce l'audizione.

Mauro MARCHETTI, *Responsabile sede di Sassari dell'Istituto di Chimica Biomolecolare del CNR*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti, i deputati Cosimo PETRAROLI (M5S), Mirko BUSTO (M5S), Andrea VAL-

LASCAS (M5S) ed Ermete REALACCI, *presidente*.

Mauro MARCHETTI, *Responsabile Sede di Sassari dell'Istituto di Chimica Biomolecolare del CNR*, risponde ai quesiti posti.

Ermete REALACCI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per i loro contributi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 19.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	19
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. Emendamenti C. 1690-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	19
SEDE REFERENTE:	
Variazioni nella composizione della Commissione	20
Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali. C. 1359 cost.-B, Governo, approvato, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, dal Senato, già approvato, in prima deliberazione, dal Senato e dalla Camera (<i>Esame e rinvio</i>)	20
Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. Testo base C. 1542 Governo, C. 1408 Melilli e C. 1737 Guerra (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ..	23
ALLEGATO (<i>Emendamento dei relatori</i>)	30
AVVERTENZA	29

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 21 novembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.30 alle 9.50.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 9.50.

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.

Emendamenti C. 1690-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame dell'emendamento.

Giuseppe LAURICELLA (PD), *relatore*, rileva che l'emendamento 2.0500 della Commissione non presenta profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di esso il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.55.

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Walter Ferrazza.

La seduta comincia alle 14.55.

Variazioni nella composizione della Commissione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che per il gruppo Nuovo Centro-destra sono entrati a far parte della I Commissione i deputati Dorina Bianchi e Antonio Leone.

Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali.

C. 1359 cost.-B, Governo, approvato, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, dal Senato, già approvato, in prima deliberazione, dal Senato e dalla Camera.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che l'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge costituzionale C. 1359-B recante « Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali », approvata, in seconda deliberazione, dal Senato e, in prima deliberazione, dalla Camera.

La Commissione è quindi chiamata ad esaminare il progetto di legge costituzionale, ai fini della seconda deliberazione della Camera, prevista dall'articolo 138, primo comma, della Costituzione.

Ricorda, infatti, che il Senato ha approvato in prima deliberazione il testo del progetto di legge costituzionale l'11 luglio 2013 e la Camera ha approvato in prima deliberazione l'identico testo, senza apportarvi modifiche, il 10 settembre 2013. Successivamente il Senato ha approvato il progetto di legge costituzionale in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, il 23 ottobre 2013.

Rileva che il termine di almeno tre mesi per la seconda deliberazione della Camera prevista dall'articolo 138, primo comma, della Costituzione, decorre, ai sensi dell'articolo 98 del Regolamento della Camera, dal 10 settembre 2013, data della prima deliberazione della Camera.

Ricorda, infine, che, ai sensi dell'articolo 99, comma 3, del Regolamento della Camera, in fase di esame ai fini della seconda deliberazione di un progetto di legge costituzionale non sono ammessi emendamenti.

Riccardo FRACCARO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede per quali ragioni vi sia stata un'inversione dell'ordine del giorno della Commissione nella convocazione ricevuta questa mattina, senza che fosse stato deciso nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, prevedendo che l'esame del disegno di legge recante « Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali » (C. 1359 cost.-B) avesse luogo prima di quello del disegno di legge recante « Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni » (C. 1542 e abb.).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, fa presente di aver ritenuto opportuno prevedere che i lavori della Commissione iniziassero con l'esame del disegno di legge C. 1359-B, già previsto per la giornata

odierna, in quanto lo stesso è iscritto nel programma dei lavori dell'Assemblea, così come il disegno di legge C. 1542, al fine di poter svolgere, nella seduta di oggi, la relazione illustrativa.

Ricorda altresì che l'articolo 21, comma 1, del regolamento della Camera chiarisce che il presidente della Commissione la rappresenta e la convoca formandone l'ordine del giorno.

Fabiana DADONE (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede come si intendano organizzare i lavori della Commissione per l'esame del disegno di legge C. 1359-B, ricordando di aver chiesto, in precedenza, che fossero previste alcune audizioni su tale testo.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, fa presente che l'organizzazione dei lavori della Commissione per l'esame del disegno di legge C. 1359-B, incluso lo svolgimento di audizioni al riguardo, sarà definita nell'ambito della prossima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Ricorda quindi che il disegno di legge costituzionale C. 1359 è stato presentato dal Governo al Senato che lo ha approvato in prima deliberazione, con modifiche, l'11 luglio 2013. Successivamente il disegno di legge è stato esaminato dalla Camera che lo ha approvato in prima deliberazione, senza apportare modificazioni, il 10 settembre 2013. Il 23 ottobre 2013 il Senato ha approvato il progetto di legge costituzionale in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti. Ora la Camera è chiamata ad esaminare il disegno di legge in seconda deliberazione.

Per l'illustrazione del testo si richiama alla relazione che ha svolto il 17 luglio 2013, nel corso dell'esame in prima lettura del disegno di legge in sede referente, e si limiterò a sottolineare solo alcuni aspetti.

Preliminarmente, rammenta che il disegno di legge delinea una procedura speciale per la revisione costituzionale, derogatoria del procedimento di revisione

costituzionale previsto dall'articolo 138 della Costituzione, conformemente ai Comitati o Commissioni parlamentari istituiti dalla legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1 e dalla legge costituzionale 6 agosto 1993, n. 1.

Il Comitato parlamentare, di cui il disegno di legge propone l'istituzione, è a composizione bicamerale paritetica – venti senatori e venti deputati – nominati dai Presidenti delle Camere, tra i membri delle due Commissioni Affari costituzionali e ne fanno parte di diritto i Presidenti delle Commissioni Affari costituzionali della Camera e del Senato. Ricorda che il Senato ha modificato testo, nel senso di esplicitare che i due Presidenti, ai quali spetta congiuntamente la presidenza del comitato, si aggiungono al numero complessivo di membri che risulta così pari a quarantadue. La nomina dei componenti del nuovo organo è effettuata dai Presidenti delle Camere, che dovranno tenere conto della designazione dei gruppi parlamentari, e dei seguenti criteri: la consistenza numerica dei Gruppi, assicurando comunque la presenza di almeno un rappresentante per ciascun Gruppo; il numero dei voti conseguiti dalle liste e dalle coalizioni di liste ad essi riconducibili; assicurare la presenza di un rappresentante delle minoranze linguistiche riconosciute, eletto in una delle circoscrizioni comprese in Regioni il cui statuto speciale prevede una particolare tutela di tali minoranze linguistiche.

Entro cinque giorni, decorrenti dall'entrata in vigore della legge, i gruppi parlamentari devono procedere alla designazione dei componenti. Decorso tale termine, i Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro, provvedono alla nomina dei componenti del Comitato sulla base dei criteri esposti. Entro dieci giorni, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge, ha luogo la prima seduta del Comitato.

Il Comitato elegge due vicepresidenti, dei quali un senatore e un deputato, con voto segreto e limitato ad uno, e due segretari, un senatore e un deputato, con

voto segreto e limitato a uno. Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, risulta eletto il più anziano per età. I Presidenti, vicepresidenti e segretari, costituiscono l'ufficio di presidenza del Comitato, integrato, in sede di programmazione dei lavori, dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Sono escluse sostituzioni dei membri del Comitato anche solo per una seduta ed è stabilito che, nelle sedute delle rispettive Assemblee, i componenti del Comitato assenti, in quanto impegnati nei lavori del Comitato medesimo, non sono computati ai fini del numero legale.

Le competenze del Comitato sono circoscritte all'esame dei progetti di legge di revisione costituzionale relativi agli articoli di cui ai Titoli I, II, III e V della Parte seconda della Costituzione, nonché ai progetti di legge ordinaria in materia elettorale consequenziali alle modifiche all'ordinamento costituzionale. Sono altresì di competenza del Comitato anche le modificazioni di altre disposizioni costituzionali o di legge costituzionale, purché strettamente connesse.

Il vaglio circa la pertinenza di un progetto di legge alla competenza del Comitato è affidato ai Presidenti delle Camere, cui spetta l'assegnazione o la riassegnazione dei progetti di legge costituzionale, presentati dall'inizio della corrente legislatura e fino alla conclusione dei lavori del Comitato, nonché l'assegnazione dei progetti di legge elettorale di competenza del Comitato.

All'esame in sede referente dei progetti di legge assegnati al Comitato, si applicano, oltre alle norme della legge costituzionale in esame, le disposizioni del regolamento della Camera. Fatta salva l'applicabilità del regolamento della Camera, il Comitato può adottare, a maggioranza assoluta dei componenti, ulteriori norme per il proprio funzionamento ed i propri lavori.

Non sono in ogni caso ammesse questioni pregiudiziali e sospensive nonché proposte di non passare all'esame degli articoli.

I Presidenti del Comitato nominano uno o due relatori (in tal caso, un senatore e un deputato); è comunque ammessa la presentazione di relazioni di minoranza. Il Comitato assegna un termine per la presentazione delle relazioni ed un termine entro il quale pervenire alla votazione di conclusione dell'esame. Dopo la conclusione dell'esame preliminare, il Comitato trasmette ai Presidenti delle Camere i testi dei progetti di legge, ovvero i testi unificati, adottati come base per il seguito dell'esame. Ciascun senatore o deputato, nonché il Governo, possono presentare alle Presidenze delle Camere emendamenti su ciascuno dei testi adottati, entro i termini fissati d'intesa tra gli stessi Presidenti delle Camere. Sugli emendamenti si pronuncia il Comitato.

Per rispettare i termini di conclusione dei lavori, la Presidenza del Comitato ripartisce, se necessario, il tempo disponibile secondo le norme del regolamento della Camera sull'organizzazione dei lavori e delle sedute dell'Assemblea.

Il Comitato inoltre può disporre la consultazione delle autonomie territoriali, a fini di coinvolgimento nel processo di riforma.

Il disegno di legge dispone che i Presidenti delle Camere adottano le opportune intese per l'iscrizione del progetto o dei progetti di legge costituzionale e dei progetti di legge ordinaria in materia elettorale all'ordine del giorno delle Assemblee e stabiliscono la data entro la quale ciascuna Camera procede alla loro votazione finale.

Davanti alle Assemblee di ciascuna Camera, il Comitato è rappresentato da un sottocomitato formato dai Presidenti, dai relatori e da senatori e deputati in rappresentanza di tutti i Gruppi. Si osservano le norme dei rispettivi regolamenti. Le votazioni avvengono a scrutinio palese. Per l'esame degli emendamenti, si applica un diverso regime per gli emendamenti presentati dai singoli parlamentari e per quelli presentati dal Comitato o dal Governo. I singoli parlamentari possono infatti presentare solo gli emen-

damenti respinti dal Comitato in sede referente ed emendamenti nuovi solo in diretta correlazione con le parti modificate dal Comitato rispetto al testo adottato come base ovvero rispetto al testo trasmesso dall'altra Camera. Gli emendamenti dei parlamentari possono essere presentati fino a cinque giorni prima la data fissata per l'inizio della discussione generale, mentre gli emendamenti ed i subemendamenti di Comitato e Governo possono essere presentati fino a 72 ore prima l'inizio della seduta in cui è prevista la votazione degli articoli o emendamenti cui si riferiscono. Agli emendamenti del Comitato e del Governo possono essere presentati subemendamenti da parte di un Presidente di gruppo o di almeno venti deputati o dieci senatori fino al giorno precedente l'inizio della seduta in cui è prevista la presentazione di emendamenti.

Riguardo ai tempi per la conclusione dell'esame dei progetti di legge assegnati al Comitato, per i progetti di legge costituzionale, i lavori parlamentari sono organizzati in modo tale da consentire la conclusione entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge costituzionale in esame. Il Comitato, entro sei mesi dalla data della sua prima seduta, trasmette ai Presidenti delle Camere i progetti di legge costituzionale esaminati in sede referente, corredati di relazioni illustrative e di eventuali relazioni di minoranza. Il disegno di legge dispone inoltre che ciascun progetto di legge è omogeneo e autonomo dal punto di vista del contenuto e coerente dal punto di vista sistematico. L'Assemblea della Camera che procede per prima all'iscrizione del progetto di legge costituzionale all'ordine del giorno, ha a disposizione un tempo di tre mesi per la conclusione dell'esame, a decorrere dalla data della trasmissione da parte del Comitato. La Camera che procederà successivamente all'esame dovrà anch'essa concludere entro tre mesi. Per le eventuali successive letture i termini sono fissati d'intesa dai Presidenti delle Camere. È prescritta la necessità di due successive deliberazioni da parte di cia-

scuna Camera sul medesimo testo del progetto o dei progetti di legge costituzionale con un intervallo non minore di quarantacinque giorni con l'approvazione a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione.

Per i progetti di legge ordinaria, in materia elettorale, esaminati in sede referente e trasmessi dal Comitato ai Presidenti delle Camere, questi ultimi stabiliranno, d'intesa tra loro, i termini di conclusione dell'esame.

Il testo prevede l'ipotesi di richiesta di referendum confermativo, da parte di soggetti qualificati, anche nel caso in cui il testo sia approvato, in entrambe le Camere, con la maggioranza dei due terzi.

Per la cessazione delle funzioni del Comitato il testo individua due cause: la pubblicazione della legge o delle leggi costituzionali e di quelle ordinarie approvate ai sensi della presente legge e lo scioglimento di una o di entrambe le Camere.

Infine le spese per il funzionamento del Comitato sono a carico, in parti eguali, del bilancio interno del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati e l'entrata in vigore del provvedimento è stabilita nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni.

Testo base C. 1542 Governo, C. 1408 Melilli e C. 1737 Guerra.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 novembre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che, tenuto conto di quanto evidenziato nella seduta di martedì da alcuni deputati ed a seguito di un'ulteriore riflessione svolta dalla Presidenza, pur permanendo alcune perplessità, si ritiene che gli articoli aggiuntivi Caparini 23.023 e 23.024 e D'Ambrosio 22.08, che intervengono su alcune disposizioni relative alle società partecipate dagli enti locali, possano essere considerati ammissibili, in quanto recano interventi che hanno un legame, seppure non diretto, con disposizioni dei progetti di legge in titolo.

Ritiene invece di dover confermare la dichiarazione di inammissibilità riguardo alle altre proposte emendative, già formulata nella seduta di martedì. In particolare, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Pini 22.01, su cui è pervenuta anche una lettera da parte del proponente, fa presente che esso interviene — riguardando lo specifico procedimento di distacco di due comuni dalla regione di appartenenza, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione — su una tematica di carattere chiaramente settoriale, diversamente dai progetti di legge all'esame della Commissione, che recano disposizioni volte a definire una generale riforma delle province e delle città metropolitane nonché in materia di unione dei comuni.

Avverte che i relatori hanno presentato l'emendamento 10.50 (*vedi allegato*), ritirando nel contempo l'emendamento 10.17. Il termine per la presentazione di subemendamenti all'emendamento 10.50 si intende stabilito alle ore 10 di lunedì 25 novembre.

Comunica, infine, che alcuni deputati hanno chiesto di intervenire sul complesso degli emendamenti presentati.

Giuseppe ROMELE (FI-PdL) evidenzia preliminarmente la difficoltà di sostenere

un discorso organico su una tematica di per sé complessa come quella delle province, dove ognuno porta avanti un'idea della provincia basata sul modello di grandezza della propria provincia. Ma sottolinea come le sue osservazioni siano basate sulla lunga esperienza di consigliere comunale, di sindaco, di consigliere provinciale, regionale, di comunità montane e, infine, di parlamentare.

Inizia dal ripercorrere i provvedimenti sulle province adottati dai Governi che si sono succeduti negli ultimi anni, a partire dal tentativo del ministro Tremonti di abolirle, senza avere una sufficiente conoscenza delle problematiche loro connesse. C'è stato poi il tentativo del Governo Monti: un passaggio positivo e sintetico di razionalizzazione che è però andato al di là dei limiti fissati dalla Costituzione. Infine la riforma apportata dal disegno di legge in esame, ad opera dei ministri Delrio e Quagliariello, che si caratterizza, a suo avviso, per forti elementi di novità, ma anche per molti elementi di confusione: ad iniziare dal nome del nuovo organismo che viene creato, che non è chiaro se prenderà il nome e le caratteristiche di ente di area vasta o di agenzia.

Ritiene che già questa incertezza tradisca la superficialità e la genericità dell'impostazione del progetto che, inoltre, non tiene conto del ruolo delle Regioni, quando l'ottanta per cento delle province riceve deleghe proprio dalle Regioni e non dallo Stato.

Tutto ciò dipende, a suo avviso, da uno scollamento tra la situazione di fatto e l'impostazione del disegno di legge, che è lontano dalla realtà degli enti locali e che elabora per questo soluzioni incoerenti e foriere di confusione di competenze tra gli enti medesimi.

Non si tiene poi conto della necessità di un'analisi differenziata tra i problemi di governo del territorio, con il conseguente diverso affidamento di deleghe alle Province, tra Regioni grandi, come, ad esempio la Lombardia o piccole, come ad esempio la Basilicata.

Osserva, quindi, come il provvedimento nasca da una finalità mediatica, senza peraltro favorire nessuno in particolare. Proprio però perché non sussiste l'intenzione di favorire alcuna forza politica, bisogna fermarsi a riflettere per capire come andare avanti, sia sotto il profilo procedurale, considerata la mole di emendamenti presentati, sia sul piano dei contenuti per trovare una soluzione frutto di una riflessione ponderata, vera e autentica.

Bisogna, ad esempio, partire dal considerare come le Province siano una grande palestra per i giovani che si vogliono avviare alla politica. Inoltre è necessario riflettere attentamente su quale sia la migliore gestione di servizi da offrire ai cittadini.

Si chiede poi se davvero dalla riforma delineata da questo disegno di legge nascano risparmi. Concorda col collega Cirielli che così non è. Ricorda, infatti, come il personale di una Regione guadagni il 25 per cento di più del personale di una Provincia, il cui trasferimento alla Regione, comporterebbe un aumento di spesa e non un contenimento dei costi.

Alla base del disegno di legge c'è a suo avviso una grande bugia e l'unico intento di vendere un'immagine di facciata all'opinione pubblica. Come un'altra grande bugia è sottesa all'associazione dei comuni, che non è mai veramente decollata. Bisogna evitare di rovinare una gestione degli enti locali che funziona: la Regione legifera e delega le Province che pianifica, programma e gestisce. Ribadisce, quindi, che è indispensabile trovare la capacità di elaborare una proposta basata sulla realtà vera e autentica degli enti locali medesimi.

Ritornando alle Province, sottolinea come queste siano un bene di tutti e non solo di una parte politica. Sono enti intermedi importanti, ognuno con la propria specificità, la propria tradizione e la propria storia, in taluni casi antecedente alla costituzione dello Stato italiano. Sottolinea come altri Stati europei non si pongano assolutamente il problema di toccare enti intermedi consolidati. Anche

sul piano strettamente terminologico, la definizione Province ha una sua nobiltà e per questo non va modificata. Si può ragionare, invece, sulla strada intrapresa dal Governo Monti e ridurre le Province in base a parametri territoriali e demografici. È inutile, a suo avviso, conservare province troppo piccole come pure è insensato creare aree metropolitane diverse dalle uniche tre reali aree metropolitane italiane, vale a dire Roma, Milano e Napoli.

Osserva che un altro elemento critico del disegno di legge riguarda la rappresentanza. Si limita l'elettorato passivo ai soli sindaci, col risultato di perdere la rappresentatività democratica e di creare una nuova casta, simile più a un consiglio di amministrazione di una banca che a un organismo democratico. La capacità di elettorato passivo deve essere aperta invece a tutti i cittadini.

In conclusione ritiene che per evitare confusione e per favorire la necessaria riflessione da lui auspicata, la Commissione dovrebbe, sul piano procedurale, costituire un Comitato ristretto che esamini gli emendamenti e offra poi alla Commissione in sede plenaria una proposta compiuta.

Dalila NESCI (M5S) dichiara che il suo gruppo è favorevole alla soppressione delle province, ma ritiene che vada perseguita in modo chiaro e diretto, e non nei termini del provvedimento in esame, che ha un intento meramente propagandistico e che produce soltanto confusione.

Sottolinea che le principali perplessità nutrite dal suo gruppo in ordine al disegno di legge attengono sia a rilievi di illegittimità costituzionale, sia di opportunità politica.

Quanto ai primi, segnala la trasformazione delle città metropolitane e delle province da enti territoriali di primo livello – i cui organi di governo sono eletti direttamente – a enti territoriali di secondo livello, i cui organi di governo sono eletti indirettamente. Segnala inoltre il fatto che, a partire dal 1° luglio 2014, sono trasferiti alle Città metropolitane

tutti i rapporti attivi e passivi e tutte le funzioni delle Province, che ne restano pertanto prive, salvo che – entro il 28 febbraio 2014 – una certa quota dei comuni della Città metropolitana non se ne dissoci secondo una determinata procedura; nel qual caso, secondo quanto prevede l'articolo 3, comma 1, lettera g), del testo base, «La provincia omonima resta in funzione per il territorio corrispondente a quello di pertinenza dei comuni che hanno optato per l'appartenenza all'ente provincia». Segnala infine la limitazione della partecipazione dei piccoli Comuni alla democrazia rappresentativa nelle Città metropolitane.

Soffermandosi quindi su ciascuno dei predetti rilievi di illegittimità costituzionale, osserva che le disposizioni del provvedimento sulla trasformazione degli organi di governo delle Città metropolitane (articoli 1, comma 2, 3, comma 1, 4, commi 1-2, 5, comma 1, e 16, comma 1) e delle province (articoli 1, comma 3, e 12, commi 4-6) da direttamente elettivi a indirettamente elettivi sono incompatibili con le disposizioni costituzionali secondo le quali le Città metropolitane e le Province, al pari degli altri enti territoriali, sono enti autonomi, costitutivi della Repubblica, con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione ed hanno determinate competenze riservate (articoli 114, commi 1-2, 117, commi 2, lett. p), e 6, 118, commi 1-2 e 4, 119, commi 1-2 e 4-6, e 120, comma 2, 132, comma 2, e 133, comma 1, della Costituzione).

Tali disposizioni sono altresì in contrasto con le disposizioni costituzionali secondo le quali le collettività locali operano sotto la loro responsabilità a favore delle popolazioni interessate e mediante organi collegiali costituiti da membri eletti a suffragio libero, segreto, paritario, diretto ed universale (articoli 5, 11 e 117, comma 1, della Costituzione; articolo 3 della Carta europea dell'autonomia locale e punto 5 della Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 19-21 marzo 2013, n. 337).

Osserva poi che tanto le disposizioni del disegno di legge ordinaria sul subentro totale – con conseguente sostanziale estinzione delle Province – delle Città metropolitane alle Province (articoli 3, comma 1, lettere a)-f), 10, comma 1, 16, comma 4, e 23, comma 7) quanto le disposizioni sul subentro parziale – con riduzione delle circoscrizioni provinciali, ma senza diretto ridimensionamento delle funzioni e delle strutture delle Province – delle Città metropolitane alle Province sono incompatibili con le disposizioni costituzionali secondo le quali le Province, al pari degli altri enti territoriali, sono enti autonomi, costitutivi della Repubblica, con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione ed hanno determinate competenze riservate (articoli 114, commi 1-2, 117, commi 2, lett. p), e 6, 118, commi 1-2, e 4, 119, commi 1-2 e 4-6, e 120, comma 2, 132, comma 2, e 133, comma 1, della Costituzione).

Le predette disposizioni del disegno di legge sono altresì in contrasto con le disposizioni costituzionali secondo le quali l'istituzione di nuove Province – o, per analogia, l'abolizione di Province esistenti – si svolge secondo una determinata procedura (articolo 133, comma 1, Cost.).

Le disposizioni del disegno di legge ordinaria che prevedono, con riguardo alle Città metropolitane, che il consiglio metropolitano è costituito, tra gli altri componenti, «dai sindaci dei comuni con più di 15.000 abitanti e dai presidenti delle unioni di comuni con almeno 10.000 abitanti» (articolo 4, comma 1) e che le delibere della conferenza metropolitana, salvo diversa specifica previsione dello statuto, sono adottate «con voto ponderato» (articolo 8, comma 2) e, con riguardo alle Province, che il consiglio provinciale è costituito, tra gli altri componenti, «dai sindaci dei comuni della provincia con più di 15.000 abitanti e dai presidenti delle unioni di comuni della provincia con popolazione complessiva superiore a 10.000 abitanti» (articolo 12, comma 5) sono a loro volta incompatibili

con le disposizioni costituzionali secondo le quali la sovranità appartiene al popolo e tutti i soggetti giuridici hanno eguale diritto a partecipare alla democrazia rappresentativa (articoli 1-3, 5, 114, commi 1-2, 117, commi 2, lett. p), e 6, 118, commi 1-2 e 4, 119, commi 1-2 e 4-6, e 120, comma 2, 132, comma 2, e 133, comma 1, della Costituzione e articolo 3 della Carta europea dell'autonomia locale e punto 5 Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 19-21 marzo 2013, n. 337).

Infine, quanto ai rilievi di inopportunità politica, segnala la mancata fusione dei piccoli Comuni; il mancato subentro, nei limiti massimi costituzionalmente consentiti, delle Unioni di Comuni alle Province, nel rispetto della cultura e delle tradizioni delle relative circoscrizioni; e la mancata abolizione degli enti inutili.

Paolo RUSSO (FI-PdL) rileva preliminarmente come ci si trovi di fronte all'esame di un testo complesso e alquanto pasticciato. Occorre chiedersi se la reale finalità del provvedimento sia quella di svuotare le province delle proprie funzioni ovvero di definirne un nuovo assetto o ancora, come appare più probabile, configurare una sorta di nuovo Risiko con suggestive riallocazioni di funzioni e di poteri che privilegiano, di fatto, le amministrazioni del centro-sinistra.

Rileva come le disposizioni in esame presentino profili di criticità e ricorda le risposte date dalla Corte Costituzionale a chi pervicacemente ha voluto intervenire sulle province. Ora si stanno seguendo strade impervie e prima di tutto è necessario chiedersi se ci si trova di fronte a norme che funzionano. Se si prova ad immaginare il futuro assetto del territorio nazionale derivante dal disegno di legge in esame si vede un ginepraio di disposizioni confuse e in gran parte contraddittorie tra loro che non sembrano in grado di dare una reale risposta alla domanda di partenza. La domanda è, infatti, questa: si vuole realmente sopprimere le province o si intende compiere una operazione di *maquillage*, a suo av-

viso triste, che consenta di dire a taluni che le province sono soppresse e ad altri che le province rimangono.

Rileva come in questa condizione dicotomica la norma non possa essere certa o chiara. Si vuole piuttosto intervenire con fantasia istituzionale e artifici tipici di una politica che sarebbe meglio mettere da parte.

Fa presente come in questi giorni drammatici per gli accadimenti in Sardegna a causa di una situazione di dissesto idrogeologico ci si inventa che è opportuno attribuire alle province la funzione di tutela.

Sottolinea come, a suo avviso, le province vadano abolite e subito. Richiama quanto evidenziato in proposito dal collega Romele, che ha posto una questione centrale. Ricorda come il testo in esame prevede, ad esempio, che gli amministratori eletti in un comune divengano d'un colpo titolari di compiti e di funzioni di area vasta senza che gli elettori siano in alcun modo stati coinvolti. Si chiede inoltre come si pensi possibile che il sindaco di una città capoluogo, non votato da nessuno in provincia, vada ad espandere il proprio ruolo nei territori provinciali con la medesima autorevolezza. Ritiene che quanto previsto non funzioni e sia una norma ingiusta ed incoerente.

Non polemizzerà su quante siano le aree metropolitane del Paese ma è noto a tutti che dieci Città metropolitane non corrispondono più al sentire dei cittadini: la realtà è che le vere aree metropolitane sono tre e di una di queste nel testo si prevede addirittura che abbia particolari specificità.

Invita a chiedersi in quali casi il nostro ordinamento preveda forme di elettorato passivo così diverse da quelle di elettorato attivo per enti locali e regioni dando luogo ad una chiara dissimmetria elettorale. Si chiede inoltre chi sia quel « buontempone » che ha previsto che il governo, anche se nella fase provvisoria, sia in capo ad un quadrumvirato composto da sindaci in parte eletti e in

parte non eletti: sarebbe molto più naturale nella prima fase fare riferimento al solo presidente della provincia.

Ci si trova di fronte ad elezioni mascherate ed evidenzia che, se si vogliono abolire le province, queste vanno svuotate con un passaggio di deleghe e di funzioni altrimenti l'unico risultato è quello di fare entrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta.

Ricorda inoltre come nel testo i piccoli comuni vengano resi marginali e come – di fronte alla principale finalità su cui si fonda il provvedimento, di riduzione e miglioramento della spesa – il risultato principale è che, solo per le scuole, i centri di spesa aumentano di 1.327.

Ribadisce dunque come ci si trovi di fronte ad una norma bandiera, in quanto tale inefficace. L'opinione del suo gruppo comincia, infatti, ad essere critica verso il disegno di legge in esame e questo sarà presumibilmente confermato se non muterà l'impostazione di fondo e se non ci saranno margini per modificare il testo con gli emendamenti presentati.

Richiama quanto proposto dal suo gruppo riguardo alle modalità di elezione, al rafforzamento del ruolo dei piccoli comuni e dall'attribuzione alle regioni di un ruolo-guida nel processo costituente con compiti e responsabilità definiti, eventualmente anche con un termine temporale. In tale direzione va la proposta di legge, di cui preannuncia la presentazione, volta a superare finzioni e maschere che non appartengono alla sua parte politica.

Fa inoltre presente che dalle risposte che saranno date dipenderà l'atteggiamento del suo gruppo, dovendosi allo stato prendere atto che non vi è stato ascolto né, soprattutto, comprensione.

Fabiana DADONE (M5S), dopo aver rilevato che alcuni commissari si sono dovuti assentare dall'aula, al punto che alcuni gruppi non sono in questo momento rappresentati, propone di concordare che nella seduta di oggi si svolgano solo interventi sul complesso degli emen-

damenti e che le votazioni sugli stessi siano rinviate alla prossima settimana e inizino quindi martedì 26 novembre, secondo il calendario già definito nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi questa mattina.

Emanuele FIANO (PD) sottolinea che i deputati del suo gruppo sono presenti in aula e, a nome del gruppo stesso, chiede che le votazioni degli emendamenti comincino fin dalla seduta odierna, una volta terminati gli interventi sul complesso degli emendamenti.

Renato BALDUZZI (SCpI) dichiara che anche il suo gruppo ritiene che le votazioni sugli emendamenti debbano cominciare già nella seduta odierna, anche in considerazione del fatto che le proposte emendative presentate sono molte centinaia, riguardanti questioni complesse e delicate, e che il termine a disposizione della Commissione per il loro esame è ridotto e andrebbe utilizzato al meglio. Osserva d'altra parte che l'assenza di alcuni commissari non impedisce alla Commissione di procedere anche a votazioni, dal momento che sussiste il numero legale.

Mariastella GELMINI (FI-PdL) dichiara che il suo gruppo condivide la proposta della deputata Dadone.

Ignazio LA RUSSA (FdI) fa presente che il suo gruppo condivide la proposta della deputata Dadone.

Nazzareno PILOZZI (SEL) dichiara che il suo gruppo non è contrario a rinviare le votazioni a martedì prossimo, ma rileva che, ai fini di una discussione proficua e costruttiva, è indispensabile che i gruppi della maggioranza dimostrino una migliore coesione interna e si chiariscano le idee sulle questioni ancora sospese; diversamente, ritiene che sarà difficile andare lontano.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, concorda con il presidente Balduzzi sul

fatto che l'assenza di alcuni commissari non è tale da impedire alla Commissione di votare, ma ritiene che, in presenza di una esplicita richiesta in tal senso avanzata da più gruppi e dell'assenza dei rappresentanti di altri gruppi, sia dove roso, per correttezza istituzionale, rinviare la votazione degli emendamenti a martedì prossimo. Sottolinea come, d'altra parte, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltosi questa mattina abbia stabilito per la prossima settimana un calendario di lavori intensivo, che prevede anche sedute notturne e che può essere all'occorrenza rafforzato con la previsione di sedute aggiuntive nei tempi disponibili. Quindi, non essendovi altre richieste, dichiara conclusi gli interventi sul complesso degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.20.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Diritto di asilo.
C. 327 Giacomelli, C. 944 Migliore e C. 1444 Di Salvo.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale.
Atto n. 35.

ALLEGATO

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni (Testo base C. 1542 Governo, C. 1408 Melilli e C. 1737 Guerra).

EMENDAMENTO DEI RELATORI

ART. 10.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 10.

(Patrimonio e risorse umane e strumentali della città metropolitana).

1. Spettano alla città metropolitana il patrimonio, il personale e le risorse strumentali della provincia a cui ciascuna città metropolitana succede a titolo universale in tutti i rapporti attivi e passivi, ivi comprese le entrate provinciali, all'atto del subentro alla provincia. Il trasferimento della proprietà dei beni mobili e immobili è esente da oneri fiscali. Nel caso di subentro per una parte del territorio provinciale, con la provincia che resta in funzione per la parte complementare, si procede alla ripartizione ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera g), quinto periodo.

2. Al personale delle città metropolitane si applicano le disposizioni vigenti per il personale delle province; il personale trasferito dalle province, mantiene, fino al prossimo contratto, il trattamento economico in godimento.

3. In considerazione della necessità di garantire il tempestivo adempimento degli obblighi internazionali già assunti dal Governo, nonché dell'interesse regionale concorrente con il preminente interesse nazionale, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e, comunque, entro il termine di cui al comma 5 dell'articolo 3, la regione Lombardia – anche mediante società dalla stessa partecipate – subentra in tutte le partecipazioni azionarie detenute dalla Provincia di Milano, direttamente o indirettamente, nelle società che operano nella realizzazione e gestione di infrastrutture comunque connesse alla manifestazione universale di Expo 2015. Entro 40 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, saranno definite con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, da adottare di concerto con i ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti, le direttive e le disposizioni esecutive necessarie a disciplinare il trasferimento alla regione Lombardia delle partecipazioni azionarie di cui al precedente periodo. Alla chiusura dell'evento le predette partecipazioni sono trasferite alla città metropolitana.

10. 50. I Relatori.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi, recanti Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati.

Audizione di Mauro Palma, Presidente della Commissione per l'elaborazione degli interventi in materia penitenziaria presso il Ministero della giustizia (*Svolgimento e conclusione*) . 31

SEDE REFERENTE:

Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. C. 1138 d'iniziativa popolare e C. 1039 Gadda (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1039 Gadda*) 32

Variazioni nella composizione della Commissione 32

AVVERTENZA 32

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 14.45.

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi, recanti Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati.

Audizione di Mauro Palma, Presidente della Commissione per l'elaborazione degli interventi in materia penitenziaria presso il Ministero della giustizia. (*Svolgimento e conclusione*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Introduce, quindi, l'audizione.

Svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione Mauro PALMA, *Presidente della Commissione per l'elaborazione degli interventi in materia penitenziaria presso il Ministero della giustizia*.

Intervengono per formulare domande e osservazioni i deputati Antonio MAROTTA (FI-PdL), Alfonso BONAFEDE (M5S), Donatella FERRANTI, *presidente*, Alessia MORANI (PD) e Daniele FARINA (SEL).

Risponde ai quesiti posti il Mauro PALMA, *Presidente della Commissione per l'elaborazione degli interventi in materia penitenziaria presso il Ministero della giustizia*.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia l'audito e conclude l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 16.

Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata.

C. 1138 d'iniziativa popolare e C. 1039 Gadda.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1039 Gadda).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 novembre 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che alla proposta di legge C. 1138 d'iniziativa popolare è stata abbinata la proposta di legge C. 1039 Gadda.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Variazioni nella composizione della Commissione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che il deputato Alessandro Pagano, appartenente al Gruppo « Nuovo Centro-

destra », è entrato a far parte della Commissione. Cessa invece di farne parte l'onorevole Maurizio Bianconi.

Avverte, inoltre, che il collega Enrico Costa è entrato a far parte del Gruppo di nuova costituzione « Nuovo Centrodestra ».

La seduta termina alle 16.05

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali.

C. 631 Ferranti, C. 980 Gozi e C. 1707 Cirielli.

Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati.

C. 1735 Leva.

Introduzione dell'articolo 372-bis del codice penale, concernente il reato di depistaggio.

C. 559 Bolognesi.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155, e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari.

(Atto n. 36).

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL MONDO E LA PROMOZIONE DEL
SISTEMA PAESE

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Amministratore Delegato di Rai World, Piero Corsini 33

**COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL
MONDO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA
PAESE**

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 21 novembre 2013.

**Audizione dell'Amministratore Delegato di Rai
World, Piero Corsini.**

L'audizione informale si è svolta dalle
8.30 alle 9.35.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730-A (Parere all'Assemblea) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti*) 34

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri. Ulteriore nuovo testo C. 544 (Parere alla VII Commissione) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione*) . 36

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155, e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari. Atto n. 36 (Rilievi alla II Commissione) (*Esame e rinvio*) 38

INTERROGAZIONI:

5-00963 Fanucci: Sul pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese e dei cittadini 38

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 40

5-00810 Rubinato: Sulla riforma dei vincoli del patto di stabilità interno relativi alle spese destinate all'edilizia scolastica 39

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 43

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 12.30.

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.

C. 730-A.

(Parere all'Assemblea).

(*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire*

il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 novembre 2013.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, ricorda che il provvedimento, recante legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali, è stato esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 12 novembre 2013 per l'espressione del parere alla IX Commissione. In particolare, fa presente che, in quell'occa-

sione, sono stati chiesti chiarimenti al rappresentante del Governo in merito: alle implicazioni di natura finanziaria conseguenti agli eventuali investimenti aggiuntivi necessari per adeguare gli interporti già operativi e quelli in corso di realizzazione – articolo 3, comma 3 –; alla idoneità della clausola di neutralità finanziaria prevista per lo svolgimento degli ulteriori compiti assegnati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica; alle disponibilità delle risorse utilizzate a copertura a valere sullo stanziamento di conto capitale del Fondo speciale concernente il bilancio triennale 2013-2015, relativo allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Rammenta altresì che, nella predetta seduta, il rappresentante del Governo si è riservato di fornire i chiarimenti richiesti e la Commissione non ha pertanto proceduto all'espressione del parere. Rileva che, in data 14 novembre 2013, la Commissione trasporti ha concluso l'esame del provvedimento in sede referente apportando ad esso ulteriori modificazioni, in particolare volte a prevedere l'eventuale partecipazione alle riunioni del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica di sindaci e presidenti delle autorità portuali dei territori interessati, nonché di rappresentanti delle imprese di trasporto e di logistica o delle loro associazioni nei medesimi operanti. Osserva che le modifiche approvate dalla Commissione trasporti non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, per quanto riguarda i profili di copertura finanziaria, rileva che il Fondo speciale contenuto nel disegno di legge di stabilità 2014-2016, pur non contenendo una specifica finalizzazione, reca le necessarie disponibilità nel presupposto che lo stesso disegno di legge sia approvato nei termini attuali. Fa presente altresì che gli ulteriori compiti assegnati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica,

di cui all'articolo 4 del provvedimento in esame, potrà farsi fronte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente. Rappresenta inoltre che all'articolo 6, comma 2, il riferimento al comma 3, lettera e), dell'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per la copertura dell'onere successivamente all'anno 2016, è a suo avviso inidoneo, in quanto ritiene necessario che le risorse per il finanziamento degli interventi in questione siano puntualmente quantificate e sia reperita idonea copertura finanziaria per l'intero importo, articolato per il periodo di finanziamento. Ritiene quindi che il ricorso alla Tabella E sia inidoneo, in quanto si rinvierebbe un onere già presumibile ad una copertura futura.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge recante Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

agli ulteriori compiti assegnati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, di cui all'articolo 4, potrà farsi fronte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente;

appare necessario sopprimere il rinvio alla tabella E allegata alla legge di stabilità di cui all'articolo 6, comma 2,

esprime

sul testo del provvedimento in oggetto:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 6, comma 2, sopprimere il secondo periodo. ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, nel passare all'esame delle proposte emendative riferite al provvedimento in titolo, avverte che, in data 19 novembre 2013, l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti. Al riguardo, per quanto concerne le proposte emendative la cui quantificazione appare carente o inidonea, fa presente che l'emendamento De Rosa 9.50 modifica l'accantonamento dei fondi speciali di conto capitale utilizzati a copertura, prevedendo in particolare l'utilizzo dell'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, il quale, tuttavia, non presenta a legislazione vigente, le necessarie disponibilità. Per quanto concerne invece gli emendamenti Caparini 2.23 e Catalano 8.51, fa presente che gli stessi prevedono che, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, siano individuati i criteri per l'utilizzo delle misure compensative in favore dei comuni sul cui territorio insistono gli interventi di realizzazione e sviluppo degli interporti, a valere sulle risorse destinate al finanziamento dei progetti relativi alla realizzazione e allo sviluppo degli interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali. Al riguardo osserva che le predette proposte emendative appaiono introdurre ulteriori finalizzazioni sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6, comma 2, che potrebbero, da un lato, comprometterne la congruità e, dall'altro, comportare una dequalificazione della spesa, dal momento che le misure compensative previste potrebbero ragionevolmente riferirsi anche ad interventi di parte corrente. Al riguardo ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo. Con riferimento all'emendamento Catalano 5.50, fa presente che lo stesso prevede l'individuazione dei soggetti gestori degli interporti sulla base di procedure ad evidenza pubblica ovvero tra-

mite affidamento diretto, nel rispetto dei principi della disciplina comunitaria, senza porre a carico dei medesimi gestori il vincolo della realizzazione delle strutture relative ai nuovi interporti, compatibilmente con l'equilibrio del loro bilancio. Al riguardo ritiene opportuno che il Governo chiarisca se il mancato riferimento al citato vincolo sia suscettibile di determinare effetti negativi a carico della finanza pubblica. Evidenzia, infine, che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, esprime parere contrario sull'emendamento De Rosa 9.50 e nulla osta sugli emendamenti Caparini 2.23 e Catalano 8.51, in quanto sottolinea come gli interventi previsti dalle citate proposte emendative debbano comunque avvenire nell'ambito dell'autorizzazione di spesa recata dal provvedimento. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento Catalano 5.50, in quanto suscettibile di determinare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, propone di esprimere parere contrario sugli emendamenti Catalano 5.50 e De Rosa 9.50, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura, e nulla osta sulle restanti proposte emendative.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri.

Ulteriore nuovo testo C. 544.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 novembre 2013.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, stigmatizza il fatto che l'iter di approvazione della proposta di legge in titolo, già esaminata nel corso della legislatura precedente e sulla quale la Commissione aveva espresso parere favorevole, non si sia conclusa in tempi rapidi, segnalando che la stessa è stata peraltro oggetto di un articolo pubblicato di recente sul Corriere della sera. Con riferimento al testo in esame, rileva l'opportunità che venga esplicitato il carattere non obbligatorio delle iniziative cui si fa riferimento all'articolo 4, comma 1, lettera c).

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, concordando con le osservazioni svolte dal relatore, reputa opportuno prevedere espressamente che le iniziative di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), poiché suscettibili di coinvolgere anche amministrazioni dello Stato e organismi pubblici, abbiano carattere non obbligatorio e abbiano comunque luogo nel rispetto della clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 5, comma 1. Rileva inoltre che la sede del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Alberto Burri nella Città di Castello non dovrà comunque comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ai sensi dell'articolo 5, comma 1.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato l'ulteriore nuovo testo del progetto di legge C. 544, recante Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

appare opportuno prevedere espressamente che le iniziative di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), poiché suscettibili di coinvolgere anche amministrazioni dello Stato e organismi pubblici, abbiano carattere non obbligatorio e ab-

biano comunque luogo nel rispetto della clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 5, comma 1;

la sede del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Alberto Burri nella Città di Castello non dovrà comunque comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ai sensi dell'articolo 5, comma 1,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 4, comma 1, lettera c), sostituire le parole da: proposte dalle amministrazioni dello Stato nonché da altre amministrazioni, enti, istituti, fondazioni e organismi pubblici o privati *con le seguenti:* eventualmente proposte da amministrazioni dello Stato e da organismi pubblici, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, nonché da altre amministrazioni, enti, istituti, fondazioni e organismi privati; ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 12.40.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 12.40.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155, e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari.

Atto n. 36.

(Rilievi alla II Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Rocco PALESE (PdL), *relatore*, fa presente che lo schema di decreto legislativo in esame reca disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155 e n. 156, volte ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari e che il provvedimento risulta corredato di una clausola di invarianza degli effetti finanziari e di una relazione tecnica. Con riferimento agli articoli da 1 a 12, recanti disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi di riordino dell'organizzazione territoriale degli uffici giudiziari, pur prendendo atto dei chiarimenti forniti dalla relazione tecnica, rileva che la relazione medesima non fornisce gli elementi sulla base dei quali si può valutare che le attuali disponibilità sussistenti a legislazione vigente consentiranno anche di provvedere alla gestione e alla manutenzione della sede del tribunale di Napoli nord e della procura della Repubblica presso il medesimo tribunale. Per quanto concerne l'istituzione del tribunale di Napoli nord e la ricostituzione del tribunale di Urbino e delle connesse procure della Repubblica, nonché la conservazione dell'ufficio del giudice di pace di Aversa, ricorda che all'introduzione delle norme che prevedevano la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari (articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 148 del 2011) non erano stati ascritti effetti di risparmio. Fa presente, tuttavia, che la relazione tecnica allegata al decreto-legge indicava in circa 60 milioni di euro la minore spesa, riscontrabile a consuntivo, derivante dal complesso delle mi-

sure di riorganizzazione e di riduzione degli uffici giudiziari introdotte dal medesimo provvedimento. Alla luce di tale indicazione, andrebbe pertanto acquisita conferma circa l'effettiva neutralità finanziaria delle disposizioni dello schema di decreto in esame.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, allo scopo di approfondire le questioni sollevate dal relatore e di fornire i chiarimenti richiesti, chiede che il seguito dell'esame del provvedimento sia rinviato ad altra seduta.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.45.

INTERROGAZIONI

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 12.45.

5-00963 Fanucci: Sul pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese e dei cittadini.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Edoardo FANUCCI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto dalla risposta resa dal rappresentante del Governo, dal momento che non sono stati forniti elementi informativi in ordine all'esatto ammontare dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese e dei cittadini. Stigmatizza il fatto che, ad oggi, non si sia proceduto alla esatta ricognizione dei debiti in essere da parte di tutte le amministrazioni pubbliche, che avrebbe dovuto

essere effettuata entro il 15 settembre ultimo scorso.

5-00810 Rubinato: Sulla riforma dei vincoli del patto di stabilità interno relativi alle spese destinate all'edilizia scolastica.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Simonetta RUBINATO (PD) osserva che, in base a quanto dichiarato dal rappresentante del Governo, sembrerebbe che gli stanziamenti previsti nel disegno di legge di stabilità per il 2014 siano finalmente adeguati ad affrontare e a risolvere il problema degli investimenti in edilizia

scolastica, che da molti anni viene sollevato dagli enti locali, come ad esempio nel caso, a suo avviso davvero paradossale, del Comune di Asolo. Nel prendere atto delle iniziative assunte dal Governo, evidenzia tuttavia che, prima di potersi dichiarare pienamente soddisfatta dalla risposta testé resa, attende di prendere visione del testo che sarà prossimamente approvato dal Senato. Sottolinea altresì l'esigenza che venga consentito al Comune di Asolo l'utilizzo delle risorse pregresse relative all'esercizio 2013, depositate presso la Banca d'Italia in forma infruttifera, parte delle quali già previste a copertura del completamento del primo stralcio del plesso unico scolastico, per portare a termine i lavori.

La seduta termina alle 13.

ALLEGATO 1

5-00963 Fanucci: Sul pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese e dei cittadini.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00963 l'onorevole Fanucci chiede quale sia l'ammontare dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese e dei cittadini a settembre 2013, nonché quale sia l'*iter* e quale sia la tempistica necessaria per completare il pagamento.

Al riguardo, si fa presente che in materia di pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni è intervenuto il decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito nella legge 6 giugno 2013, n. 64, e successive modificazioni e integrazioni, con alcune disposizioni finalizzate prioritariamente allo smaltimento dello *stock* dei debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati al 31 dicembre 2012.

I debiti sorti successivamente a tale data ricadono nell'ambito di applicazione della direttiva europea in materia di ritardati pagamenti, in base alla quale le amministrazioni sono tenute a estinguere le obbligazioni per transazioni commerciali entro il termine di trenta giorni, elevati a sessanta al verificarsi di talune circostanze.

Relativamente allo *stock* dei debiti maturati al 31 dicembre 2012, l'articolo 7, comma 4, del predetto provvedimento prevede la ricognizione dei debiti in essere da parte di tutte le Amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), da effettuare entro il 5 settembre u. s. tramite la Piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti (PCC).

Lo stesso articolo, ai commi da 4-*bis* a 4-*sexies* inseriti dall'articolo 1, comma 16,

lettera *b*), del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, disciplina una modalità di ricognizione dei debiti a regime che, a partire dal 30 aprile 2014, consentirà, sempre tramite la PCC, di disporre di informazioni debiti certi, liquidi ed esigibili in essere alla data della comunicazione, per i quali sia stato superato il termine previsto dalla direttiva.

Con riferimento alla ricognizione al 31 dicembre 2012, alla data odierna risultano pervenute comunicazioni da parte di oltre 13.500 Amministrazioni (sulle circa 22.000 complessive), per un importo di circa 3,1 miliardi di debiti non ancora estinti. Si tratta di una quantificazione che appare sottostimata rispetto al dato atteso di debiti ancora in essere, in quanto continuano a pervenire le comunicazioni da parte di quelle amministrazioni che hanno già inviato le informazioni. In considerazione di tali circostanze, i predetti dati, al momento, non hanno formato oggetto di alcuna diffusione.

Si fa, comunque, presente che le amministrazioni sono state sollecitate ad attenersi strettamente alle previsioni della citata norma.

In proposito, va evidenziato che, a fronte di tali debiti, è stato attivato da parte del Ministero dell'economia e delle finanze il monitoraggio dei pagamenti effettuati a valere sulle risorse stanziato dal decreto-legge n. 35 del 2013. I risultati del monitoraggio sono diffusi tramite il sito *internet* del Ministero a cadenza regolare e danno conto dell'importo già pagato ai creditori della pubblica amministrazione, attualmente, pari a circa 13,8 miliardi, sui

20 miliardi inizialmente stanziati per l'anno in corso dal medesimo decreto-legge.

Un importo ulteriore, pari a 7,2 miliardi, è stato recentemente messo a disposizione degli enti territoriali dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, nella legge 28 ottobre 2013, n. 124. Tale importo deriva dall'anticipazione al 2013, di parte delle somme ini-

zialmente dovute per l'anno 2014: il medesimo decreto-legge n. 102 del 2013 ha però incrementato di pari importo la dotazione del 2014, determinando così uno stanziamento complessivo per il biennio 2013-2014 di 47,2 miliardi, a fronte dei 40 miliardi inizialmente assegnati dal decreto-legge n. 35 del 2013.

Ad ogni buon fine, si allega la tabella sui pagamenti pubblicata sul citato sito.

MEF - RGS - Prot. 93418 del 13/11/2013 - U

ALLEGATO

Stato di attuazione D.L. 35/2013 (aggiornamento del 28 ottobre 2013)

Risorse per l'anno 2013			
Enti debitori	Risorse stanziare dal D.L. 35/2013 (3)	Risorse effettivamente rese disponibili agli enti debitori (4)	Pagamenti effettuati ai creditori (5)
Stato	3.000	3.000	2.695
Pagamento debiti fuori bilancio dei Ministeri	500	500	195
Incremento rimborsi fiscali	2.500	2.500	2.500
Regioni e Province autonome	10.200	8.301	6.143
Anticipazioni di liquidità (1)	8.000	6.101	5.568
Concessione di spazi finanziari (2)	2.200	2.200	574
Province e Comuni	6.800	6.606	4.989
Anticipazioni di liquidità (1)	1.800	1.606	1.521
Concessione di spazi finanziari (2)	5.000	5.000	3.468
Importi totali (valori assoluti)	20.000	17.907	13.827
Importi totali (in percentuale delle risorse stanziare)		90%	69%

Dati in milioni di euro

(1) Per "anticipazioni di liquidità" si intendono le risorse di cassa materialmente trasferite agli enti debitori, altrimenti impossibilitati a saldare i propri debiti a causa dell'indisponibilità di cassa. Ai sensi del D.L. 35/2013, le anticipazioni a favore degli enti locali sono gestite da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., mentre le anticipazioni a favore di Regioni e Province autonome sono gestite direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

(2) Alle amministrazioni che dispongono di liquidità non utilizzabile a causa del Patto di stabilità sono stati concessi spazi finanziari specifici.

(3) Le risorse destinate al pagamento dei debiti della PA alle imprese dal D.L. 35/2013 utilizzando i diversi strumenti previsti: le anticipazioni di liquidità, la concessione di spazi finanziari sul patto di stabilità interno, il pagamento diretto di debiti fuori bilancio da parte delle Amministrazioni centrali e l'incremento di rimborsi fiscali.

(4) Gli importi già nella disponibilità degli Enti debitori, a seguito della conclusione dell'istruttoria relativa alle richieste di risorse presentate dagli Enti stessi. La quantificazione delle risorse da mettere a disposizione di ciascun soggetto debitore viene effettuata da tavoli tecnici dedicati.

(5) Gli importi già erogati ai soggetti creditori (persone fisiche o giuridiche titolari del credito e destinatarie del provvedimento).

ALLEGATO 2

5-00810 Rubinato: Sulla riforma dei vincoli del patto di stabilità interno relativi alle spese destinate all'edilizia scolastica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00810, l'onorevole Rubinato ed altri evidenziano le difficoltà del comune di Asolo ad effettuare spese in conto capitale e, contestualmente, a rispettare il patto di stabilità interno.

In particolare, il comune di Asolo ha previsto, con l'utilizzazione di proprie risorse, la realizzazione di un nuovo plesso scolastico; il progetto, approvato nel 2007, ha ottenuto sempre nel 2007 un finanziamento regionale a parziale copertura di un primo stralcio dell'opera. Durante l'esecuzione, però, sono sorte notevoli difficoltà ed è stato instaurato un contenzioso tra le imprese e l'amministrazione comunale; attualmente, sono in via di conclusione i lavori riappaltati e l'amministrazione deve finanziare ancora 570.000 euro.

Il comune in questione, pur disponendo delle risorse, depositate presso la Banca d'Italia in forma infruttifera, è condizionato dai vincoli del patto di stabilità, che impongono la copertura della spesa con entrate dell'annualità in corso.

Si chiede, pertanto, al Governo quali iniziative urgenti intenda assumere per introdurre una significativa riforma del patto di stabilità interno volta ad assicurare gli adeguati margini di autonomia ed operatività per le amministrazioni pubbliche per quanto attiene alle spese d'investimento nell'edilizia scolastica, a fronte della verificata disponibilità di risorse proprie, anche se riferite ad annualità precedenti.

In proposito, si fa presente che il comma 12, dell'articolo 14 del disegno di legge di stabilità per l'anno 2014 dispone che sono esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno, per un importo complessivo di 500 milioni di euro, i pagamenti sostenuti nel corso del 2014 dagli enti territoriali per i debiti in conto capitale certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012.

Inoltre, il comma 4 dello stesso disegno di legge introduce, dopo il comma 9, dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, i commi *9-bis*, *9-ter* e *9-quater*.

In particolare, il comma *9-bis* dispone che per l'anno 2014, nel saldo finanziario in termini di competenza mista, non sono considerati, per un importo complessivo di 1.000 milioni di euro, i pagamenti in conto capitale sostenuti dalle province e dai comuni.

Ai fini della distribuzione della predetta esclusione tra i singoli enti locali, i comuni e le province comunicano mediante il sito *web* <http://pattostabilitainterno.tesoro.it> della Ragioneria generale dello Stato, entro il termine perentorio del 14 febbraio, gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere i pagamenti in questione.

Si ritiene, pertanto, che attraverso il disegno di legge di stabilità il Governo, nel recepire le problematiche esposte, ha adottato idonee iniziative a favore degli enti locali.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00165 Fragomeli ed altri: Riconoscimento anche ai comuni che hanno già approvato il bilancio di previsione per il 2013 della facoltà di continuare ad applicare nel medesimo anno 2013 la TARSU o la TIA in vigore nel 2012 (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>) ..	44
<i>ALLEGATO 1 (Testo approvato della risoluzione)</i>	61

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01522 Busin: Problematiche relative al trasferimento di immobili demaniali agli enti locali, con particolare riferimento ad una richiesta in tal senso avanzata dal Comune di Roncà (VR)	52
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	64
5-01524 Paglia: Ammontare dei crediti deteriorati relativi a finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili residenziali	52
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	66
5-01525 Sottanelli: Ammontare degli interventi di ristrutturazione edilizia effettuati negli anni 2011-2013 per i quali si è fruito delle detrazioni di imposta	52
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	68
5-01526 Ribaudò: Accesso della società Riscossione Sicilia alla piattaforma informatica di Sogei	53
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	69
5-01527 Pesco: Maggiori entrate derivanti dall'applicazione della prima rata 2013 dell'IMU agli immobili commerciali precedentemente esentati	54
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	71

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Testo unificato C. 224 ed abb. (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria e rinvio</i>)	55
--	----

RISOLUZIONI

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Enrico ZANETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.40.

7-00165 Fragomeli ed altri: Riconoscimento anche ai comuni che hanno già approvato il bilancio di previsione per il 2013 della facoltà di continuare ad applicare nel medesimo anno 2013 la TARSU o la TIA in vigore nel 2012.
(*Seguito della discussione e rinvio*).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata, da ul-

timo, nella seduta del 20 novembre scorso.

Enrico ZANETTI, *presidente*, ricorda che nel corso delle precedenti sedute il rappresentante del Governo aveva chiesto di rinviare la discussione della risoluzione per svolgere su di essa ulteriori approfondimenti.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA rileva innanzitutto come la posizione del Governo rispetto all'insieme delle questioni segnalate dalla risoluzione, come riformulata dai presentatori, risulti articolata, in quanto su alcuni punti si segnala la condivisione dell'Esecutivo, mentre su altri aspetti sussistono posizioni discordanti.

Avverte, inoltre, che sarà a breve emanato un decreto-legge relativo alla seconda rata dell'IMU 2013, invitando, in tale contesto, la Commissione a tener conto di questa circostanza, e che pertanto, su alcune problematiche saranno possibili ulteriori messe a punto.

Circa l'impegno al Governo teso «ad evitare disparità di trattamento tra gli enti locali, consentendo anche ai comuni che abbiano già approvato il bilancio di previsione 2013 di continuare ad applicare anche per l'anno in corso la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), ovvero la TIA, in vigore nell'anno 2012 e, in ogni caso, di poter effettuare variazioni di bilancio entro il 30 novembre per tenere conto delle innovazioni normative introdotte dal decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124. e da altri provvedimenti legislativi recenti» ritiene innanzitutto opportuno precisare che non è intenzione del Dipartimento delle Finanze emanare una risoluzione avente il contenuto indicato negli articoli di stampa specializzata, secondo cui il comma 4-*quater* dell'articolo 5 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, sarebbe inapplicabile ai comuni che hanno già approvato il bilancio di previsione per l'anno 2013.

In merito alla possibilità, auspicata dai presentatori dell'atto di indirizzo, «di poter effettuare variazioni di bilancio entro il 30 novembre per tenere conto delle innovazioni normative introdotte dal decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, e da altri provvedimenti legislativi recenti», rileva come il competente Ministero dell'Interno esprima l'avviso che le eventuali modifiche da apportare al bilancio di previsione da parte degli enti, che tengano conto delle intervenute novità introdotte nei regolamenti riguardanti le entrate tributarie dell'ente, possano essere recepite attraverso successive apposite variazioni al documento contabile già approvato da parte dei comuni, senza che sia indispensabile l'integrale approvazione di nuovo bilancio.

Con riguardo al regime della tassa di smaltimento rifiuti da applicare per il 2013, il Dipartimento delle Finanze ritiene opportuno ribadire, come già chiarito in sede di risposta all'interrogazione a risposta immediata a firme del deputato Paglia, svolta nella seduta di mercoledì 13 novembre 2013 presso la VI Commissione, che la deroga a quanto stabilito nel comma 46, dell'articolo 14. del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, di cui al comma 4-*quater* dell'articolo 5 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, non possa assumere la portata di ripristinare, *sic et simpliciter*, i regimi di prelievo sui rifiuti espressamente abrogati, poiché la norma derogatoria consente ai comuni di determinare i costi del servizio e le relative tariffe sulla base dei criteri previsti e applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore in tale anno.

Al riguardo ricorda anche l'evoluzione dell'*iter* parlamentare di conversione del citato decreto-legge n. 102 del 2013. Rileva, infatti, come il testo dell'emendamento che ha aggiunto il comma 4-*quater* all'articolo 5 del predetto decreto, prevedesse, originariamente (A.C. n. 1544-A) che, per l'anno 2013, il comune «[...] può stabilire di continuare ad applicare il me-

desimo tributo o la medesima tariffa relativi alla gestione dei rifiuti urbani utilizzati nel 2012 [...]».

Tale formulazione risulta, invece, sostanzialmente diversa da quella approvata definitivamente dal Senato (A.S. n. 1107), secondo la quale, il comune «[...] può determinare i costi del servizio e le relative tariffe sulla base dei criteri previsti e applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore in tale anno [...]».

Dopo aver ricostruito in tal modo l'ambito applicativo della prima parte del comma in esame, evidenzia come il Dipartimento delle Finanze ritenga che anche l'ulteriore disposizione contenuta nell'ultimo periodo del medesimo comma 4-*quater*, debba seguire lo stesso criterio interpretativo. La norma in questione, nel prevedere che «nel caso in cui il comune continui ad applicare, per l'anno 2013, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) in vigore nell'anno 2012, la copertura della percentuale dei costi eventualmente non coperti dal gettito del tributo è assicurata attraverso il ricorso a risorse diverse dai proventi della tassa, derivanti dalla fiscalità generale del comune stesso», ha soltanto la finalità di disciplinare la particolare ipotesi in cui nell'anno 2012 i comuni fossero stati in regime di TARSU, precisando che in tal caso si può fare ricorso solo a proventi derivanti dalla fiscalità generale del comune.

Aggiunge inoltre che il disegno di legge di stabilità per l'anno 2014 (S. 1120) istituisce, all'articolo 20, la TARI, quale componente del TRISE, diretta alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti, riproponendo sostanzialmente la stessa disciplina della TARES.

Destà, quindi, non poche perplessità quanto auspicato nella risoluzione circa l'impegno di attribuire alla normativa in argomento e al regolamento comunale la facoltà di ripristinare, solo momentaneamente, un regime pregresso che dovrà essere, comunque, abbandonato in un breve lasso di tempo.

Pertanto, la deroga relativa al comma 46 dell'articolo 14 del citato decreto-legge n. 201 del 2011 appare limitata in ogni caso all'aspetto relativo ai costi.

In merito all'impegno «a provvedere con la massima urgenza all'emanazione di risoluzioni esplicative finalizzate a consentire il rispetto delle scadenze relative all'IMU» nonché «a valutare l'opportunità, qualora il comune non abbia provveduto a pubblicare sul proprio sito istituzionale le deliberazioni di approvazione delle aliquote e delle detrazioni IMU entro il 20 novembre, di consentire ai contribuenti di versare entro la scadenza del 16 dicembre il 50 per cento dell'IMU dovuta per il 2012, salvo conguaglio da effettuare nel mese di giugno 2014, sulla base delle aliquote pubblicate entro il prossimo 9 dicembre», informa che il Dipartimento delle Finanze non ravvisa la necessità di emanare documenti di prassi amministrativa finalizzati a consentire il rispetto delle scadenze relative all'imposta in discorso, poiché le stesse appaiono chiaramente definite dalla legge, anche se i tempi per gli adempimenti amministrativi dei comuni sono oggettivamente ristretti.

In relazione alla richiesta di permettere ai contribuenti di pagare la seconda rata dell'IMU con una modalità diversa da quella prevista dall'attuale sistema normativo, il Dipartimento precisa che la facoltà in questione può essere consentita solo a seguito dell'emanazione di un'apposita disposizione normativa, in ordine alla quale si esprime avviso contrario, atteso che, come rilevato dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, il meccanismo proposto determina minori entrate per i bilanci comunali e per il bilancio statale per l'anno 2013, non quantificate e prive di idonea copertura finanziaria.

Circa, invece, la necessità di coniugare, nel quadro della disciplina dei tributi comunali, l'obiettivo di ridurre l'indebitamento dello Stato con l'esigenza degli enti locali di trattenere risorse finanziarie per consentire il rispetto del patto di stabilità interno e la riduzione del tasso di indebitamento, rappresenta che la richiesta di attribuire maggiori risorse finanziarie agli

enti locali può avere corso, ferme restando le necessarie valutazioni politiche, solo in via legislativa, previo reperimento di idonea compensazione finanziaria.

Gian Mario FRAGOMELI (PD) ritiene prioritario sottolineare come la scelta di presentare la risoluzione nasca dall'esigenza di fornire agli enti locali ed ai contribuenti un'interpretazione chiara e ragionevole delle norme recentemente intervenute in materia di prelievo per il finanziamento del servizio di gestione dei rifiuti e di IMU, al fine di ridurre gli elementi di complicazione che su tali questioni sono sorti.

A tal fine l'atto di indirizzo ha già realizzato l'obiettivo di chiarire che i comuni, per avvalersi della possibilità, riconosciuta dall'articolo 5, comma 4-*quater*, del decreto-legge n. 102 del 2013, di determinare, nel 2013, il prelievo sui rifiuti continuando ad applicare il regime di prelievo in vigore nel 2012, non hanno la necessità di approvare nuovamente il bilancio. Sottolinea, a tale riguardo, come la *ratio* della citata disposizione del decreto-legge n. 102 risulti molto chiara, nel senso di consentire ai comuni di continuare ad utilizzare, nel 2013, il meccanismo impositivo già in essere nel 2012, accollandosi eventuali oneri finanziari per quanto riguarda la copertura dei costi del servizio. In tale prospettiva non considera fondato sostenere che i comuni sarebbero comunque obbligati ad approvare un nuovo regolamento in materia, e non potrebbero invece continuare ad applicare la precedente regolamentazione, atteso che rimane comunque salvo l'obbligo di versare la maggiorazione di 0,30 centesimi per metro quadrato prevista dalla disciplina della TARES ai sensi dell'articolo 14, comma 13, del predetto decreto-legge n. 102, e che tale possibilità di avvalersi della regolamentazione relativa al 2012 non avrebbe comunque effetti finanziari per lo Stato. Sottolinea, quindi, come la soluzione indicata dalla risoluzione, oltre a tener responsabilmente conto del fatto che si è ormai molto vicini alla conclusione dell'anno e che dunque non appare ipotiz-

zabile vincolare i comuni ad ulteriori adempimenti in materia, intenda salvaguardare l'autonomia finanziaria degli enti locali.

Per quanto riguarda invece il problema relativo alla destinazione al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di quota parte delle risorse derivanti dall'alienazione del patrimonio immobiliare dei comuni, ricorda che la Camera dei Deputati ha approvato in materia, il 24 luglio scorso, un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a limitare tale previsione solo ai beni che, precedentemente all'alienazione, siano stati trasferiti dallo Stato ai medesimi enti locali. In tale contesto non ritiene che, anche per questo aspetto, sussistano problemi di copertura finanziaria, sottolineando inoltre come il citato ordine del giorno, nonché la risoluzione in discussione, intendano assicurare maggiore autonomia finanziaria agli enti locali.

Per quel che concerne le tematiche relative al versamento della seconda rata IMU, rileva come la posizione assunta dal Governo comporti la conseguenza che, in molti casi, molti contribuenti avranno solo cinque giorni lavorativi per effettuare il versamento della rata, in quanto solo circa il 40 per cento dei comuni ha già reso pubbliche le nuove aliquote, mentre i restanti comuni avranno la possibilità di pubblicare le relative delibere di variazione fino al 9 dicembre. In tale ambito evidenzia come la soluzione prospettata dalla risoluzione, come riformulata, risulti pienamente ragionevole, oltre a non determinare problemi di liquidità per gli enti locali, nel presupposto che le aliquote previste per il 2012 siano in larga parte confermate anche per il 2013.

Ritiene quindi necessario approfondire ulteriormente la discussione sulla risoluzione, con l'obiettivo di evitare ulteriori appesantimenti burocratici per i comuni e di facilitare i contribuenti nell'adempimento dei loro obblighi tributari.

Enrico ZANETTI, *presidente*, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Fragomeli, in particolare per quanto ri-

guarda il problema posto dall'estrema vicinanza tra la data ultima per il pagamento della seconda rata IMU e il termine del 9 dicembre prossimo fino al quale i comuni potranno pubblicare le delibere concernenti le aliquote o detrazioni IMU. Sottolinea, infatti, il rischio di esasperare gli animi dei cittadini, laddove sarebbe invece necessario prestare maggiore attenzione alle esigenze dei contribuenti e degli operatori professionali.

Giovanni PAGLIA (SEL) chiede innanzitutto al Sottosegretario di rendere pubblica gli elementi di informazione forniti alla Commissione.

Per quanto riguarda le problematiche relative al meccanismo di prelievo per il finanziamento della gestione del servizio dei rifiuti, evidenzia inoltre come, mentre è stata chiarita la problematica relativa alla TARSU, debba essere ancora sciolto il nodo che interessa quegli ambiti territoriali nei quali si era passati al regime della TIA2. Infatti, secondo la posizione assunta dal Governo, i comuni potrebbero continuare ad utilizzare i criteri previsti dalla predetta TIA2, la quale, tuttavia, dovrebbe essere qualificata come TARES, assumendo pertanto la natura di tributo, al quale non è applicabile l'IVA. Conseguentemente, i soggetti passivi del prelievo, in particolare le imprese, non potrebbero più detrarre la percentuale IVA del 10 per cento, come viceversa consentito nella vigenza del regime TIA2. Sottolinea come tale circostanza rischi di determinare un notevole contenzioso, in quanto molti soggetti imprenditoriali subiranno un incremento del prelievo pari alla predetta percentuale del 10 per cento corrispondente all'ammontare dell'IVA non più detraibile, oltre a violare sostanzialmente la previsione di cui all'articolo 5, comma 4-*quater*, del decreto-legge n. 102 del 2013, che consente agli enti locali di continuare ad applicare nel 2013 i medesimi criteri di prelievo vigenti nel 2012.

Lorenzo GUERINI (PD), in merito alle problematiche della TARSU, richiama il caso di quei comuni che applichino tale

regime impositivo e la relativa disciplina regolamentare, ricordando come, in occasione dello svolgimento dell'interrogazione a risposta immediata n. 5-01435 Causi, la risposta fornita dal Governo lasciava intendere che i comuni potessero continuare ad applicare nel 2013 il predetto regime, consentendo altresì ai contribuenti di effettuare i relativi pagamenti, nonché il versamento della maggiorazione introdotta dall'articolo 14, comma 13, del decreto-legge n. 102 del 2013, mediante modello F24, evitando in tal modo di addossare ai contribuenti ulteriori adempimenti. Alla luce delle dichiarazioni testè rese dal rappresentante del Governo non comprende se tale orientamento sia invece confermato. A questo proposito ritiene che sarebbe del tutto illogico imporre ai comuni di deliberare, a pochi mesi dalla fine del 2013, un nuovo regolamento in materia per applicare un tributo, la TARES, che sarà sostituito nel 2014 con altra forma di prelievo.

Roger DE MENECH (PD) sottolinea innanzitutto come il servizio di gestione di rifiuti costituisca un servizio a domanda individuale, rilevando quindi come, ferma restando la necessità che la disciplina statale in materia fissi taluni principi quantitativi e qualitativi, occorra lasciare ai comuni, che dispongono di competenze specifiche in materia, le scelte relative alla gestione di tale servizio ed alle modalità di copertura dei relativi costi, scindendo tale aspetto dai restanti tributi comunali o statali. Gli interventi normativi adottati in questi ultimi mesi confermano invece il rischio di creare ulteriori momenti di tensione tra lo Stato e gli enti locali: a tale proposito sottolinea pertanto la necessità che, nell'esame del decreto-legge che sarà prossimamente emanato sulla seconda rata IMU, siano affrontate in tempi rapidi ed in modo puntuale tutti i nodi ancora aperti relativi alla tassazione locale ed al rapporto tributario tra Stato e comuni, evitando il rischio di generare notevoli diversificazioni in materia tra le diverse aree del Paese, ad esempio per quanto riguarda la possibilità di equiparare a fini

IMU alla prima casa di abitazione di unità immobiliari concesse in comodato ai parenti di primo grado, la compartecipazione dello Stato al gettito e la determinazione delle aliquote IMU. Considera infatti indispensabile stabilire in questa materia taluni principi chiari che non incidano sui saldi finanziari complessivi ma che assicurino, al tempo stesso, un quadro di certezze per gli enti locali.

Marco CAUSI (PD), nel comprendere le difficoltà sottese alla soluzione dei problemi affrontati dalla risoluzione, ritiene, comunque, che la discussione stia consentendo di sciogliere progressivamente i nodi ancora esistenti. In tale prospettiva, nel sottolineare come tutte le associazioni rappresentative degli intermediari fiscali abbiano lamentato l'eccessiva vicinanza tra il termine di versamento della seconda rata IMU e la data fino alla quale i comuni potranno pubblicare le delibere relative alla modifica delle aliquote o delle detrazioni IMU, ritiene possibile affrontare tale tematica attraverso una ulteriore riformulazione della risoluzione, nel senso di impegnare il Governo a valutare l'opportunità di anticipare con un successivo provvedimento legislativo il termine per la pubblicazione da parte dei comuni sul proprio sito istituzionale delle deliberazioni di approvazione delle aliquote e delle detrazioni IMU, ovvero di posticipare la scadenza entro la quale i contribuenti sono chiamati a versare la seconda rata IMU.

Con riferimento, invece, ai temi connessi alla possibilità, per i comuni, di continuare ad applicare, nel 2013, il regime di prelievo previsto nel 2012 per il finanziamento del servizio di gestione dei rifiuti, sottolinea come l'unica lettura corretta della previsione in materia recata dall'articolo 5, comma 4-*quater*, del decreto-legge n. 102 del 2013, sia quella di consentire ai predetti enti locali di mantenere nell'anno in corso la TARSU o la TIA precedentemente applicata.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, con riferimento alla considerazione da

ultima espressa dal deputato Causi, sottolinea come la citata disposizione del decreto-legge n. 102 non possa intendersi nel senso che i comuni già passati al regime della TARES possano nuovamente applicare la TARSU.

Marco CAUSI (PD) si dichiara disponibile a precisare maggiormente il primo impegno della risoluzione, nel senso di chiarire che i comuni possono decidere di continuare ad applicare, anche per l'anno in corso, la determinazione dei costi del servizio e delle relative tariffe sulla base dei criteri previsti e applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore in tale anno.

Francesco RIBAUDO (PD) sottolinea innanzitutto come occorra evitare di complicare inutilmente il comparto dei tributi comunali, ritenendo, con riferimento alle tematiche del prelievo per il finanziamento della gestione dei rifiuti, che i comuni debbano poter decidere di non adottare un nuovo regolamento per l'applicazione della TARES, evidenziando come tale possibilità non debba essere considerata problematica nemmeno in relazione all'applicazione della maggiorazione alla predetta TARES prevista dall'articolo 14, comma 13, del decreto-legge n. 201 del 2011.

Marco CAUSI (PD) evidenzia come il tema politico principale che muove la discussione in corso sia dato dal fatto che, prossimamente, i contribuenti saranno chiamati a pagare circa un miliardo in più per un'imposta non prevista negli anni passati e che non sarà più applicata in futuro; qualora, oltre a tale maggior onere, i cittadini fossero chiamati a pagare anche un prelievo per il finanziamento dei servizi di gestione dei tributi decisamente più alto, in ragione della necessità di coprire integralmente tali costi, si aggraverebbe ulteriormente tale situazione, già critica. In tale contesto l'articolo 5 del decreto-legge n. 102 del 2013 consente, ai comuni che lo ritengano, di graduare tale incremento, senza obbligare gli enti locali a

coprire fin da subito, attraverso il prelievo, l'interezza dei costi di gestione dei servizi per i rifiuti.

Sottolinea come tale impostazione gradualista consenta di salvaguardare il Governo dalle ripercussioni negative che inevitabilmente si avrebbero sullo stesso Esecutivo in presenza di un aumento tanto rilevante del carico tributario.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA sottolinea in primo luogo come la proroga al 30 novembre del termine per l'approvazione, da parte dei comuni, dei propri bilanci di previsione per il 2013, condivisa dagli stessi enti locali e dal Governo, abbia oggettivamente determinato una situazione di incertezza, dichiarando pertanto sin d'ora che si adopererà, nel prossimo anno, per evitare il ripetersi di continui spostamenti del termine di approvazione dei bilanci comunali.

Segnala, inoltre, come gli stessi comuni possano, fino al 30 novembre, variare le aliquote IMU, indipendentemente dal fatto che abbiano già approvato il bilancio. In tale contesto rileva come ci si potrebbe trovare nella situazione in cui i comuni decidano di aumentare l'aliquota IMU fino alla misura massima loro consentita, fidando nel fatto che tale tributo non sarà pagato dai contribuenti, per le categorie di immobili che sono stati esentati nel 2013, e scaricando dunque gli oneri di tale scelta tributaria sulle finanze statali. Evidenzia, quindi, come tali nodi costituiscano uno degli aspetti fondamentali della problematica IMU attualmente in discussione, ed incidano sul quadro quantitativo complessivo per circa 500 milioni di euro.

Per quanto concerne altresì la tematica concernente il versamento della seconda rata IMU, ricorda che la decisione di consentire ai comuni la pubblicazione delle variazioni di aliquote e detrazioni IMU fino al 9 dicembre prossimo è stata assunta dalla Camera nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 102 del 2013; rileva, peraltro, come la questione non si ponga necessariamente per tutti i comuni, in quanto tale possibilità riguardi solo

quegli enti locali che intendano variare l'aliquota a ridosso della predetta scadenza, mentre tutti gli altri enti locali possono già rendere pubbliche le aliquote già decise. In tale contesto dichiara comunque la disponibilità del Governo a svolgere un'ulteriore valutazione in proposito, sottolineando tuttavia come una proroga del termine di versamento della seconda rata potrebbe determinare conseguenze negative per le finanze dei comuni, in quanto il posticipo nell'erogazione, da parte dello Stato agli enti locali, delle somme relative alla seconda rata stessa, potrebbe porre tali enti nell'impossibilità di far fronte alle proprie spese.

Con riferimento al tema dell'applicazione della previsione di cui all'articolo 5, comma 4-ter, del decreto-legge n. 102 del 2013, ritiene che la riformulazione del primo impegno recato dall'atto di indirizzo, prospettata dal deputato Causi, sia perfettamente aderente al contenuto della citata norma, risolvendo in tal modo il problema evidenziato. Ricorda, infatti, come il predetto comma 4-quater circoscriva la possibilità, per i comuni, di mantenere i precedenti regimi di prelievo per il finanziamento del servizio dei rifiuti alla determinazione dei costi del servizio e delle relative tariffe: non ritiene quindi di poter sollevare obiezioni rispetto alla volontà della Commissione di ribadire il chiaro dettato di tale disposizione. Ritiene comunque necessario richiamare l'attenzione sul fatto che l'evoluzione della disciplina in materia si orienta verso un sistema di prelievo più simile alla TARES che alla TARSU, ribadendo pertanto le perplessità, già espresse in precedenza, rispetto all'eventualità che i comuni i quali già avessero applicato la disciplina della TARES intendano ritornare per soli pochissimi mesi ai sistemi di prelievo preventivi.

Condivide quindi l'esigenza, segnalata dal deputato De Menech, di distinguere maggiormente lo Stato e le autonomie locali sotto il profilo dei meccanismi tributari, sottolineando l'utilità di accrescere l'autonomia dei comuni sul piano della politica tributaria, in armonia con un'im-

postazione di tipo federalista che ispira anche la nuova tassa sui servizi prevista dal disegno di legge di stabilità. Rispetto a tale prospettiva ritiene dunque in larga parte contraddittorio il dibattito, attualmente in corso, circa la necessità di stabilire a livello statale l'ammontare delle detrazioni dall'imposizione sugli immobili, che devono invece, a suo giudizio, essere decise dai singoli comuni.

Giovanni PAGLIA (SEL), con riferimento al regime di prelievo per il finanziamento del servizio gestione dei rifiuti, ritiene necessario chiarire che, qualora il prelievo abbia carattere di tariffa, esso debba essere trattato a tutti gli effetti come tale, anche per quanto riguarda l'assoggettamento della tariffa stessa all'IVA e la detraibilità dell'IVA medesima.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA rileva come l'esigenza che ha portato alla definizione della norma di cui all'articolo 5, comma 4-*quater*, del decreto-legge n. 102 del 2013, sia quella di consentire ai comuni di continuare ad utilizzare i previgenti sistemi di prelievo, assicurando comunque l'obiettivo di giungere alla copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti.

Lorenzo GUERINI (PD) ritiene fondamentale chiarire in modo inequivoco che i comuni i quali applicavano la TARSU e che non hanno deliberato i regolamenti per il passaggio alla TARES devono poter scegliere di continuare ad avvalersi nel 2013 della stessa TARSU.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA ribadisce come il già citato comma 4-*ter* dell'articolo 5 del decreto – legge n. 102 del 2013 si riferisca sia alla determinazione dei costi del servizio di gestione dei rifiuti sia alle relative tariffe.

Marco CAUSI (PD) ritiene che il dibattito svolto abbia consentito di precisare meglio le questioni aperte e di individuare alcune possibili soluzioni. Alla luce degli elementi emersi, riformula quindi ulteriormente la risoluzione (*vedi allegato 1*).

Enrico ZANETTI, *presidente*, sottolinea particolarmente la necessità di risolvere il problema dell'estrema vicinanza tra il termine di versamento della seconda rata IMU e la data, del 9 dicembre prossimo, fino alla quale i comuni potranno pubblicare le delibere di modifica delle aliquote e detrazioni concernenti tale imposta. Ritiene, infatti, fondamentale semplificare il rapporto tra il fisco e i contribuenti, eventualmente anche accorpendo alla data del 27 dicembre prossimo la scadenza del versamento dell'IVA con quella della seconda rata IMU.

Fabio LAVAGNO (SEL) dichiara di sottoscrivere la risoluzione, come riformulata.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), pur apprezzando molti aspetti della risoluzione, come riformulata, rileva come il gruppo del Movimento 5 Stelle non possa condividere l'ultimo impegno della risoluzione, relativo al contributo dei comuni alla riduzione dell'indebitamento statale, ritenendo invece opportuno modificare radicalmente la disciplina del patto di stabilità interno dei comuni. Chiede quindi di poter votare la risoluzione, come riformulata, per parti separate.

Enrico ZANETTI, *presidente*, alla luce della richiesta avanzata dal deputato Villarosa, avverte che la risoluzione, come ulteriormente riformulata, sarà posta in votazione per parti separate. In particolare, prima saranno posti in votazione le premesse e i primi due impegni dell'atto di indirizzo, e, quindi, sarà posto in votazione il terzo impegno della risoluzione.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le premesse e i primi due impegni dell'atto di indirizzo, e, quindi, il terzo impegno della risoluzione.

La seduta termina alle 15.35.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Enrico ZANETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 15.35.

Enrico ZANETTI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Avverte quindi che, su richiesta del presentatore, l'interrogazione 5-01523 Gebhard sarà svolta in altra seduta.

5-01522 Busin: Problematiche relative al trasferimento di immobili demaniali agli enti locali, con particolare riferimento ad una richiesta in tal senso avanzata dal Comune di Roncà (VR).

Filippo BUSIN (LNA) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Filippo BUSIN (LNA) dichiara di voler approfondire la risposta fornita dal sottosegretario, al fine di verificare se il Comune di Roncà intenda addurre ulteriori motivazioni a supporto della propria richiesta di attribuzione dell'immobile parzialmente ricadente sul territorio di un altro comune, anche in considerazione del fatto che tale porzione dell'immobile in questione risulta essere piuttosto esigua e che gli l'altro ente locale non è interessato a tale immobile.

5-01524 Paglia: Ammontare dei crediti deteriorati relativi a finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili residenziali.

Giovanni PAGLIA (SEL) illustra brevemente la propria interrogazione, la quale, anche a fronte del peggioramento del quadro congiunturale registratosi negli ultimi anni, intende conoscere in dettaglio le tipologie di linee di credito che risultano maggiormente esposte al deterioramento, chiedendo al Governo di indicare quanti siano i crediti deteriorati, e quanti di questi siano insofferenza, con particolare riferimento a quelli assistiti da ipoteca su immobili di tipo residenziale, nonché di fornire in materia dati disaggregati per territorio e per tipologia di debitore.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giovanni PAGLIA (SEL), replicando, ritiene necessario analizzare nel dettaglio i dati statistici relativi all'andamento della qualità del credito bancario pubblicati nei diversi documenti richiamati dal Governo nella risposta, auspicando che i dati forniti riguardino anche il quesito fondamentale posto nell'interrogazione, la quale intendeva conoscere la quota di crediti deteriorati e in sofferenza connessi ad operazioni bancarie relative a finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili di tipo residenziale.

Si riserva comunque di riproporre ulteriormente il tema.

5-01525 Sottanelli: Ammontare degli interventi di ristrutturazione edilizia effettuati negli anni 2011-2013 per i quali si è fruito delle detrazioni di imposta.

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI) illustra brevemente la propria interrogazione, evidenziando la necessità di conoscere quali siano i dati, riferiti agli anni 2011, 2012 e 2013, relativi alle opere per

le quali i contribuenti si sono avvalsi delle detrazioni d'imposta previsti per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di qualificazione energetica, nonché quelli relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, al fine di valutare l'effettivo impatto di dette misure sullo sviluppo e sull'occupazione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI) si dichiara soddisfatto della risposta fornita.

5-01526 Ribaudò: Accesso della società Riscossione Sicilia alla piattaforma informatica di Sogei.

Francesco RIBAUDO (PD) illustra la propria interrogazione, che affronta una scottante questione relativa all'operatività della società Riscossione Sicilia spa, la quale svolge in Sicilia le medesime funzioni espletate a livello nazionale da Equitalia spa. In particolare l'atto di sindacato ispettivo evidenzia come Riscossione Sicilia abbia un « magazzino » di ruoli consegnati sino al 31 dicembre 2012 che si compone delle seguenti voci: tributi erariali (diretti ed indiretti) circa 26 miliardi di euro; entrate di enti previdenziali (INPS, INAIL) circa 9 miliardi di euro; entrate di enti vari (comuni, province, enti pubblici) circa 6 miliardi di euro.

Al fine di poter esplicitare con maggiore efficacia le sue funzioni, già in passato, fin dal 2011 Riscossione Sicilia e la Ragione siciliana avevano chiesto che alla predetta Riscossione Sicilia fosse consentito di accedere alla struttura tecnologica della Sogei, anche in considerazione della fuoriuscita della banca Monte dei Paschi dal capitale azionario della società di riscossione e alla cessazione delle forme di collaborazione con tale Istituto bancario. Al riguardo l'Agenzia delle entrate aveva espresso positivo nulla osta a tali istanze, sottolineando da ultimo che la valutazione

positiva dell'ingresso di Riscossione Sicilia nella piattaforma della fiscalità avrebbe costituito un miglioramento in termini di efficienza assicurando l'unitarietà del sistema informativo degli agenti della riscossione.

Inoltre l'interrogazione segnala come le evidenti economie derivanti dall'auspicato ingresso di Riscossione Sicilia nella piattaforma Sogei consentirebbero di mettere in atto un'importante misura di contenimento e razionalizzazione dei costi, atteso che, nell'ultimo decennio, il Servizio riscossione tributi ha sofferto di una cronica criticità strutturale di carattere economico.

Al riguardo l'atto di sindacato ispettivo ricorda che il legislatore ha riconosciuto, sin dal 2009, la necessità di modificare il preesistente sistema di remunerazione (basato sull'aggio) del servizio reso dagli agenti della riscossione, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 1999, introducendo la previsione, a partire dal 1° gennaio 2013, di un « rimborso dei costi fissi risultanti dal bilancio certificato ... », sistema che tuttavia è subordinato all'emanazione di un decreto ministeriale non ancora adottato per l'annualità in corso, con le inevitabili ripercussioni di carattere economico.

In tale contesto l'interrogazione chiede di sapere quali siano le motivazioni della mancata autorizzazione all'accesso al sistema Sogei piattaforma tecnologica da parte di Riscossione Sicilia spa e se il Governo non ritenga opportuno riaprire il tavolo tecnico per la definizione dei costi fissi della riscossione, adottando al più presto l'atteso decreto ministeriale in materia.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Francesco RIBAUDO (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, sottolineando come l'interrogazione intendesse principalmente conoscere le ragioni per le quali non si sia ritenuto

ancora di consentire alla società Riscossione Sicilia l'accesso alla piattaforma informatica della Sogei. Sollecita quindi il Governo a disporre in tempi brevi tale autorizzazione, per consentire alla predetta società di definire un piano industriale in grado di assicurare la continuità aziendale.

Marco CAUSI (PD) ritiene non convincente l'argomento, sottinteso dalla risposta fornita all'interrogazione, secondo il quale possono accedere alla piattaforma informatica della Sogei solo gli agenti della riscossione partecipati dallo Stato, sottolineando come la stessa Sogei gestisca la predetta piattaforma per una pluralità di enti pubblici, a prescindere dal modello di riscossione adottato da tali enti, fermo restando, naturalmente, il rispetto della normativa sulla riservatezza dei dati.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, con riferimento alla considerazione espressa dal deputato Causi, evidenzia come la risposta faccia riferimento alla riscossione dei tributi di spettanza statale, rispetto ai quali occorre tenere un atteggiamento di grande prudenza, pur riconoscendo l'opportunità di rivalutare ulteriormente la questione.

5-01527 Pesco: Maggiori entrate derivanti dall'applicazione della prima rata 2013 dell'IMU agli immobili commerciali precedentemente esentati.

Daniele PESCO (M5S) illustra la propria interrogazione, ricordando preliminarmente che l'articolo 13 del decreto-legge 201 del 2011 richiama le esenzioni previste dall'articolo 7, comma 1, lettera *i*), del decreto legislativo n. 504 del 1992, escludendo dall'Imposta municipale unica (IMU) gli immobili utilizzati dagli enti non commerciali e destinati esclusivamente allo svolgimento di determinate attività: « assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché di attività di religione o di culto, ovvero dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione

del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi e all'educazione cristiana ».

Richiama inoltre l'articolo 91-*bis* del decreto-legge n. 1 del 2012 con il quale è stato specificato che la suddetta esenzione opera solo ove le predette attività siano svolte con modalità « non commerciali »: in caso contrario, dal 2013, è prevista l'applicazione dell'IMU sperimentale. Inoltre il comma 2 del suddetto articolo 91-*bis* prevede, quando non sia possibile individuare gli immobili o le porzioni di immobili adibiti esclusivamente ad attività di natura non commerciale, che l'esenzione si applica solo sulla frazione di unità in cui tale attività si svolge; il comma 3, altresì, prevede che, qualora non sia possibile l'individuazione di cui al richiamato comma 2, l'esenzione si applica in proporzione all'utilizzazione non commerciale dell'immobile risultante da apposita dichiarazione.

In tale contesto l'interrogazione chiede quindi di sapere quale sia il valore delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della prima rata 2013 dell'Imposta municipale unica sperimentale agli immobili commerciali precedentemente esentati e quale sia la previsione del valore delle maggiori entrate derivanti dal pagamento dell'IMU sperimentale sulle strutture frazionabili tra porzioni di unità immobiliare adibite ad attività non commerciali e porzioni adibite ad attività commerciali.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Daniele PESCO (M5S) si dichiara insoddisfatto, ritenendo che dalla risposta del Governo non sia possibile evincere né il dato riguardante il valore delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della prima rata 2013 dell'Imposta municipale unica sperimentale agli immobili commerciali precedentemente esentati, né quello relativo al prevedibile valore delle maggiori entrate derivanti dal pagamento dell'IMU sperimentale sulle strutture frazionabili in porzioni di unità immobiliare

adibite ad attività non commerciali e porzioni adibite ad attività commerciali.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, integrando la risposta fornita, rileva come il dato richiesto non risulti ad oggi disponibile, in quanto le strutture tecniche per la rilevazione dei flussi tributari siano conformate in base alle previsioni normative vigenti e debbano pertanto essere adeguate alle innovazioni introdotte in tale specifica materia.

Condivide comunque l'esigenza, segnalata dall'interrogante, di promuovere un ulteriore approfondimento in merito, al fine di dare risposta alla questione sollevata.

Enrico ZANETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.05.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Enrico ZANETTI.

La seduta comincia alle 16.05.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.

Testo unificato C. 224 ed abb.

(Parere alla XI Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Enrico ZANETTI, *presidente e relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai fini dell'espressione del parere alla XI Commissione Lavoro, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla

materia tributaria, il nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo e C. 1336 Airaudo, recante modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico, come risultante dagli emendamenti approvati.

L'articolo 1 interviene a modificare sotto diversi profili l'articolo 24 del decreto – legge n. 201 del 2011 (cosiddetto decreto – legge «Salva Italia»), che ha inasprito i requisiti per l'accesso alla pensione.

In particolare, il comma 1 inserisce un nuovo comma 10-bis nel citato articolo 24 del decreto – legge n. 201, il quale prevede che, ai fini della possibilità, riconosciuta in via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, dall'articolo 1, comma 9, del decreto – legge n. 243 del 2004, alle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo, di mantenere il diritto all'accesso alla pensione di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, si deroga alle disposizioni in materia di decorrenza del trattamento e di adeguamento dei relativi requisiti di accesso agli incrementi della speranza di vita.

Il comma 2 apporta numerose modifiche al comma 14 del medesimo articolo 24, relativamente alle deroghe ai nuovi requisiti pensionistici previste per talune categorie di lavoratori, relativamente alla tematica dei lavoratori cosiddetti esodati, cioè di quei lavoratori il cui rapporto di lavoro sia a vario titolo cessato e che, sebbene prossimi al pensionamento ai sensi della previgente normativa, non sono tuttavia riusciti, a causa della cessazione del rapporto di lavoro, a maturare il diritto a pensione a seguito dell'innalzamento dei relativi requisiti di accesso disposto dalla riforma pensionistica realiz-

zata con il citato articolo 24 del decreto – legge n. 201 (cosiddetta riforma Fornero). Si tratta, in sostanza:

1) dei lavoratori collocati in mobilità sulla base di accordi sindacali;

2) dei lavoratori collocati in mobilità lunga per effetto di accordi collettivi;

3) dei lavoratori titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore, nonché dei lavoratori per i quali sia stato previsto da accordi collettivi stipulati entro la medesima data il diritto di accesso ai predetti fondi di solidarietà;

4) dei lavoratori che siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione;

5) dei lavoratori interessati dall'istituto dell'esonero dal servizio;

6) dei lavoratori in congedo per assistere figli o coniuge con disabilità grave, o che fruiscano di permessi per assistere parenti o coniuge con disabilità grave.

In particolare:

la lettera *a*) procrastina dal 4 dicembre 2011 al 31 dicembre 2011 il termine entro il quale avvalersi della normativa previdenziale previgente al decreto-legge n. 201;

la lettera *b*) prevede l'esclusione, in ogni caso, dei regimi delle decorrenze di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge n. 78 del 2010 e all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge n. 98 del 2011 (in base al quale il trattamento pensionistico decorre a partire da un certo periodo dopo la data di maturazione dei previsti requisiti) e amplia il sistema derogatorio anche ai lavoratori che, antecedentemente alla data del 20 luglio 2007, siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge n. 243 del 2004;

la lettera *c*) estende il sistema derogatorio anche ai lavoratori collocati in mobilità che maturino il diritto alla pen-

sione non più entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità stessa, ma entro i 24 mesi successivi alla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità, a prescindere dalla data di conclusione della procedura stessa e della data di effettivo collocamento in mobilità, anche se preceduto da un periodo di cassa integrazione guadagni;

la lettera *d*) stabilisce che per i lavoratori collocati in mobilità lunga, per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre 2011, il diritto all'accesso al sistema derogatorio sia condizionato esclusivamente dalla data degli accordi collettivi, a prescindere dall'effettivo collocamento in mobilità;

la lettera *e*) introduce sostanziali modifiche per i lavoratori che, all'entrata in vigore del decreto-legge n. 201, fossero stati titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore, nonché per i lavoratori per i quali fosse stato previsto da accordi collettivi, stipulati entro il 4 dicembre 2011, il diritto di accesso ai predetti fondi di solidarietà; in dettaglio:

il numero 1) della lettera estende il regime derogatorio fino a 24 mesi dal termine della prestazione straordinaria a carico dei richiamati fondi;

il numero 2) elimina l'obbligo, per i lavoratori titolari di prestazione straordinaria, di restare a carico dei fondi di solidarietà almeno fino ai 60 anni di età, precisando ad ogni modo che restano ferme le condizioni previste dall'articolo 6, comma 2-ter, del decreto-legge n. 216 del 2011 (la data di cessazione del rapporto di lavoro deve risultare da elementi certi e oggettivi e il lavoratore deve essere in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, in base alla previgente disciplina pensionistica, avrebbero comportato la decorrenza del trattamento medesimo entro un periodo non superiore a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201);

il numero 3) precisa che resta salva la facoltà di accedere al trattamento pensionistico anticipato secondo le nuove modalità di cui ai commi 10 e 10-*bis* dell'articolo 24;

la lettera *f*), sostituendo la lettera *d*) del comma 14, prevede la possibilità, per i lavoratori che erano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione, di usufruire della disciplina previgente al decreto-legge n. 201, a condizione che abbiano presentato domanda alla data del 31 gennaio 2012 e che perfezionino i requisiti per usufruire del trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2018: ai fini della fruizione del regime derogatorio, non rilevano né l'eventuale prestazione lavorativa successiva all'autorizzazione della prosecuzione volontaria, né l'eventuale mancato versamento di almeno un contributo volontario alla data del 6 dicembre 2011;

la lettera *g*) sostituisce interamente la lettera *e-bis*) del comma 14, la quale dispone l'applicazione delle disposizioni in materia di regime pensionistico previgenti al decreto – legge n. 201 del 2011 anche ai lavoratori che alla data del 31 ottobre 2011 risultassero essere in congedo per assistere figli con disabilità grave ai sensi dell'articolo 42, comma 5, del decreto legislativo n. 151 del 2001: la nuova formulazione della lettera *e-bis*) prevede l'accesso alla disciplina derogatoria per i lavoratori che, entro la data del 31 dicembre 2011, abbiano usufruito di congedi per assistere figli o congiunti con disabilità gravi, i quali maturino il requisito per il trattamento pensionistico entro il 6 dicembre 2015.

Il comma 3 dell'articolo 1 estende ai lavoratori del settore pubblico le deroghe previste per i lavoratori privati dal comma 15-*bis* del più volte citato articolo 24, che ha disposto un regime agevolato di accesso al sistema pensionistico per i lavoratori dipendenti del settore privato con pensioni liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive

della medesima, in possesso di specifici requisiti.

Tale regime si applica ai lavoratori che abbiano maturato un'anzianità contributiva di almeno 35 anni entro il 31 dicembre 2012, a condizione che avessero maturato, prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, i requisiti per il trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2012 (« quota 96 » quale somma tra età anagrafica e contributiva in presenza di un'età anagrafica minima di 60 anni), i quali possono conseguire la pensione anticipata al compimento di un'età anagrafica non inferiore a 64 anni; nonché delle lavoratrici che potessero conseguire la pensione di vecchiaia, oltre che, se più favorevole, ai sensi del comma 6, lettera *a*), dello stesso decreto-legge n. 201, con un'età anagrafica non inferiore a 64 anni, a condizione che avessero maturato entro il 31 dicembre 2012 un'anzianità contributiva di almeno 20 anni e alla medesima data avessero conseguito un'età anagrafica di almeno 60 anni.

L'articolo 2 apporta alcune modifiche ai commi 2-*ter* e 2-*quater* dell'articolo 6 del decreto-legge n. 216 del 2011, i quali, rispettivamente, hanno ricompreso nella categoria dei soggetti beneficiari della disciplina previgente anche:

i lavoratori con rapporto risolto in base ad accordi individuali o di accordi collettivi di incentivo all'esodo;

i lavoratori per i quali sia stato previsto da accordi collettivi il diritto di accesso ai Fondi di solidarietà di settore.

In particolare, il comma 1, modificando il citato comma 2-*ter* dell'articolo 6 del decreto-legge n. 216 del 2011, alla lettera *a*) dispone che siano inclusi nel previgente regime delle decorrenze, sempre nel limite delle risorse e con le procedure previste dal comma 15 dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201, anche i lavoratori il cui rapporto di lavoro si risolva unilateralmente o in conseguenza di fallimento dell'impresa o in ragione di accordi individuali sottoscritti entro il 31 dicembre

2011, ovvero in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati sempre entro il 31 dicembre 2011; la norma amplia dunque la platea dei soggetti contemplati dal testo vigente del comma 2-ter, il quale attualmente include solo i lavoratori il cui rapporto si sia risolto, in base ad accordi individuali, stipulati in data antecedente a quella di entrata in vigore del decreto – legge n. 201, o in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale;

la lettera *b*) prevede che, ai fini dell'inclusione nella disciplina previgente al decreto-legge n. 201, il lavoratore deve risultare, alla data di risoluzione del rapporto di lavoro, in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, in base alla previgente disciplina pensionistica, avrebbero comportato la maturazione del diritto al trattamento pensionistico (e non più la decorrenza del trattamento medesimo) entro un periodo non superiore a 24 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201;

la lettera *c*) dispone che, ai fini della concessione dei benefici indicati, non rileva l'eventuale prestazione di un'altra attività lavorativa di natura temporanea avvenuta dopo la sottoscrizione degli accordi individuali o la stipulazione degli accordi collettivi di incentivo all'esodo.

Il comma 2 modifica invece il comma 2-quater dell'articolo 6 del decreto – legge n. 216, ampliando la platea delle fattispecie escluse dalla riduzione percentuale del trattamento pensionistico in caso di pensionamento anticipato, prevista dall'articolo 24, comma 10, terzo e quarto periodo, del citato decreto-legge n. 201, esclusione stabilita in favore dei soggetti che maturano il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017.

In particolare, la modifica elimina il vincolo secondo cui, per poter fruire del beneficio, la predetta anzianità contributiva debba essere costituita esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro

(inclusi i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, per malattia e di cassa integrazione guadagni ordinaria), comprendendo dunque anche i periodi di contribuzione figurativa.

L'articolo 3 interviene sui requisiti per l'accesso al pensionamento da parte del personale ferroviario viaggiante, di macchina e di manovra (in dettaglio, si tratta del personale con mansioni di addetto alla condotta dei treni, addetto alla scorta dei treni, addetto alla manovra, traghettamento, formazione treni ed il personale imbarcato a bordo delle navi traghetto).

In particolare, il comma 1 dispone, in ragione della particolare usura e delle specifiche aspettative di vita, nonché per garantire la sicurezza del trasporto ferroviario, che il predetto personale, operante sia nelle imprese ferroviarie sia nelle imprese dei gestori delle infrastrutture ferroviarie, consegua il diritto alla pensione al raggiungimento del requisito anagrafico di cinquantotto anni di età e del requisito contributivo di trentotto anni, di cui almeno venti anni effettivamente svolti in tali mansioni.

Il comma 2 disciplina il caso in cui il personale indicato dal comma 1 perda i requisiti psicofisici previsti dalle disposizioni vigenti per la specifica abilitazione per lo svolgimento della mansione, stabilendo che in tale ipotesi il diritto alla pensione matura in presenza di un requisito contributivo di trentacinque anni, di cui almeno quindici anni effettivamente svolti nelle mansioni. In alternativa, il lavoratore può scegliere di rimanere in servizio fino al raggiungimento del limite di età di cinquantotto anni e del limite contributivo di trentotto anni, indicati dal comma 1, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 24, comma 4, del decreto-legge n. 201 del 2011.

Il comma 3 reca la clausola di copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1 e 2, ai quali si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo

per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004.

Il comma 4 interviene sulla disciplina, recata dell'articolo 24 del citato decreto-legge n. 201 del 2011, relativa alla progressiva armonizzazione (cioè all'aumento) dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, prevista per i regimi e le gestioni diversi da quello dell'assicurazione generale obbligatoria.

In particolare, attraverso un'integrazione al secondo periodo del comma 18 dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201, si prevede che sia escluso da tale processo di armonizzazione dei requisiti pensionistici il personale, già indicato al comma 1, operante nelle imprese ferroviarie e nelle imprese dei gestori delle infrastrutture ferroviarie.

L'articolo 4 chiarisce che gli accordi per la gestione di eccedenze occupazionali con utilizzo di ammortizzatori sociali stipulati dalle imprese, entro il 31 dicembre 2011, anche in sede non governativa, sono pienamente validi per consentire ai lavoratori coinvolti dai predetti accordi di accedere al regime previdenziale secondo la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011.

L'articolo 5 introduce un meccanismo di monitoraggio degli effetti delle modifiche al sistema previdenziale introdotte dal citato articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, prevedendo a tal fine che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sulla base dei dati elaborati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), presenti semestralmente alle competenti Commissioni parlamentari una relazione relativa al numero complessivo dei lavoratori che periodicamente hanno avuto accesso al trattamento pensionistico, al numero di lavoratori che hanno usufruito delle deroghe previste dall'ordinamento e ai relativi effetti finanziari.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione Finanze, segnala l'articolo 6, il quale reca la clausola di copertura finanziaria degli oneri determinati dagli articoli 1, 2 e 4, valutati dal

comma 1 in 240 milioni di euro per l'anno 2013, 630 milioni di euro per l'anno 2014, 1.040 milioni di euro per l'anno 2015, 1.220 milioni di euro per l'anno 2016, 1.030 milioni di euro per l'anno 2017, 610 milioni di euro per l'anno 2018 e 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019.

Ai sensi del comma 2, ferma restando la clausola di salvaguardia di cui all'articolo 6-bis, comma 1, del decreto-legge n. 216 del 2011 (in base alla quale, in caso di scostamento dalle previsioni di spesa, l'accesso al regime derogatorio è condizionato al previo incremento, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, delle aliquote contributive non pensionistiche a carico di tutti i datori di lavoro del settore privato dovute alla gestione), ai predetti oneri si fa fronte con le maggiori entrate da reperire attraverso « misure in materia di giochi pubblici *on line*, lotterie istantanee e apparecchi e congegni di gioco, utili al fine di assicurare, con riferimento ai rapporti negoziali in essere alla medesima data di entrata in vigore della legge, il reperimento delle maggiori entrate di cui al comma 1 », che il Ministero dell'economia e delle finanze – Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è chiamato ad adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

In merito alla previsione di cui al comma 2 segnala innanzitutto come essa sia formulata in termini piuttosto generici, senza chiarire se le maggiori entrate debbano essere realizzate attraverso un incremento del prelievo erariale unico gravante sui predetti giochi, attraverso altre forme di prelievo tributario sui concessionari, ovvero mediante altre modifiche delle condizioni di concessione in essere, ad esempio stabilendo il versamento di ulteriori corrispettivi da parte dei concessionari, a titolo di integrazione degli oneri di concessione, ovvero una riduzione della quota delle giocate destinata ai premi (cosiddetto « *payout* »).

Sotto un ulteriore profilo, rileva come ogni modifica incidente sui rapporti negoziali in essere in questo campo potrebbe

generare contenzioso tra l'amministrazione finanziaria e gli stessi concessionari, oltre a determinare il rischio di incorrere in una procedura d'infrazione europea per violazione delle norme in materia di mercato interno.

Inoltre, un aggravio delle condizioni o del prelievo tributario, potrebbe, come del resto in altri campi, determinare una flessione delle entrate erariali che dovrebbe essere attentamente valutata, in quanto si potrebbe ridurre l'attrattività delle sopra indicate forme di gioco, a vantaggio di altre tipologie di gioco legale, ovvero, nel caso peggiore, a vantaggio del gioco legale. In entrambi i casi si porrebbe il rischio di vanificare l'obiettivo di maggior gettito perseguito dalla disposizione. Evidenzia, al riguardo, come, secondo l'ultimo Bollettino delle entrate tributarie, relativo al periodo gennaio-settembre 2013, gli incassi totali relativi ai giochi (che includono imposte dirette e indirette) siano risultati pari a 5.200 milioni di euro, con una flessione di 534 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2012, pari a -9,3 punti percentuali.

Il comma 2 specifica inoltre, all'ultimo periodo, che, a decorrere dall'anno 2013, le predette maggiori entrate, accertate annualmente con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sono riassegnate al fondo in favore dei lavoratori esodati istituito all'articolo 1, comma 235, della legge n. 228 del 2012.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) ritiene necessario poter approfondire i contenuti del provvedimento.

Marco CAUSI (PD) esprime perplessità sulla clausola di copertura recata dall'articolo 6, comma 2, del provvedimento, ricordando che il ricorso già compiuto in passato a misure di incremento delle entrate attraverso interventi sul settore dei

giochi pubblici abbia comportato un incremento incontrollato delle offerte di gioco, rilevando come l'articolo 14, comma 2, lettera q), del disegno di legge recante delega al Governo per la riforma del sistema fiscale, esaminato dalla Commissione in sede referente, approvato dalla Camera ed attualmente all'esame del Senato, intenda, al contrario, perseguire una riduzione e razionalizzazione delle offerte di gioco.

Enrico ZANETTI, *presidente e relatore*, condivide le considerazioni del deputato Causi ribadendo inoltre le sue perplessità circa il fatto che un provvedimento di origine parlamentare utilizzi una modalità di copertura che rinvia, in termini indefiniti, ad ulteriori misure che dovranno essere adottate dal Governo per realizzare le maggiori entrate necessarie a far fronte agli oneri recati dall'intervento legislativo.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) ritiene necessario stabilire quale sia la linea di intervento da adottare per quanto riguarda il settore dei giochi pubblici, sottolineando, in tale contesto, come il ridimensionamento delle vincite potrebbe comportare una riduzione del fenomeno del gioco d'azzardo.

Sebastiano BARBANTI (M5S) concorda l'esigenza di scongiurare la proliferazione dei giochi pubblici suggerendo in tale ottica di valutare l'opportunità di concentrare l'incremento del prelievo su quelle tipologie di gioco che hanno un impatto sociale maggiormente negativo.

Enrico ZANETTI, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.15.

ALLEGATO 1

7-00165 Fragomeli ed altri: Riconoscimento anche ai comuni che hanno già approvato il bilancio di previsione per il 2013 della facoltà di continuare ad applicare nel medesimo anno 2013 la TARSU o la TIA in vigore nel 2012.

TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE

La VI Commissione,

premessi che:

L'articolo 53, comma 16, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ha disposto in via definitiva e permanente che il termine per deliberare le variazioni dei regolamenti riguardanti le entrate tributarie è stabilito entro la data di approvazione del bilancio di previsione, con effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento del bilancio di previsione;

L'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, ha disposto la proroga al 30 novembre 2013 del termine ultimo per l'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali per l'anno in corso;

il comma 2 del medesimo articolo ha, inoltre, stabilito che le deliberazioni di approvazione delle aliquote e delle detrazioni, nonché i regolamenti dell'imposta municipale propria, acquistano efficacia a decorrere dalla data di pubblicazione nel sito istituzionale di ciascun comune, che deve avvenire entro il 9 dicembre 2013 e deve recare l'indicazione della data di pubblicazione; in caso di mancata pubblicazione entro detto termine, si applicano gli atti adottati per l'anno precedente;

in considerazione dell'eccezionalità della situazione economica e tenuto conto delle esigenze prioritarie di riduzione del debito pubblico, l'articolo 56-bis, comma 11, del decreto-legge 21 giugno 2013,

n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, ha previsto che sia destinato al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato il 10 per cento delle risorse nette derivanti dall'alienazione dell'originario patrimonio immobiliare disponibile degli enti territoriali, salvo che una percentuale uguale o maggiore non sia destinata per legge alla riduzione del debito del medesimo ente;

nella seduta n. 59 del 24 luglio 2013 la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno 9/01248-AR/17, con il quale si impegnava il Governo, nell'applicazione del citato articolo 56-bis del decreto-legge n.69 del 2013, a limitare la sfera di applicazione del comma 10 esclusivamente ai beni oggetto di trasferimento dallo Stato agli enti territoriali;

il citato decreto-legge n. 102 del 2013 è intervenuto altresì con puntuali modifiche per l'anno 2013 sia sulla disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare (IMU), sia sull'applicazione del tributo dei rifiuti e dei servizi (TARES), in particolare disponendo che:

a) limitatamente alla definizione della seconda rata dell'imposta municipale propria, i comuni possano equiparare all'abitazione principale, ai fini dell'applicazione della suddetta imposta, le unità immobiliari e relative pertinenze, escluse quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, concesse in comodato dal soggetto passivo dell'imposta a parenti in linea retta entro il primo grado che le

utilizzano come abitazione principale; ciascun comune definirà i criteri e le modalità per l'applicazione dell'agevolazione ivi compreso il limite dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) al quale subordinare la fruizione del beneficio (articolo 2-bis);

b) in deroga a quanto stabilito dall'articolo 14, comma 46, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, il comune, con provvedimento da adottare entro il termine per l'approvazione del bilancio di previsione, possa determinare i costi del servizio e le relative tariffe sulla base dei criteri previsti e applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore in tale anno, fatti comunque salvi la maggiorazione prevista dall'articolo 14, comma 13, del citato decreto-legge n. 201 del 2011, nonché la predisposizione e l'invio ai contribuenti del relativo modello di pagamento; nel caso in cui il comune continui ad applicare, per l'anno 2013, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) in vigore nell'anno 2012, la copertura della percentuale dei costi eventualmente non coperti dal gettito del tributo è assicurata attraverso il ricorso a risorse diverse dai proventi della tassa, derivanti dalla fiscalità generale del comune stesso (articolo 5);

in sede di conversione del decreto-legge n. 102 del 2013, il Parlamento ha introdotto, all'articolo 8, comma 2, una disposizione con la quale viene previsto che, per l'anno 2013, in deroga all'articolo 13, comma 13, del decreto-legge n. 201 del 2011, i comuni devono pubblicare sul proprio sito internet le deliberazioni di approvazione delle aliquote e delle detrazioni IMU entro il prossimo 9 dicembre; i contribuenti dovranno tener conto di tali elementi per l'effettuazione, entro il 16 dicembre 2013, del versamento della seconda rata;

a distanza di soli 5 giorni lavorativi dalla pubblicazione degli elementi indispensabili per il calcolo del saldo IMU

2013, potrebbe essere estremamente difficile, per i contribuenti e gli intermediari che li assistono negli adempimenti, effettuare correttamente i calcoli ed eseguire i conseguenti versamenti entro il 16 dicembre prossimo;

autorevoli organi di stampa hanno, recentemente, annunciato l'imminente emanazione di una risoluzione del Ministero dell'economia e delle finanze, tesa a specificare l'inapplicabilità del citato articolo 5 del decreto-legge n. 102 del 2013 ai comuni che hanno approvato il bilancio di previsione 2013 prima dell'entrata in vigore della norma in questione, i quali potranno rivedere soltanto i criteri di commisurazione delle tariffe esclusivamente nell'ambito del regime giuridico della TARES senza poter tornare al regime della TARSU o della TIA, diversamente dai comuni che, dovendo ancora approvare il bilancio di previsione, possono beneficiare di tutte le facoltà previste dall'articolo 5;

è necessario ridurre il più possibile l'impatto finanziario sugli enti locali di normative tributarie introdotte in prossimità della chiusura dell'esercizio finanziario e, al contempo, lasciare agli stessi enti spazi di autonomia impositiva e regolamentare;

appare del tutto illogico penalizzare e limitare l'attività dei comuni che, adempiendo ai dettati normativi, non si siano avvalsi delle reiterate proroghe rispetto alle originarie scadenze di legge,

impegna il Governo:

ad evitare disparità di trattamento tra gli enti locali, consentendo anche ai comuni che abbiano già approvato il bilancio di previsione 2013 di continuare ad applicare, anche per l'anno in corso, la determinazione dei costi del servizio e delle relative tariffe sulla base dei criteri previsti e applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore in tale anno, ivi compresi il regime della TARSU o della TIA, e, in ogni caso, di poter effettuare variazioni di bilancio entro il 30 novembre, per tenere conto delle

innovazioni normative introdotte dal decreto legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, e da altri provvedimenti legislativi recenti;

a valutare l'opportunità di anticipare, con successivo provvedimento legislativo, il termine per la pubblicazione da parte dei comuni, sul proprio sito istituzionale, delle deliberazioni di approvazione delle aliquote e delle detrazioni IMU, ovvero di posticipare la scadenza entro la quale i contribuenti sono chiamati a versare la seconda rata IMU;

a valutare l'opportunità di coniugare, nel quadro della disciplina dei tributi

comunali, l'obiettivo di ridurre l'indebitamento dello Stato con l'esigenza imprescindibile degli enti territoriali di trattenere le risorse finanziarie per consentire loro il rispetto del patto di stabilità interno e la riduzione del tasso di indebitamento.

(8-00022) «Fragomeli, Causi, Bargero, Bonifazi, Capozzolo, Carbone, De Maria, De Menech, Marco Di Maio, Marco Di Stefano, Fregolent, Ginato, Lorenzo Guerini, Gutgeld, Lodolini, Pelillo, Petrini, Ribaudò, Rostan, Sanga, Guerra, Pastorino, Marchetti, Sottanelli, Busin, Paglia, Lavagno».

ALLEGATO 2

5-01522 Busin: Problematiche relative al trasferimento di immobili demaniali agli enti locali, con particolare riferimento ad una richiesta in tal senso avanzata dal Comune di Roncà (VR).

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti chiedono una rapida attuazione del federalismo demaniale, con particolare riferimento all'attribuzione di beni demaniali agli enti territoriali, prospettando altresì possibilità del trasferimento ad un ente locale, che lo richiede, di porzioni di immobili ricadenti nel territorio di altro ente territoriale.

Al riguardo, l'Agenzia del demanio rappresenta quanto segue.

Come già evidenziato in sede di discussione della mozione n. 1-00201 dell'On. Guidesi in Aula Camera, il decreto legislativo 28 maggio 2010 n. 85, ha delineato un articolato processo di individuazione e attribuzione dei beni del demanio e del patrimonio immobiliare dello Stato agli Enti territoriali, la cui attuazione, a seconda della tipologia dei beni trasferibili, è stata affidata a specifici decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri che allo stato non sono stati emanati.

Pertanto, al fine di agevolare l'attuazione del federalismo demaniale, relativamente ai soli beni immobili di cui all'articolo 5, commi 1, lettera e), e 4, del decreto menzionato (costituiti dal patrimonio disponibile e beni già in uso e non più necessari alle finalità del Ministero della difesa), l'articolo 56-bis del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 ha introdotto nuove, semplificate procedure per il loro trasferimento in proprietà, a titolo non oneroso, a comuni, province, città metropolitane e regioni, facendo salvezza di

alcune finalità (usi istituzionali statali, destinazione a valorizzazione, dismissione, eccetera).

Conseguentemente, la disciplina di cui al decreto legislativo n. 85 del 2010 trova applicazione solo in quanto compatibile con quanto previsto dalle nuove disposizioni.

Sulla base delle novelle introdotte dall'articolo 56-bis del decreto-legge citato, gli enti territoriali devono presentare entro il 30 novembre 2013 all'Agenzia del demanio apposita richiesta di attribuzione a cui consegue da parte dell'Agenzia l'accoglimento o meno una volta verificati i presupposti prescritti dalla legge.

In caso di esito negativo dell'istruttoria, come avvenuto per la richiesta del Comune di Roncà (Verona), esposta dagli Onorevoli interroganti, il comma 2 del menzionato articolo prevede, in un ambito di interlocuzione diretta tra enti, che entro trenta giorni dalla comunicazione del motivato provvedimento di rigetto, l'ente territoriale possa presentare una richiesta di riesame, unitamente ad elementi e documenti idonei a superare i motivi ostativi rappresentati dall'Agenzia del demanio.

Infine, l'Agenzia evidenzia come la normativa citata abbia definito l'ambito territoriale nel quale devono essere ubicati i beni oggetto di trasferimento, prevedendo l'attribuzione, a titolo non oneroso, unicamente degli immobili siti nel territorio di competenza dell'ente richiedente.

Il citato decreto legislativo n. 85 del 2010, attuativo della delega si conforma

con i principi e criteri direttivi dettati dall'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42, che al comma 1, lettera *b*), stabilisce espressamente l'attribuzione dei beni immobili sulla base del criterio di territorialità.

Diversamente operando, l'Agenzia segnala che sarebbe lesa la finalità, propria del federalismo demaniale, di soddisfare l'interesse pubblico della collettività locale rappresentata dall'ente territoriale di disporre di un proprio patrimonio.

ALLEGATO 3

5-01524 Paglia: Ammontare dei crediti deteriorati relativi a finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili residenziali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione immediata in Commissione l'On. Giovanni Paglia, nel far riferimento all'aumento dello stock di crediti deteriorati nei bilanci bancari a causa del negativo andamento dell'attuale quadro congiunturale e alla necessità di adottare idonee politiche di controllo dei crediti da parte delle banche, chiede di avere dati di dettaglio sull'ammontare dei crediti deteriorati e in sofferenza.

Al riguardo, la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, sentita la Banca d'Italia, ha comunicato che i dati richiesti sono pubblicati con periodicità trimestrale nel Bollettino statistico della Banca d'Italia: i dati riflettono sia la distribuzione territoriale che il settore di attività della clientela.

Il Bollettino è consultabile sul sito della Banca d'Italia: http://www.bancaditalia.it/statistiche/stat_mon_cred_fin/stat_int_risk/stabol/2013/III_2013/bolstat_03_2013.pdf (in particolare pag. 73 e seguenti, che si allegano).

I dati sulle sofferenze non specificano la forma tecnica degli affidamenti (es. mutuo) in quanto rilevano la posizione debitoria del cliente e non la tipologia dei contratti sottoscritti.

Ulteriori, aggiornati elementi in merito all'andamento della qualità del credito bancario sono contenuti anche nel Rapporto sulla stabilità finanziaria (da ultimo, il rapporto pubblicato il 12 novembre 2013, che si allega ed è consultabile al seguente indirizzo di posta elettronica): [\[to_stabilita_finanziaria_6_2013.pdf\]\(http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/stabilita-finanziaria/2013/rsf_2013_6/stabfin_6_2013/rapporto_stabilita_finanziaria_6_2013.pdf\) \(in particolare paragrafo 3.2 « Il credito » pag. 23 e seguenti\).](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/stabilita-finanziaria/rapporto-stabilita-finanziaria/2013/rsf_2013_6/stabfin_6_2013/rappor-</p></div><div data-bbox=)

Infine, con l'avvio del meccanismo di vigilanza unica a livello europeo, è stato intrapreso un esercizio di valutazione approfondita della qualità degli attivi bancari che avrà la durata di 12 mesi e sarà svolto dalla Banca Centrale Europea in collaborazione con le Autorità nazionali competenti degli Stati membri che vi partecipano, anche con il supporto di soggetti terzi indipendenti.

Tale esercizio fa seguito a un'analoga verifica sui tassi di copertura e sulle politiche di accantonamento effettuata dalla Banca d'Italia tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 su un campione rappresentativo del settore bancario italiano. Per ogni approfondimento sugli esiti dell'analisi e sulle iniziative adottate dalla Banca d'Italia si fa rinvio all'apposito documento pubblicato nella sezione « chiarimenti e approfondimenti » del sito istituzionale della stessa. « La recente analisi dei prestiti deteriorati condotta dalla Banca d'Italia: principali caratteristiche e risultati » del 29 luglio 2013 (reperibile al seguente indirizzo di posta elettronica): http://www.bancaditalia.it/media/chiarimenti/prestiti_deteriorati/Prestiti_deteriorati_lug_2013.pdf.

Infine, la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il risparmio ha fatto rilevare che mentre le definizioni di credito deteriorato (*non performing loans*, *NPL*) in ambito UE sono eterogenee, quella adottata dalle banche italiane è particolarmente ampia.

In particolare, negli ultimi anni le banche italiane hanno richiesto maggiori garanzie e ridotto il rapporto tra credito

erogato e valore della garanzia (*loan to value ratio, LTV*). Se si applicasse alle banche italiane la definizione di credito deteriorato adottata da primarie banche europee, che esclude le posizioni interamente garantite, il tasso di copertura del sistema bancario italiano risulterebbe molto più alto e mostrerebbe un andamento crescente negli ultimi tre anni.

ALLEGATO 4

5-01525 Sottanelli: Ammontare degli interventi di ristrutturazione edilizia effettuati negli anni 2011-2013 per i quali si è fruito delle detrazioni di imposta.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti, dopo aver effettuato una ricostruzione cronologica delle misure agevolative adottate per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, nonché per quelli relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica realizzate su edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità, chiedono di conoscere i dati relativi agli interventi effettuati negli anni 2011, 2012 e 2013, per i quali si è beneficiato delle predette agevolazioni, al fine di valutare l'effettivo impatto di tali misure sullo sviluppo e sull'occupazione.

Al riguardo, sulla base di elementi forniti dai competenti Uffici, si evidenzia che le spese per ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica ammontano:

per l'anno 2011 a 12.018.000.000 euro;

per l'anno 2012 a 14.500.000.000 euro;

per l'anno 2013 a 19.000.000.000 euro.

Deve comunque precisarsi che i dati relativi agli anni 2012 e 2013 (quest'ultimo aggiornato ai versamenti effettuati fino al mese di ottobre) sono stati stimati sulla base di quanto indicato nel modello F24 relativamente alle ritenute operate da banche e Poste italiane SpA, all'atto dell'accredito dei pagamenti effettuati tramite bonifici disposti per beneficiare delle citate agevolazioni.

ALLEGATO 5

5-01526 Ribaudò: Accesso della società Riscossione Sicilia alla piattaforma informatica di Sogei.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti chiedono le motivazioni della mancata autorizzazione all'accesso alla struttura tecnologica di Sogei S.p.a. da parte di Riscossione Sicilia S.p.a., sottolineando gli effetti positivi, in termini di efficienza, che deriverebbero, anche in un'ottica di contenimento e razionalizzazione dei costi, laddove si garantisse l'unitarietà del Sistema Informativo degli Agenti della riscossione.

Chiedono, altresì, se il Ministro non ritenga opportuno, ai fini di dare attuazione all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo n. 112/1999, di « riaprire il tavolo tecnico per la definizione dei costi fissi, adottando al più presto l'atteso decreto ministeriale », anche tenuto conto che i ricavi dell'Agente della riscossione non coprono i relativi costi dell'attività.

Al riguardo, si rappresenta quanto segue.

In relazione alla richiesta di accesso alla struttura tecnologica di Sogei S.p.a. da parte di riscossione Sicilia S.p.A., il Dipartimento delle Finanze riferisce di avere espresso parere favorevole alla stipula di un Contratto esecutivo con Sogei, alla stregua delle altre Strutture organizzative dell'amministrazione finanziaria, limitatamente alla riscossione dei tributi spettanti allo Stato.

Solo limitatamente a tale fattispecie, infatti, Riscossione Sicilia Spa può essere considerata, come Equitalia Spa (seppure non partecipata come quest'ultima in misura maggioritaria dall'Agenzia delle Entrate, ma attualmente solo allo 0,115 per cento da Equitalia, mentre il restante

99,885 per cento appartiene alla Regione Sicilia), una Struttura organizzativa dell'amministrazione finanziaria.

Tanto premesso, il Dipartimento sta valutando ogni possibilità per garantire a Riscossione Sicilia Spa l'accesso ai servizi previsti dal Contratto Quadro con la Sogei, tenuto conto che l'azione della PA deve essere certamente improntata a principi di efficacia ed efficienza, ma sempre in una cornice di legittimità.

La questione è stata anche affrontata nella recente riunione del Comitato di Governo del Sistema informativo della fiscalità, svoltasi il 7 novembre 2013, e una possibile soluzione è attualmente in fase di valutazione.

Per quanto concerne la richiesta relativa all'attuazione della riforma del meccanismo di remunerazione degli Agenti della riscossione, giova ribadire quanto già riferito dal Sottosegretario di Stato all'Economia, in risposta all'interrogazione a risposta immediata n. 5-01434, presentata dall'Onorevole Busin, svolta in questa Commissione nella seduta del 13 novembre 2013.

L'articolo 10, comma 13-*quater*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, al punto 6.1, rinvia ad un decreto non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, la statuizione degli oneri connessi alle procedure di riscossione, quindi; 1) la tipologia di spese oggetto di rimborso; b) la misura del rimborso sulla base anche di criteri di proporzionalità rispetto al carico

affidato e progressivamente rispetto alle procedure a carico del debitore; c) la modalità di erogazione del rimborso.

L'emanazione dei suddetti decreti, ai sensi dell'articolo 52, comma 2, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, è stata anticipata dal 31 dicembre 2013 al 30 settembre 2013.

Il Dipartimento delle Finanze riferisce che presso i propri Uffici si sono tenute alcune riunioni tecniche cui hanno partecipato rappresentanti della Agenzia delle Entrate, della Ragioneria generale dello Stato e di Equitalia S.p.A., finalizzate ad esaminare le problematiche relative alla emanazione dei decreti in argomento.

Tuttavia, nel corso di tali riunioni sono emerse talune rilevanti criticità.

Preliminarmente, giova ricordare che, in virtù dell'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, l'aggio spettante agli agenti della riscossione e, quindi, il corrispondente onere a carico dei debitori, è stato già diminuito di un punto percentuale (dal nove all'otto per cento).

La stessa norma ha previsto la possibilità che, con decreto da emanarsi entro il 30 novembre 2012, l'aggio fosse ridotto fino a 4 punti percentuali ulteriori, in connessione al miglioramento dei saldi tendenziali di finanza pubblica, correlati anche al processo di ottimizzazione, efficientamento e riduzione dei costi di funzionamento del gruppo Equitalia.

L'ultimo inciso della predetta norma chiarisce che «al gruppo Equitalia deve essere comunque assicurato il rimborso dei costi fissi di gestione risultanti dal bilancio certificato».

Con riferimento al decreto previsto dalla citata disposizione del decreto legge n. 95 del 2012, nel corso di una riunione tecnica tenutasi presso il Dipartimento stesso, i rappresentanti di Equitalia hanno fatto presente che la Società non ha capacità di contenimento dei costi ulteriore rispetto a quanto già effettuato a seguito delle disposizioni in materia di *spending review*.

Invero, Equitalia evidenzia che la riduzione *ex lege* di un punto percentuale della misura dell'aggio a decorrere dal 1° gennaio 2013 ha comportato un onere pari a 50 milioni di Euro a carico della Società medesima.

Ciò premesso, anche in considerazione della particolare situazione congiunturale, Equitalia non sarebbe in condizione di procedere ad un efficientamento della riscossione dei tributi né a conseguire risparmi di gestione tali da poter consentire il finanziamento di un'ulteriore riduzione dell'aggio ai sensi della richiamata disposizione. Con riguardo allo schema di decreto per la determinazione della remunerazione, Equitalia Spa, ha effettuato ricognizione dei costi rilevabili dal bilancio 2012, al fine di evidenziarne la consistenza.

Dall'analisi del bilancio di Equitalia per l'anno 2012 emergono, dunque, i costi fissi (costi, cioè, sostenuti dalla Società per assicurare in un determinato periodo di tempo i fattori produttivi necessari a realizzare i volumi di attività) per un importo pari a 733,3 milioni di euro e i ricavi da aggio, per un importo pari a 594 milioni di euro. Sulla base di tali dati, la Società non si troverebbe in condizione di coprire i costi con i ricavi.

Considerando che il costo della struttura risultante dal bilancio certificato costituisce elemento fondamentale per la determinazione della remunerazione degli Agenti della riscossione, e benché Equitalia abbia posto in essere tutte le azioni possibili al fine di contenerlo, non si può prescindere dalla necessità di assicurare in maniera adeguata il presidio della funzione di deterrenza.

Pertanto, il Dipartimento delle Finanze sottolinea che dai dati pervenuti e dagli incontri intercorsi con i rappresentanti delle altre amministrazioni cointeressate è apparso difficilmente ipotizzabile uno schema di decreto che porti ad una riduzione dell'attuale remunerazione degli agenti della riscossione.

Un'ulteriore riduzione della remunerazione, in sostanza, non consentirebbe la copertura dei costi a scapito del funzionamento dell'attività.

ALLEGATO 6

5-01527 Pesco: Maggiori entrate derivanti dall'applicazione della prima rata 2013 dell'IMU agli immobili commerciali precedentemente esentati.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti dopo aver rappresentato l'evoluzione del regime di esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) relativamente agli immobili degli enti non commerciali se destinati allo svolgimento di « attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché di attività di religione o di culto, ovvero dirette all'esercizio del culto e della cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi ed all'educazione cristiana », chiedono di conoscere il valore delle maggiori entrate derivanti dal versamento della prima rata IMU dei suddetti immobili, fino al 2012 esentati, e quale sia la previsione delle maggiori entrate derivanti dal pagamento dell'IMU in relazione a quelle strutture frazionabili tra porzioni di unità immobiliare adibite ad attività non commerciali e attività commerciali.

Al riguardo, si evidenzia quanto segue.

Le informazioni relative alle entrate dell'IMU sono determinate mediante l'utilizzo e l'elaborazione delle seguenti fonti normative:

l'archivio del Catasto edilizio Urbano gestito dall'Agenzia delle entrate che contiene l'inventario dei beni immobili edificati sull'intero territorio nazionale;

le dichiarazioni dei redditi (Unico, 730, CUD);

i dati di gettito derivanti dalle delle di versamento mediante F24.

In base alle informazioni contenute nelle banche dati su indicate si fa presente che, non essendo disponibile la destinazione d'uso degli immobili e la relativa distinzione tra fabbricati adibiti ad attività non commerciali e quelli adibiti ad attività commerciali, il Dipartimento delle Finanze riferisce che non è possibile fornire la stima del gettito derivante dall'applicazione della prima rata dell'IMU agli immobili commerciali intestati agli Enti in parola.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Variazione nella composizione della Commissione	72
5-00453 Malisani: Sulla situazione degli archivi storici nel Friuli-Venezia Giulia	73
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	76
5-00468 Luigi Gallo: Sull'assunzione di personale precario nel 2013 e sul ripristino della posizione stipendiale iniziale soppressa con l'accordo sindacale del 4 agosto 2011	73
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	78
5-00548 Oliverio: Sui bronzi di Riace e sui lavori di restauro del museo della Magna Grecia di Reggio Calabria.	
5-00574 Costantino: Sui bronzi di Riace e sui lavori di restauro del museo della Magna Grecia di Reggio Calabria	73
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	80
5-01063 Scuvera: Sulla messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici	74
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	83
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	74
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri. Ulteriore nuovo testo C. 544 Verini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	74
<i>ALLEGATO 5 (Emendamento approvato)</i>	85
Istituzione di monumento nazionale della Basilica Palladiana. C. 1363 Galan e abb. C. 1405 Sbröllini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	75
AUDIZIONI INFORMALI:	
Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1159 Vacca, recante modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.	
Audizione di rappresentanti di associazioni studentesche	75

INTERROGAZIONI

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gian Luca Galletti e il sottosegretario

di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo Simonetta Giordani.

La seduta comincia alle 9.

Variazione nella composizione della Commissione.

Manuela GHIZZONI, presidente, comunica che la deputata Lorenzin è sostituita

dalla deputata Roccella e che è entrato a far parte della Commissione il deputato Tancredi.

5-00453 Malisani: Sulla situazione degli archivi storici nel Friuli-Venezia Giulia.

Il sottosegretario Simonetta GIORDANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gianna MALISANI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo. Precisa di aver saputo, per le vie brevi, che per l'archivio storico di Pordenone si è prospettata la possibilità di allocare la nuova sede in un edificio privato. Aggiunge che tale soluzione appare la più opportuna, anche considerando che parte della documentazione storica che riguarda l'area pordenonese è stata temporaneamente trasferita a Mestre, quindi al di fuori della regione Friuli-Venezia Giulia, creando un chiaro disservizio a causa della distanza di tale sito. Chiede quindi che il Governo promuova l'indicata soluzione di allocazione in tale edificio privato dell'archivio storico di Pordenone. Rileva poi, con riferimento alla sede dell'archivio di Stato di Udine, di essere a conoscenza di ulteriori informazioni rispetto alla risposta resa dal sottosegretario Giordani concernente il contenzioso avente ad oggetto l'individuazione di tale sede, in base alle quali non si sarebbe ancora vicini alla soluzione della vicenda. Chiede quindi che il Governo si adoperi affinché sia risolto, in tempi rapidi, il problema dell'individuazione della sede definitiva dell'archivio di Stato di Udine.

5-00468 Luigi Gallo: Sull'assunzione di personale precario nel 2013 e sul ripristino della posizione stipendiale iniziale soppressa con l'accordo sindacale del 4 agosto 2011.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Luigi GALLO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Rileva infatti che mentre era originariamente prevista l'assunzione di 22 mila docenti precari, per l'anno scolastico 2013-2014, le assunzioni sono state in realtà solo di 11.168 insegnanti. Da tale situazione è derivato un doppio svantaggio per il personale della scuola, il quale di fronte ad una rimodulazione della propria situazione stipendiale, con il vincolo dell'invarianza della spesa, accettata dalle rappresentanze sindacali in vista delle previste assunzioni di 22 mila docenti precari, per l'anno scolastico 2013-2014, non ha ottenuto né l'immissione in ruolo dell'intero contingente previsto, né un miglioramento della propria condizione economica.

5-00548 Oliverio: Sui bronzi di Riace e sui lavori di restauro del museo della Magna Grecia di Reggio Calabria.

5-00574 Costantino: Sui bronzi di Riace e sui lavori di restauro del museo della Magna Grecia di Reggio Calabria.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Simonetta GIORDANI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Celeste COSTANTINO (SEL), replicando in qualità di presentatrice dell'interrogazione n. 5-00574, si dichiara insoddisfatta della risposta resa dal sottosegretario Giordani. Reputa infatti necessario indicare una data certa entro la quale saranno conclusi i lavori concernenti il museo della Magna Grecia e sarà possibile esporvi i bronzi di Riace, che attualmente sono collocati in posizione orizzontale – non quindi in posizione eretta come erano collocati in passato – nella sede della regione Calabria a palazzo Campanella. Ricorda inoltre che Reggio Calabria è candidata a diventare la ca-

pitale europea della cultura nel 2019, e che, quindi, non si può più procrastinare la data di apertura di tale museo, come avvenuto in passato.

Maria COSCIA (PD), replicando in qualità di cofirmataria dell'interrogazione n. 5-00548, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo. Prende, infatti, atto della complessità delle procedure che non hanno ancora permesso una soluzione alla vicenda in oggetto, sollecitando quindi il Governo a dare certezza sull'apertura del museo della Magna Grecia, in maniera da rilanciarne l'istituzione culturale.

5-01063 Scuvera: Sulla messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Chiara SCUVERA (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo. Auspica che si continui nella politica di promozione della sicurezza negli edifici scolastici.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.40 alle 10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri.

Ulteriore nuovo testo C. 544 Verini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della odierna seduta della Commissione in sede referente sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 novembre 2013.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente*, avverte che sull'ulteriore nuovo testo della proposta di legge in esame, anche ai fini del trasferimento alla sede legislativa, la V Commissione (Bilancio) ha espresso un parere favorevole con una condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Avverte, quindi, che il relatore ha presentato l'emendamento 4.3, volto al recepimento del predetto parere.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, illustra l'emendamento 4.3 del relatore, che recepisce la citata condizione espressa dalla Commissione bilancio (*vedi allegato 5*), raccomandandone l'approvazione.

La Commissione approva l'emendamento 4.3 del relatore (*vedi allegato 5*).

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente*, si riserva quindi di trasmettere alla Presidenza della Camera la richiesta di trasferimento in sede legislativa del provvedimento in esame, così come modificato in sede referente, una volta perfezionati i requisiti di cui all'articolo 92, comma 6, del Regolamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione di monumento nazionale della Basilica Palladiana.**C. 1363 Galan e abb. C. 1405 Sbroolini.***(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge abbinate in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 novembre 2013.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente*, avverte che sul testo C. 1363 in esame, adottato come testo base, non sono stati presentati emendamenti. Il testo verrà, quindi, trasmesso alle Commissioni parlamentari competenti per l'espressione del parere, anche ai fini del trasferimento in sede legislativa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.**AUDIZIONI INFORMALI***Giovedì 21 novembre 2013.*

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1159 Vacca, recante modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.

Audizione di rappresentanti di associazioni studentesche.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 16.10.

ALLEGATO 1

5-00453 Malisani: Sulla situazione degli archivi storici nel Friuli-Venezia Giulia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'On.le Malisani, unitamente ad altri colleghi, chiede quali iniziative il Ministero abbia intrapreso o intenda ulteriormente intraprendere al fine di individuare una soluzione al problema delle sedi degli uffici degli archivi di Stato del Friuli Venezia Giulia.

Il trasferimento temporaneo di parte della documentazione storica dell'Archivio di Stato di Pordenone (per una consistenza complessiva di 610 metri lineari) presso il Polo archivistico di Mestre si è reso necessario e improcrastinabile perché disposto dal Comando dei Vigili del Fuoco di Pordenone, nell'ambito delle operazioni finalizzate alla riduzione del carico di incendio. Il trasferimento, secondo quanto disposto dai Vigili del Fuoco, doveva tassativamente avvenire entro il termine del 27 marzo 2013.

A tal proposito, si evidenzia che questa Amministrazione ha effettuato nell'ultimo decennio ripetute ricerche per individuare una sede idonea alle esigenze della conservazione documentale e della ricerca storica, rivolgendosi sia al mercato privato che alle Istituzioni pubbliche. Varie volte è stata richiesta, senza successo, l'eventuale disponibilità di immobili demaniali e nell'anno 2006, su sollecitazione del direttore dell'Istituto in argomento, è stata anche indetta una conferenza di servizi, con la partecipazione del Comune, della Provincia e dell'Agenzia del Demanio.

Attualmente, essendo scaduto il contratto di locazione, sono state avviate le procedure per reperire una nuova sede, idonea alla conservazione ad alla pubblica fruizione.

Anche con riferimento all'Archivio di Stato di Udine questa Amministrazione si sta adoperando da tempo per trovare una soluzione al problema della sede, situata dal 1969 in un edificio di proprietà della Provincia di Udine. Nel 2004, l'Agenzia del Demanio aveva assegnato al Ministero la Caserma « Duodo » di Udine, al fine di collocarvi la sede dell'Archivio di Stato.

Successivamente, il Ministero e la Provincia avevano, stipulato un protocollo d'intesa in forza del quale il Ministero avrebbe rinunciato all'utilizzo della suddetta caserma a favore della Provincia e questa avrebbe concesso in comodato d'uso gratuito l'immobile in cui ha sede l'Archivio di Stato, assumendosi l'onere dei necessari interventi di adeguamento.

Attualmente tuttavia è in corso un contenzioso con la Provincia, che non ha dato seguito agli obblighi assunti nel quale il Ministero, assistito dall'Avvocatura dello Stato di Trieste, ha sollecitato nuovamente la Provincia allo scopo di giungere alla definizione transattiva della vicenda. L'attuale situazione di incertezza è stata purtroppo aggravata da una recente ordinanza di sospensione adottata dai Vigili del Fuoco, per mancanza dei requisiti di idoneità della sede.

Nell'immediato, quindi, non sembra ipotizzabile un'alternativa al trasferimento a Mestre.

Al fine di agevolare la fruizione della documentazione da parte dei cittadini e degli studiosi, la citata Direzione generale per gli archivi sta studiando la possibilità di perfezionare accordi con Enti ed istituzioni sul territorio.

In particolare è intenzione della Direzione generale definire, con il Ministero della Difesa, una consultazione a distanza dei fogli matricolari (cosiddetta digitalizzazione *on demand*, già praticata con esito positivo dall'Agenzia delle Entrate), che consentirebbe di evitare il versamento della documentazione in Archivio di Stato.

Allo stesso modo, la Direzione generale sta valutando l'ipotesi di stipulare un accordo con l'Università di Udine – Facoltà di conservazione dei beni culturali, e con gli Enti locali, per la consultazione a distanza del materiale conservato a Mestre, con le modalità sopra menzionate. Tale soluzione consentirebbe, nell'immediato, un risparmio rispetto al costo di una

nuova sede e potrebbe contribuire alla valorizzazione delle professionalità formatesi sul territorio. I relativi lavori di digitalizzazione potrebbero essere affidati a giovani laureati o a studenti come stage formativo.

Per quanto attiene alla proposta di valorizzare le professionalità archiviste in formazione e quelle già attive sul mercato del lavoro, mi preme sottolineare che sarà cura del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo provvedere a sensibilizzare i competenti Ministri del lavoro e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'assoluta convinzione che si tratti di competenze indispensabili per la crescita della cultura del nostro Paese.

ALLEGATO 2

5-00468 Luigi Gallo: Sull'assunzione di personale precario nel 2013 e sul ripristino della posizione stipendiale iniziale soppressa con l'accordo sindacale del 4 agosto 2011.

TESTO DELLA RISPOSTA

Per garantire la continuità nell'erogazione del servizio scolastico e educativo e per consentire una pianificazione più precisa possibile degli organici della scuola, l'articolo 9, comma 17, del decreto-legge n. 70 del 2011, ha previsto la predisposizione di un piano triennale di assunzioni a tempo indeterminato di personale docente, educativo ed ATA, da effettuarsi negli anni scolastici dal 2011-2012 al 2013-2014.

La citata disposizione ha altresì disposto che il suddetto piano fosse concretamente definito con un decreto adottato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, e che le assunzioni fossero effettuate, con invarianza di spesa (da assicurare con una specifica sessione negoziale), sulla base dei posti vacanti e disponibili in ciascun anno, nonché delle relative cessazioni del personale coinvolto e nel rispetto delle misure di razionalizzazione previste dall'articolo 64 del decreto-legge 112 del 25 giugno 2008.

In attuazione di tali previsioni, e dopo la conclusione dell'accordo collettivo di rimodulazione delle posizioni stipendiali ricordata dall'On.le interrogante, volta ad assicurare l'invarianza di spesa dell'intera operazione, è stato adottato il decreto interministeriale del 3 agosto 2011, con il quale è stata definita la programmazione triennale delle assunzioni. In particolare, per l'anno scolastico 2011/2012 è stata prevista l'assunzione di 30.300 unità di personale docente ed educativo e di 36.000

unità di personale ATA. Per ciascuno dei due anni scolastici successivi è stata prevista, sulla base dei pensionamenti stimati nel relativo lasso di tempo, l'assunzione di un contingente massimo di 22.000 unità di personale docente e di 7.000 unità di personale ATA.

Il piano è stato attuato in ciascuno degli anni scolastici ai quali è riferito: nell'anno 2011/2012 le assunzioni corrispondono numericamente a quelle indicate nel piano; nell'anno scolastico 2012/2013 sono stati assunti 21.122 docenti e 5.336 unità di personale ATA, mentre nell'anno 2013/2014 sono stati assunti 11.168 docenti ed è stata richiesta l'autorizzazione all'assunzione per circa 3.700 unità di personale ATA.

Il contingente di assunzioni effettuate è quello autorizzato ai sensi dell'articolo 39, comma 3-*bis* della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e reso possibile dalle cessazioni intervenute nei periodi di riferimento di ciascun anno scolastico, che sono risultate inferiori alle stime effettuate in sede di predisposizione del piano triennale, anche a seguito delle riforme del sistema pensionistico introdotte con l'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetta legge Fornero). Per quanto riguarda il contingente di assunzioni di personale ATA, si deve inoltre ricordare che, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 14, comma 13, del decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012 (disposizione abrogata, ai sensi dell'articolo 15 del decreto-legge n. 104 del 12 settembre 2013, a partire dal 1° gennaio 2014) per ciascun anno sono stati accantonati 1.300 posti, non utilizza-

bili quindi per le nuove assunzioni, per assicurare il transito nei ruoli di tale personale dei docenti dichiarati inidonei alle proprie funzioni per motivi di salute.

Da quanto sin qui esposto emerge come sia stata data esecuzione alla procedura delineata dalla legge, anche se – per le ragioni indicate – il numero di assunzioni non è stato del tutto corrispondente a quello previsto dal piano triennale per le assunzioni. Non è comunque ipotizzabile un ripristino con efficacia retroattiva del primo gradone stipendiale attraverso una decisione unilaterale dell'amministrazione, come ipotizzato dall'On.le interrogante, considerato che la rimodulazione delle

posizioni stipendiali è stata definita da una specifica sessione negoziale espressamente contemplata dalla legge per l'individuazione delle risorse destinate a finanziare il suddetto piano triennale.

Concludo ricordando che il descritto meccanismo di programmazione del reclutamento è stato riproposto anche per gli anni 2014/2016 dall'articolo 15, comma 1, del citato decreto-legge n. 104 del 2013, quale strumento per conciliare le esigenze di reclutamento con le misure di contenimento della spesa pubblica e assicurare così la migliore efficienza del sistema scolastico.

ALLEGATO 3

5-00548 Oliverio: Sui bronzi di Riace e sui lavori di restauro del museo della Magna Grecia di Reggio Calabria.

5-00574 Costantino: Sui bronzi di Riace e sui lavori di restauro del museo della Magna Grecia di Reggio Calabria.

TESTO DELLA RISPOSTA

Mi riferisco congiuntamente alle interrogazioni, di contenuto sostanzialmente analogo, degli On.li Oliverio e Costantino, i quali, chiedono quali iniziative il Ministero intenda adottare affinché siano conclusi al più presto i lavori del Museo della Magna Grecia e vi siano esposti, alla pubblica fruizione, i Bronzi di Riace.

Come è stato correttamente riportato dagli onorevoli interroganti, il progetto di restauro del Museo Archeologico di Reggio Calabria, presentato dalla competente Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria, inizia il suo *iter* come opera prevista nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità Nazionale.

Negli anni 2008 e 2009 il progetto venne sottoposto, su richiesta di un Comitato tecnico scientifico appositamente costituito, a modifiche e miglioramenti. La modifica principale consisteva nella prescrizione di svuotare completamente l'edificio dei reperti e degli uffici, contrariamente all'ipotesi iniziale che prevedeva l'esecuzione dei lavori mantenendo attivi il Museo e la Soprintendenza.

Per consentire le operazioni di svuotamento in data 1° novembre 2009 il Museo Archeologico venne chiuso al pubblico. L'imballaggio dei reperti fu completato nel gennaio del 2010 con il trasferimento dei numerosissimi materiali, accumulati in più di sessant'anni di attività di scavo su tutto il territorio calabrese, in un deposito esterno di 1400 mq. Grazie alla generosa ospitalità e al sostegno finanziario del

Consiglio Regionale della Calabria fu possibile organizzare in due grandi sale della sede di Palazzo Campanella un'esposizione provvisoria aperta al pubblico dei reperti più grandi ed importanti, primi fra tutti i Bronzi di Riace, per i quali venne allestito un apposito Laboratorio di Restauro climatizzato, anch'esso visibile da parte del pubblico.

Il cantiere di restauro iniziò effettivamente nel mese di gennaio del 2010 e terminò, secondo le previsioni, nella tarda primavera del 2011. Nel corso di esso furono messe in pratica le prescrizioni del Comitato Tecnico-Scientifico, nonché quelle della Soprintendenza per i beni archeologici, relativamente agli adeguamenti necessari al futuro nuovo percorso di visita (scale ed ascensori), ma soprattutto vennero realizzate maggiori opere, finalizzate a migliorare l'aspetto e la funzionalità dell'edificio: gli interventi strutturali antisismici, che comportarono la demolizione di tutti i rivestimenti per consentire la fasciatura degli elementi portanti con gabbie di acciaio, la creazione del nuovo solaio al piano terra per realizzare un grande spazio di accoglienza del Museo per biglietteria e book shop, prima inesistente, la copertura di questo spazio con un soffitto di lastre di cristallo traslucido sostenuto da un'innovativa struttura a *tensegrity*, lo sviluppo del quarto piano per la realizzazione della caffetteria dotata di una panoramica terrazza, lo

svuotamento del piano interrato per ricavarne i necessari spazi per depositi e vani tecnici.

L'importo originario, composto: da euro 17.172.635 provenienti dalla Presidenza del Consiglio-Unità Tecnica di Missione per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, da euro 2.419.430 provenienti dalla Regione Calabria e da euro 2.407.615 provenienti dal Ministero per i beni e le attività culturali, non era sufficiente a coprire il costo di tutti i lavori giudicati necessari e irrinunciabili.

L'Unità Tecnica di Missione predispose una scheda-progetto di euro 6.011.155 per il completamento del restauro del Museo di Reggio Calabria da presentare al CIPE per il finanziamento, ma senza esito alcuno per tutto il corso dell'anno 2011.

Resisi disponibili per le Amministrazioni centrali dello Stato euro 145.293.000 del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (deliberazione del CIPE n. 6 del 20 gennaio 2012), il Ministero per i beni e le attività culturali adottò la scheda-progetto dell'Unità di Missione e presentò, nel marzo del 2012, richiesta al CIPE del finanziamento di euro 6.011.135, il quale era condizionato dall'erogazione di un cofinanziamento da parte della Regione Calabria di euro 5.000.000. Con deliberazione n. 39 del 23 marzo 2012 il CIPE accolse la richiesta del MiBAC e assegnò le risorse necessarie per il completamento del Museo di Reggio Calabria.

Il Progetto Definitivo redatto dall'unità Tecnica di Missione per conto della Regione Calabria (di importo pari a euro 5.000.000, previsti dalla sopra citata delibera CIPE come cofinanziamento pregiudiziale al trasferimento di euro 6.011.135 del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione) e destinato alla realizzazione dell'allestimento museale e al completamento degli impianti tecnologici, fu approvato nell'agosto del 2012 e trasmesso, il 23 ottobre successivo al Dipartimento Cultura della Regione Calabria dalla competente Direzione regionale della Calabria.

Nel mese di novembre del 2012 il Dirigente Generale del Dipartimento Cultura trasmise al Dipartimento Program-

mazione Nazionale e Comunitaria la proposta di decreto dirigenziale di approvazione dell'intervento relativo al Museo di Reggio Calabria a valere sulla linea di intervento 5.2.2.1 del POR Calabria FESR per il necessario parere di coerenza, rilasciato il 28 novembre 2012. Nel successivo mese di dicembre l'Autorità di Gestione del POR Calabria emise la validazione di sua competenza.

Il sopra citato parere di coerenza del Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria della Regione Calabria imponeva quale condizione irrinunciabile ai fini dell'erogazione del finanziamento di euro 5.000.000 la chiusura del collaudo tecnico-amministrativo di tutte le opere già eseguite nel Museo di Reggio Calabria entro la fine di marzo 2013, scadenza che è stata rispettata.

Il successivo 29 marzo la Direzione regionale, stazione appaltante dell'intervento, ha pubblicato il bando di gara per l'appalto dei lavori di allestimento museografico e museologico del Museo di Reggio Calabria e di completamento degli impianti tecnologici.

La gara si è conclusa il 20 agosto con l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto.

Nel frattempo si sta procedendo con l'obiettivo di ordinare all'aggiudicatario provvisorio, appena la documentazione richiesta in originale perverrà alla Direzione regionale, l'elaborazione del progetto esecutivo, i termini di consegna del quale sono previsti in 15 giorni. Una volta approvato il progetto, si potrà dare luogo alla consegna di cantiere ed avviare concretamente i lavori. Si prevede che ciò possa avvenire entro la fine dell'anno in corso. La durata contrattuale dei lavori è di 160 giorni naturali e continui: pertanto la riapertura del Museo, completamente allestito, potrà avvenire tra maggio e giugno del 2014.

Per venire incontro alle richieste del pubblico, sempre più pressanti, il Ministro ha deciso di anticipare quanto possibile il ritorno dei Bronzi di Riace alla loro sede storica nel Museo e la loro ricollocazione in posizione verticale sulle nuove basi antisismiche appositamente progettate da

ENEA. L'operazione, portata avanti dalla Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria e coordinata dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, permetterà al pubblico di vedere le statue nella giusta posizione, adeguatamente illuminate.

L'accesso diretto del pubblico alla sala espositiva dei Bronzi presuppone infatti il completamento di un importante impianto tecnologico, prescritto dall'istituto superiore per la conservazione ed il restauro dopo accurate verifiche diagnostiche dello stato di conservazione delle due statue: la

sala-filtro di accesso, che consentirà di mantenere sotto controllo gli inquinanti importati dai visitatori.

Ho voluto essere dettagliata nella descrizione della procedura per dare conto dell'attività continua e costante del Ministero e dei suoi Uffici, nel seguire la questione dei Bronzi di Riace che rappresentano, oltre che pregevoli opere d'arte, anche una risorsa da valorizzare per un piano di rilancio che coinvolga la Regione, gli altri enti locali e realtà imprenditoriali, interessati ad una ripresa turistica ed economica del territorio.

ALLEGATO 4

5-01063 Scuvera: Sulla messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'impegno del Ministro in materia di edilizia scolastica ha avuto un primo significativo segnale con il decreto-legge n. 69 del 2013 (cosiddetto «decreto del fare») che ha previsto 150 milioni di euro per l'anno 2014 menzionati nell'interrogazione, destinati agli interventi più urgenti, compresa la bonifica delle strutture interessate dall'amianto, 300 milioni per gli anni 2014-2016 di fondi Inail per la messa in sicurezza e la costruzione di nuovi edifici, nonché altri 3,5 milioni per il potenziamento delle reti di monitoraggio e prevenzione del rischio sismico.

Con specifico riferimento al primo dei citati stanziamenti (articolo 18, commi 8-ter e 8-quater, del citato decreto), ricordo che le risorse sono assegnate attraverso una specifica procedura caratterizzata da termini ristretti proprio al fine di intervenire tempestivamente sulle situazioni più urgenti e in particolare:

a) presentazione, entro il 15 settembre 2013, da parte degli enti locali alle regioni di progetti esecutivi immediatamente cantierabili di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici;

b) trasmissione, entro il 15 ottobre 2013, delle graduatorie regionali al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

c) adozione, entro il 30 ottobre 2013, di un decreto del Ministro di assegnazione delle risorse sulla base di tali graduatorie regionali.

Come osservato nel rispondere a precedenti atti di sindacato ispettivo, i termini particolarmente ristretti previsti dal legislatore sono stati determinati dalla volontà di impiegare immediatamente le risorse finanziarie menzionate, per realizzare interventi particolarmente urgenti e già cantierabili, indispensabili per la sicurezza degli ambienti scolastici e per il regolare svolgimento delle attività didattiche.

Le scadenze previste nel citato articolo 18, comma 8-ter, del «decreto del fare» sono state rispettate: alle regioni sono pervenute nei termini n. 3.302 richieste di intervento, di cui 2.515 ammissibili al finanziamento. Entro il 15 ottobre 2013 tutte le regioni hanno presentato al Ministero le graduatorie con gli interventi finanziabili così consentendo la tempestiva adozione del decreto di assegnazione, in ciascuna regione, dell'intero stanziamento fissato dalla legge.

La descritta procedura di assegnazione si è positivamente conclusa con l'emanazione del decreto del Ministro n. 906 del 5 novembre 2013, con il quale sono stati finanziati 692 interventi, di cui 202 esclusivamente di bonifica di strutture nelle quali è stata riscontrata la presenza di amianto.

È al momento sospesa la sola assegnazione dei finanziamenti relativi alla Regione Puglia in quanto la graduatoria di priorità predisposta dalla medesima Regione è stata impugnata davanti al giudice amministrativo che, con decreto monocratico n. 505 del 18 ottobre 2013, ne ha sospeso in via cautelare l'efficacia.

Tutto ciò considerato, trova risposta affermativa il quesito relativo alla piena assegnazione degli stanziamenti di pertinenza di ogni singola regione, indicati nella tabella allegata al citato decreto-

legge n. 69 del 2013. Per questo motivo non si è posto il problema di un'eventuale proroga del termine per la presentazione dei progetti da parte degli enti locali.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri. Ulteriore nuovo testo C. 544 Verini.**EMENDAMENTO APPROVATO**

ART. 4.

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: proposte dalle amministrazioni dello Stato nonché da altre amministrazioni, enti, istituti, fondazioni e organismi pubblici o privati *con le seguenti:* even-

tualmente proposte da amministrazioni dello Stato e da organismi pubblici, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, nonché da altre amministrazioni, enti, istituti, fondazioni e organismi privati.

4.3. Relatore.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	86
RISOLUZIONI:	
7-00133 Mariani: Sulle modifiche alla direttiva sulle energie rinnovabili (2009/28/CE) e alla direttiva sulla qualità dei carburanti (98/70/CE) (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00021</i>)	86
ALLEGATO 1 (<i>Nuova formulazione</i>)	89
ALLEGATO 2 (<i>Ulteriore nuova formulazione approvata dalla Commissione</i>)	93
SEDE REFERENTE:	
Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. C. 68 Realacci e C. 110 Bratti (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	88

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 21 novembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.35 alle 8.50.

RISOLUZIONI

Giovedì 21 novembre 2013. – Presidenza del presidente Ermete REALACCI. – Interviene il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 8.50.

7-00133 Mariani: Sulle modifiche alla direttiva sulle energie rinnovabili (2009/28/CE) e alla direttiva sulla qualità dei carburanti (98/70/CE).

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00021).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 12 novembre 2013.

Raffaella MARIANI (PD) presenta una nuova formulazione del testo della propria risoluzione (*vedi allegato 1*), che tiene conto delle osservazioni e delle proposte integrative a lei indirizzate informalmente dai colleghi della Commissione.

Mirko BUSTO (M5S) esprime apprezzamento per il fatto che la collega Mariani abbia voluto tenere conto di alcune proposte avanzate dai deputati del gruppo M5S. Segnala, peraltro, che permangono talune perplessità dei deputati del suo gruppo sul testo del quinto impegno della risoluzione, come riformulata dalla presentatrice.

Salvatore MATARRESE (SCpI), nell'esprimere il parere favorevole del gruppo di Scelta civica per l'Italia sul testo della risoluzione, come riformulato dalla collega

Mariani, chiede alla stessa di fornire chiarimenti sull'esatta portata dei limiti posti nell'ultimo impegno della risoluzione alle misure di sostegno dei biocarburanti.

Raffaella MARIANI (PD), in risposta al collega Matarrese, fa presente che l'indicazione nell'ultimo impegno della risoluzione di specifici limiti alle misure di incentivazione dell'utilizzo dei biocarburanti è diretta a mantenere una coerenza di fondo fra tutti gli impegni contenuti nel testo riformulato della propria risoluzione. Quanto alle perplessità manifestate dal collega Busto sul testo del quinto impegno della risoluzione, come riformulata, manifesta la propria disponibilità a riconsiderare il testo dell'impegno.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO esprime un orientamento complessivamente favorevole sul testo della risoluzione, come riformulato dalla deputata Mariani. Segnala, peraltro, l'opportunità che: nel primo impegno del nuovo testo il limite del consumo finale di energia nel settore dei trasporti nel 2020 sia indicato al 6, anziché al 5 per cento; all'inizio del quinto impegno sia inserita l'espressione « a valutare l'opportunità di »; nel primo e nell'ultimo impegno siano espunti gli espressi richiami alle colture energetiche.

Alberto ZOLEZZI (M5S), ribadisce, a nome del suo gruppo, l'opportunità di mantenere nel testo del primo impegno della risoluzione, come riformulata dalla collega Mariani, l'indicazione espressa del limite massimo del 5 per cento. Suggerisce, inoltre, di inserire all'inizio del quinto impegno un espresso riferimento all'esigenza di svolgere adeguati studi scientifici prima di procedere alla conferma dell'allegato IX, nel testo approvato dal Parlamento europeo, volto ad includere anche i batteri tra le materie prime per la produzione di biocarburanti avanzati.

Raffaella MARIANI (PD), nel manifestare la disponibilità a riconsiderare il riferimento alle colture energetiche, richiama l'attenzione di tutti i colleghi della

Commissione sull'impegno prioritario della risoluzione rappresentato dall'impegno al Governo a sostenere, nell'ambito del negoziato in corso in sede europea, la misura del 5 per cento quale limite del consumo finale di energia nel settore dei trasporti nel 2020.

Patrizia TERZONI (M5S) esprime profonda perplessità su ogni riconsiderazione delle parti del testo che manifestano contrarietà all'utilizzo di colture energetiche dedicate alla produzione di biocarburanti, ritenendo necessario scongiurare il rischio di pesanti ricadute sia sul fronte dei prezzi delle derrate alimentari che su quello del corretto uso dei terreni agricoli.

Ermete REALACCI, *presidente*, invita la deputata Terzoni a considerare con maggiore attenzione il nuovo testo della risoluzione che non comporta affatto i rischi da essa paventati.

Raffaella MARIANI (PD), alla luce del dibattito svolto, presenta una ulteriore nuova formulazione del testo della propria risoluzione, raccomandandone l'approvazione (*vedi allegato 2*).

Maria Chiara GADDA (PD) dichiara di voler sottoscrivere la risoluzione come ulteriormente riformulata.

Giovanna SANNA (PD) dichiara di voler sottoscrivere la risoluzione come ulteriormente riformulata.

Salvatore MATARRESE dichiara di voler sottoscrivere la risoluzione come ulteriormente riformulata.

Il sottosegretario di Stato Marco Flavio CIRILLO dichiara il giudizio favorevole del Governo sulla risoluzione, come nuovamente riformulata dalla presentatrice, segnalando ancora una volta, peraltro, l'opportunità che nel primo impegno sia indicata la misura del 6 per cento, in luogo di quella del 5 per cento, per il limite del consumo finale di energia nel settore dei trasporti nel 2020.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione, come ulteriormente riformulata dalla deputata Mariani, che assume il numero 8-00021.

La seduta termina alle 9.20.

SEDE REFERENTE

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 9.20.

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

C. 68 Realacci e C. 110 Bratti.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviati nella seduta del 6 settembre scorso.

Filiberto ZARATTI (SEL), *relatore*, ricorda che già nella seduta del 6 settembre 2013 aveva prospettato l'opportunità di procedere ad un breve ciclo di audizioni, nonché alla nomina di un Comitato ristretto, anche al fine di verificare la possibilità di elaborare un testo unificato da sottoporre alla Commissione come testo base. In tal senso, propone che la Commissione, avendo ormai concluso il ciclo di audizioni programmato, proceda oggi alla nomina di un Comitato ristretto al fine di procedere celermente all'istruttoria sulle proposte di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di costituire un Comitato ristretto, riservandosi il presidente di nominarne i componenti sulla base della designazione dei gruppi.

Ermete REALACCI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.25.

ALLEGATO 1

7-00133 Mariani: Sulle modifiche alla direttiva sulle energie rinnovabili (2009/28/CE) e alla direttiva sulla qualità dei carburanti (98/70/CE).**NUOVA FORMULAZIONE**

La VIII Commissione,
premessò che:

la direttiva sulle energie rinnovabili (Renewable Energy Directive – RED 2009/28/CE) e quella sulla Qualità dei carburanti (Fuel Qualitative Directive – FQD 98/70/CE) si pongono entrambe l'obiettivo di ridurre entro il 2020 le emissioni di anidride carbonica generate nel settore dei trasporti: la RED stabilendo che il 10 per cento del consumo totale di carburanti dovrà provenire da fonti rinnovabili; la FQD fissando una riduzione del 6 per cento delle emissioni prodotte dai carburanti;

attualmente gli Stati membri dell'Unione europea, Italia compresa, stanno perseguendo questi obiettivi quasi esclusivamente attraverso l'utilizzo di biocarburanti di prima generazione, ovvero realizzati a partire da prodotti agro-alimentari;

l'Italia è un importante produttore e consumatore di biocarburante a livello europeo: nel 2012 ha registrato un livello di sostituzione di fonti fossili con rinnovabili nei trasporti del 4,5 per cento e prevede il raggiungimento dell'obiettivo intermedio del 5 per cento entro il 2014;

già in fase di discussione della RED nel 2008, erano presenti nel dibattito i rischi che un aumento consistente del consumo di biocarburanti di prima generazione poteva rappresentare sia per la sicurezza alimentare, a causa dell'impatto sull'aumento dei prezzi del cibo, sia per l'ambiente, a causa delle emissioni indiritte;

dopo quattro anni dall'entrata in vigore della RED molteplici studi pubblicati da enti di ricerca, organizzazioni internazionali e organizzazioni della società civile, inclusi quelli realizzati dalla stessa Commissione europea, hanno documentato gli impatti negativi che la produzione ed il consumo di biocarburanti esercitano sull'ambiente e sulla sicurezza alimentare a livello globale;

la politica europea sui biocarburanti sta infatti contribuendo all'aumento dei prezzi alimentari: attualmente il 16 per cento della produzione globale di colza, soia, girasoli e olio di palma viene utilizzata per produrre una quantità di biodiesel che rappresenta circa l'80 per cento del consumo di biocarburanti nell'Unione europea. La domanda di biocarburanti ha contribuito in modo determinante alla spirale inflativa subita dai prezzi alimentari a partire dal 2005 che è culminata nella grave crisi alimentare del 2007-2008 e nel nuovo picco del 2010-2011;

la maggior parte della materia prima agricola utilizzata per produrre biocarburanti viene importata da Paesi extra-europei. Nel 2008, l'UE già importava il 41 per cento dei prodotti agricoli per produrre una quantità di biocarburanti in sostituzione di circa il 3 per cento dei combustibili fossili. Ipotizzando un limite al 5 per cento nel consumo di biocarburanti di prima generazione, sarebbero necessari 21 milioni di ettari di terreni (un po' più dei due terzi dell'intera superficie italiana) per coltivare i semi oleaginosi da destinare alla produzione di biodiesel. Non

a caso, i biocarburanti sono un *driver* importante per gli investimenti in acquisizione di ampie estensioni di terra che possono anche tramutarsi in veri e propri fenomeni di *land grabbing* (accaparramenti di terra condotti in violazione dei diritti umani fondamentali delle persone che vivono su quella terra e senza il loro consenso libero, previo, informato);

le emissioni indirette ovvero gli effetti indiretti sulle emissioni legati al cambio di destinazione d'uso dei terreni (*Indirect Land Use Change – ILUC*) provocate dai biocarburanti, ed oggi non conteggiate dalla normativa vigente, dipendono dal processo di conversione di una superficie agricola in una coltivazione agro-energetica a cui si affianca la necessità di mettere in coltivazione una superficie equivalente da qualche altra parte al fine di mantenere invariata l'offerta alimentare. L'espansione delle superfici coltivate, dovuta al continuo e crescente aumento della domanda di materia prima agricola per produrre biocarburanti, avviene a discapito di foreste ed altri terreni ricchi di carbonio causando, oltre alla perdita di biodiversità, anche una quantità aggiuntiva di emissioni di gas ad effetto serra;

tali emissioni aggiuntive, qualora venissero conteggiate (fattore ILUC), determinerebbero un peggioramento del livello di emissioni associate alle singole materie prime utilizzate per la produzione di biocarburanti. Allo stato attuale, i biocarburanti, entro il 2020, sarebbero responsabili di emissioni aggiuntive equivalenti all'immissione sulle strade europee un numero di auto oscillante tra i 14 e i 29 milioni di unità, secondo una proiezione dell'*Institute for European Environmental Policy*;

un recente studio condotto dall'*International Food Policy Research Institute* (IFPRI) 21, commissionato dalla stessa Commissione europea e considerato dall'*International Council on Clean Transportation* (ICCT) il miglior studio attualmente in circolazione, ha calcolato il livello di

emissioni indirette per le principali materie prime utilizzate per produrre biocarburanti. Aggiungendo alle emissioni dirette quelle indirette emerge che l'olio di palma, di soia e di colza, da cui si ricava biodiesel hanno un bilancio di emissioni peggiore dei combustibili fossili;

ad oggi, nonostante numerosi progetti di ricerca e prime sperimentazioni, i biocarburanti avanzati (ovvero quelli derivanti da colture agroenergetiche non edibili, da residui agricoli e forestali, da rifiuti municipali, da alghe) non sono ancora disponibili su scala commerciale e molti studi concordano che nel breve e medio periodo non sarà possibile aumentare i volumi di produzione. E peraltro fuorviante attribuire ai biocarburanti avanzati, una migliore *performance* ambientale e sociale, senza che siano ancora state fatte specifiche valutazioni di impatto in relazione a ciascuna materia prima utilizzata: ad esempio, le colture agroenergetiche che non utilizzano materia prima alimentare, rientrando quindi tra i biocarburanti «avanzati», presentano ugualmente un elevato livello di competizione con terra e acqua da cui dipendono, e non risolvono la questione ILUC determinando comunque lo spostamento di colture alimentari che fanno posto a colture intensive per biocarburanti. Altrettanto problematico può risultare l'uso di residui e rifiuti, se non disciplinato correttamente;

esistono alternative all'uso di biocarburanti per la riduzione di emissioni di carbonio nel settore dei trasporti come ad esempio: migliorare l'efficienza energetica dei veicoli; incentivare un maggior uso del trasporto su rotaia invece che su strada; rafforzare i servizi di trasporto pubblico per ridurre la domanda energetica a tal fine anche incentivando sistemi virtuosi di mobilità quali il bike-sharing e il car-sharing e per favorire i mezzi di trasporto elettrici o ibridi; favorire l'introduzione dell'energia elettrica per il trasporto stradale e ferroviario;

la politica europea sui biocarburanti risulta anche estremamente costosa

per le casse degli Stati membri e per i contribuenti europei in quanto, secondo uno studio dell'*International Institute for Sustainable Development*, nel 2011 il supporto pubblico è costato circa 6 miliardi di euro;

nell'ottobre 2012 la Commissione europea (CE) ha presentato una proposta di direttiva (COM 2012 (595) final) volta a modificare l'impianto normativo che attualmente regola la politica europea sui biocarburanti. Questa proposta, a cui in gergo si fa riferimento come « proposta ILUC », deriva da un mandato legislativo contenuto già nella legislazione vigente, secondo cui la CE ha la responsabilità di analizzare le modifiche indirette sulla destinazione dei terreni provocate dalla produzione di biocarburanti con conseguente aumento delle emissioni di carbonio (ovvero il cosiddetto fattore ILUC) e, se opportuno, di proporre misure correttive;

la proposta di direttiva, in risposta al mandato contenuto nella RED e contenente misure di salvaguardia per gli investimenti in corso, propone l'introduzione di alcune misure correttive: *a*) limitare il contributo di biocarburanti convenzionali (ovvero quelli ricavati a partire dall'utilizzo di colture alimentari) nel raggiungimento dell'obiettivo sulle energie rinnovabili fissato dalla direttiva RED; *b*) migliorare la performance ambientale dei biocarburanti predisponendo l'innalzamento della soglia minima di riduzione dei gas a effetto serra associati alla loro produzione per tutti i nuovi impianti che saranno operativi a partire dal 1° luglio 2014; *c*) introdurre l'obbligo in capo agli Stati Membri e ai fornitori di carburante di comunicare per tutti i biocarburanti che verranno immessi in consumo le emissioni associate al cambiamento indiretto della destinazione dei terreni (fattore ILUC); *d*) incoraggiare l'espansione del mercato dei biocarburanti avanzati;

il Parlamento europeo, nella seduta plenaria dell'11 settembre 2013, si è espresso in prima lettura sulla proposta di direttiva della Commissione. Se da un lato

ha riconosciuto gli enormi problemi sociali e ambientali che la produzione di biocarburanti di prima generazione provoca, dall'altro ha proposto misure correttive non sufficientemente efficaci a risolverli. Il Parlamento ha infatti confermato la necessità di limitare il consumo di biocarburanti di prima generazione ma ha fissato il tetto massimo di consumo al 6 per cento, estendendone però positivamente l'applicazione sia a biocarburanti prodotti da materia prima alimentare sia a biocarburanti prodotti da coltivazioni energetiche dedicate. Rispetto alle emissioni indirette, la contabilizzazione del fattore ILUC è stata introdotta in una sola direttiva (la FQD) e solo a partire dal 2020;

nelle ultime settimane oltre 22.000 cittadini italiani hanno firmato una petizione promossa da Oxfam Italia e ActioAid, indirizzata al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Andrea Orlando e al Ministro dello sviluppo economico, Flavio Zanonato, nel quadro della più ampia campagna europea «*No Food for Fuel*» nella quale chiedono di adottare misure efficaci per evitare che i biocarburanti utilizzati in Europa contribuiscano al peggioramento della sicurezza alimentare e al degrado ambientale,

impegna il Governo:

1) a sostenere, nell'ambito dei negoziati relativi al processo decisionale di modifica della direttiva 98/70/EC (FQD) e della direttiva 2009/28/CE (RED), l'introduzione di una quota di biocarburanti e bioliquidi – prodotti a partire da cereali e altre colture (zucchero, olio, colture ricche di amido), o altre colture energetiche coltivate su terreni – che possono essere riconosciuti ai fini del conseguimento della direttiva 2009/28/CE, limitata al 5 per cento del consumo finale di energia nel settore dei trasporti nel 2020;

2) ad adoperarsi affinché siano inserite, in entrambe le direttive in commento (RED e FQD), disposizioni volte ad introdurre tra i criteri di sostenibilità il calcolo delle emissioni indirette (fattore ILUC), la

cui mancata contabilizzazione non dà altrimenti reale evidenza di tutte le emissioni di CO₂ associate ai biocarburanti;

3) a sostenere, alla luce anche dell'obbligo derivante dal Trattato di Lisbona sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo, l'introduzione di criteri di sostenibilità sociale vincolanti per garantire il rispetto dei diritti delle comunità locali che vivono nei territori dove si realizzano le coltivazioni agro-energetiche, ad esempio attraverso la previsione dell'obbligo del consenso previo, libero e informato;

4) a promuovere nell'ambito dei negoziati relativi al processo decisionale di modifica della direttiva 98/70/CE (FQD) e della direttiva 2009/28/CE (RED), una correzione normativa connessa al raggiungimento del *target* del 10 per cento di energie rinnovabili nel settore dei trasporti, che ad oggi viene perseguito quasi esclusivamente attraverso l'utilizzo dei biocarburanti che pongono seri problemi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica;

5) a promuovere nell'ambito dei negoziati relativi al processo decisionale in merito alla proposta 2012/0288 (COD) della Commissione Europea di modifica della direttiva 1998/70/CE (FQD) e della direttiva 2009/28/CE (RED) la conferma dell'allegato IX, nel testo approvato dal

Parlamento europeo, volto ad includere anche i batteri tra le materie prime per la produzione di biocarburanti avanzati, in quanto la biodegradazione da batteri permette di sfruttare il potenziale della frazione biodegradabile dei rifiuti industriali per la produzione di biocarburanti avanzati senza alcun impatto sulla catena alimentare o ILUC;

6) a garantire la valutazione complessiva dei gas «climalteranti» prodotti dall'intero ciclo di produzione dei biocarburanti, comprensiva dei trasferimenti preliminari dal luogo di origine della biomassa al sito di utilizzo;

7) a valutare l'opportunità di avviare e sostenere la ricerca scientifica per considerare rigorosamente gli effetti che la percentuale di biocarburante nel carburante tradizionale comporta in ordine alla emissione di ossidi di azoto, principali precursori delle polveri sottili (PM 10 e PM 2.5);

8) a valutare l'opportunità di prevedere l'introduzione di incentivi che favoriscano l'utilizzo dei biocarburanti che non sono prodotti a partire da colture alimentari né da colture energetiche dedicate e ad intraprendere tutte le iniziative normative di propria competenza volte a creare le condizioni per una riduzione del costo dei biocarburanti.

ALLEGATO 2

7-00133 Mariani: Sulle modifiche alla direttiva sulle energie rinnovabili (2009/28/CE) e alla direttiva sulla qualità dei carburanti (98/70/CE).**ULTERIORE NUOVA FORMULAZIONE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,
premessi che:

la direttiva sulle energie rinnovabili (Renewable Energy Directive – RED 2009/28/CE) e quella sulla Qualità dei carburanti (Fuel Qualitative Directive – FQD 98/70/CE) si pongono entrambe l'obiettivo di ridurre entro il 2020 le emissioni di anidride carbonica generate nel settore dei trasporti: la RED stabilendo che il 10 per cento del consumo totale di carburanti dovrà provenire da fonti rinnovabili; la FQD fissando una riduzione del 6 per cento delle emissioni prodotte dai carburanti;

attualmente gli Stati membri dell'Unione europea, Italia compresa, stanno perseguendo questi obiettivi quasi esclusivamente attraverso l'utilizzo di biocarburanti di prima generazione, ovvero realizzati a partire da prodotti agro-alimentari;

l'Italia è un importante produttore e consumatore di biocarburante a livello europeo: nel 2012 ha registrato un livello di sostituzione di fonti fossili con rinnovabili nei trasporti del 4,5 per cento e prevede il raggiungimento dell'obiettivo intermedio del 5 per cento entro il 2014;

già in fase di discussione della RED nel 2008, erano presenti nel dibattito i rischi che un aumento consistente del consumo di biocarburanti di prima generazione poteva rappresentare sia per la sicurezza alimentare, a causa dell'impatto sull'aumento dei prezzi del cibo, sia per l'ambiente, a causa delle emissioni indirette;

dopo quattro anni dall'entrata in vigore della RED molteplici studi pubblicati da enti di ricerca, organizzazioni internazionali e organizzazioni della società civile, inclusi quelli realizzati dalla stessa Commissione europea, hanno documentato gli impatti negativi che la produzione ed il consumo di biocarburanti esercitano sull'ambiente e sulla sicurezza alimentare a livello globale;

la politica europea sui biocarburanti sta infatti contribuendo all'aumento dei prezzi alimentari: attualmente il 16 per cento della produzione globale di colza, soia, girasoli e olio di palma viene utilizzata per produrre una quantità di biodiesel che rappresenta circa l'80 per cento del consumo di biocarburanti nell'Unione europea. La domanda di biocarburanti ha contribuito in modo determinante alla spirale inflativa subita dai prezzi alimentari a partire dal 2005 che è culminata nella grave crisi alimentare del 2007-2008 e nel nuovo picco del 2010-2011;

la maggior parte della materia prima agricola utilizzata per produrre biocarburanti viene importata da Paesi extra-europei. Nel 2008, l'UE già importava il 41 per cento dei prodotti agricoli per produrre una quantità di biocarburanti in sostituzione di circa il 3 per cento dei combustibili fossili. Ipotizzando un limite al 5 per cento nel consumo di biocarburanti di prima generazione, sarebbero necessari 21 milioni di ettari di terreni (un po' più dei due terzi dell'intera superficie italiana) per coltivare i semi oleaginosi da

destinare alla produzione di biodiesel. Non a caso, i biocarburanti sono un *driver* importante per gli investimenti in acquisizione di ampie estensioni di terra che possono anche tramutarsi in veri e propri fenomeni di *land grabbing* (accaparramenti di terra condotti in violazione dei diritti umani fondamentali delle persone che vivono su quella terra e senza il loro consenso libero, previo, informato);

le emissioni indirette ovvero gli effetti indiretti sulle emissioni legati al cambio di destinazione d'uso dei terreni (*Indirect Land Use Change* – ILUC) provocate dai biocarburanti, ed oggi non conteggiate dalla normativa vigente, dipendono dal processo di conversione di una superficie agricola in una coltivazione agro-energetica a cui si affianca la necessità di mettere in coltivazione una superficie equivalente da qualche altra parte al fine di mantenere invariata l'offerta alimentare. L'espansione delle superfici coltivate, dovuta al continuo e crescente aumento della domanda di materia prima agricola per produrre biocarburanti, avviene a discapito di foreste ed altri terreni ricchi di carbonio causando, oltre alla perdita di biodiversità, anche una quantità aggiuntiva di emissioni di gas ad effetto serra;

tali emissioni aggiuntive, qualora venissero conteggiate (fattore ILUC), determinerebbero un peggioramento del livello di emissioni associate alle singole materie prime utilizzate per la produzione di biocarburanti. Allo stato attuale, i biocarburanti, entro il 2020, sarebbero responsabili di emissioni aggiuntive equivalenti all'immissione sulle strade europee un numero di auto oscillante tra i 14 e i 29 milioni di unità, secondo una proiezione dell'*Institute for European Environmental Policy*;

un recente studio condotto dall'*International Food Policy Research Institute* (IFPRI) 21, commissionato dalla stessa Commissione europea e considerato dall'*International Council on Clean Transportation* (ICCT) il miglior studio attualmente

in circolazione, ha calcolato il livello di emissioni indirette per le principali materie prime utilizzate per produrre biocarburanti. Aggiungendo alle emissioni dirette quelle indirette emerge che l'olio di palma, di soia e di colza, da cui si ricava biodiesel hanno un bilancio di emissioni peggiore dei combustibili fossili;

ad oggi, nonostante numerosi progetti di ricerca e prime sperimentazioni, i biocarburanti avanzati (ovvero quelli derivanti da colture agroenergetiche non edibili, da residui agricoli e forestali, da rifiuti municipali, da alghe) non sono ancora disponibili su scala commerciale e molti studi concordano che nel breve e medio periodo non sarà possibile aumentare i volumi di produzione. E peraltro fuorviante attribuire ai biocarburanti avanzati, una migliore *performance* ambientale e sociale, senza che siano ancora state fatte specifiche valutazioni di impatto in relazione a ciascuna materia prima utilizzata: ad esempio, le colture agroenergetiche che non utilizzano materia prima alimentare, rientrando quindi tra i biocarburanti «avanzati», presentano ugualmente un elevato livello di competizione con terra e acqua da cui dipendono, e non risolvono la questione ILUC determinando comunque lo spostamento di colture alimentari che fanno posto a colture intensive per biocarburanti. Altrettanto problematico può risultare l'uso di residui e rifiuti, se non disciplinato correttamente;

esistono alternative all'uso di biocarburanti per la riduzione di emissioni di carbonio nel settore dei trasporti come ad esempio: migliorare l'efficienza energetica dei veicoli; incentivare un maggior uso del trasporto su rotaia invece che su strada; rafforzare i servizi di trasporto pubblico per ridurre la domanda energetica a tal fine anche incentivando sistemi virtuosi di mobilità quali il bike-sharing e il car-sharing e per favorire i mezzi di trasporto elettrici o ibridi; favorire l'introduzione dell'energia elettrica per il trasporto stradale e ferroviario;

la politica europea sui biocarburanti risulta anche estremamente costosa

per le casse degli Stati membri e per i contribuenti europei in quanto, secondo uno studio dell'*International Institute for Sustainable Development*, nel 2011 il supporto pubblico è costato circa 6 miliardi di euro;

nell'ottobre 2012 la Commissione europea (CE) ha presentato una proposta di direttiva (COM 2012 (595) final) volta a modificare l'impianto normativo che attualmente regola la politica europea sui biocarburanti. Questa proposta, a cui in gergo si fa riferimento come « proposta ILUC », deriva da un mandato legislativo contenuto già nella legislazione vigente, secondo cui la CE ha la responsabilità di analizzare le modifiche indirette sulla destinazione dei terreni provocate dalla produzione di biocarburanti con conseguente aumento delle emissioni di carbonio (ovvero il cosiddetto fattore ILUC) e, se opportuno, di proporre misure correttive;

la proposta di direttiva, in risposta al mandato contenuto nella RED e contenente misure di salvaguardia per gli investimenti in corso, propone l'introduzione di alcune misure correttive: *a*) limitare il contributo di biocarburanti convenzionali (ovvero quelli ricavati a partire dall'utilizzo di colture alimentari) nel raggiungimento dell'obiettivo sulle energie rinnovabili fissato dalla direttiva RED; *b*) migliorare la performance ambientale dei biocarburanti predisponendo l'innalzamento della soglia minima di riduzione dei gas a effetto serra associati alla loro produzione per tutti i nuovi impianti che saranno operativi a partire dal 1° luglio 2014; *c*) introdurre l'obbligo in capo agli Stati Membri e ai fornitori di carburante di comunicare per tutti i biocarburanti che verranno immessi in consumo le emissioni associate al cambiamento indiretto della destinazione dei terreni (fattore ILUC); *d*) incoraggiare l'espansione del mercato dei biocarburanti avanzati;

il Parlamento europeo, nella seduta plenaria dell'11 settembre 2013, si è espresso in prima lettura sulla proposta di direttiva della Commissione. Se da un lato

ha riconosciuto gli enormi problemi sociali e ambientali che la produzione di biocarburanti di prima generazione provoca, dall'altro ha proposto misure correttive non sufficientemente efficaci a risolverli. Il Parlamento ha infatti confermato la necessità di limitare il consumo di biocarburanti di prima generazione ma ha fissato il tetto massimo di consumo al 6 per cento, estendendone però positivamente l'applicazione sia a biocarburanti prodotti da materia prima alimentare sia a biocarburanti prodotti da coltivazioni energetiche dedicate. Rispetto alle emissioni indirette, la contabilizzazione del fattore ILUC è stata introdotta in una sola direttiva (la FQD) e solo a partire dal 2020;

nelle ultime settimane oltre 22.000 cittadini italiani hanno firmato una petizione promossa da Oxfam Italia e ActioAid, indirizzata al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Andrea Orlando e al Ministro dello sviluppo economico, Flavio Zanonato, nel quadro della più ampia campagna europea «*No Food for Fuel*» nella quale chiedono di adottare misure efficaci per evitare che i biocarburanti utilizzati in Europa contribuiscano al peggioramento della sicurezza alimentare e al degrado ambientale;

impegna il Governo:

1) a sostenere, nell'ambito dei negoziati relativi al processo decisionale di modifica della direttiva 98/70/EC (FQD) e della direttiva 2009/28/CE (RED), l'introduzione di una quota di biocarburanti e bioliquidi – prodotti a partire da cereali e altre colture (zucchero, olio, colture ricche di amido), o altre colture energetiche coltivate su terreni – che possono essere riconosciuti ai fini del conseguimento della direttiva 2009/28/CE, limitata al 5 per cento del consumo finale di energia nel settore dei trasporti nel 2020;

2) ad adoperarsi affinché siano inserite, in entrambe le direttive in commento (RED e FQD), disposizioni volte ad introdurre tra i criteri di sostenibilità il calcolo delle emissioni indirette (fattore ILUC), la

cui mancata contabilizzazione non dà altrimmenti reale evidenza di tutte le emissioni di CO₂ associate ai biocarburanti;

3) a sostenere, alla luce anche dell'obbligo derivante dal Trattato di Lisbona sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo, l'introduzione di criteri di sostenibilità sociale vincolanti per garantire il rispetto dei diritti delle comunità locali che vivono nei territori dove si realizzano le coltivazioni agro-energetiche, ad esempio attraverso la previsione dell'obbligo del consenso previo, libero e informato;

4) a promuovere nell'ambito dei negoziati relativi al processo decisionale di modifica della direttiva 98/70/CE (FQD) e della direttiva 2009/28/CE (RED), una correzione normativa connessa al raggiungimento del *target* del 10 per cento di energie rinnovabili nel settore dei trasporti, che ad oggi viene perseguito quasi esclusivamente attraverso l'utilizzo dei biocarburanti che pongono seri problemi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica;

5) a valutare, sulla base di adeguati studi, l'opportunità, nell'ambito dei negoziati relativi al processo decisionale in merito alla proposta 2012/0288 (COD) della Commissione Europea di modifica della direttiva 1998/70/CE (FQD) e della direttiva 2009/28/CE (RED), di confermare l'allegato IX, nel testo approvato dal Parlamento europeo, volto ad includere anche i batteri tra le materie prime per la produzione di biocarburanti avanzati, in quanto la biodegradazione da batteri permette di sfruttare il potenziale della frazione biodegradabile dei rifiuti industriali

per la produzione di biocarburanti avanzati senza alcun impatto sulla catena alimentare o ILUC;

6) a garantire la valutazione complessiva dei gas «climalteranti» prodotti dall'intero ciclo di produzione dei biocarburanti, comprensiva dei trasferimenti preliminari dal luogo di origine della biomassa al sito di utilizzo;

7) a valutare l'opportunità di avviare e sostenere la ricerca scientifica per considerare rigorosamente gli effetti che la percentuale di biocarburante nel carburante tradizionale comporta in ordine alla emissione di ossidi di azoto, principali precursori delle polveri sottili (PM 10 e PM 2.5);

8) a valutare l'opportunità di prevedere l'introduzione di incentivi che favoriscano l'utilizzo dei biocarburanti che non sono prodotti a partire da colture alimentari;

9) a valutare l'opportunità di prevedere l'introduzione di incentivi che favoriscano l'utilizzo di colture agroenergetiche che presentino un bilancio energetico o ambientale positivo;

10) ad intraprendere tutte le iniziative normative di propria competenza volte a creare le condizioni per una riduzione del costo dei biocarburanti.

(8-00021) «Mariani, Borghi, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, Manfredi, Zardini, Cenni, Luciano Agostini, Velo, Zan, Pellegrino, Zaratti, Matarrese, D'Agostino, Gadda, Giovanna Sanna».

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.

Audizione di rappresentanti di UNRAE (*Svolgimento e conclusione*) 97

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01495 Quaranta: Soppressione dei treni notturni sulla direttrice nord-sud del Paese e gravi ripercussioni sui cittadini, in particolare della regione Friuli Venezia-Giulia 98

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 101

5-01497 Rotta: Iniziative per la riduzione dell'incidentalità stradale in conseguenza dell'assunzione di alcool o sostanze stupefacenti 98

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 103

5-01498 Cristian Iannuzzi: Criteri di assegnazione alle regioni delle risorse statali destinate al trasporto pubblico locale 99

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 105

INDAGINE CONOSCITIVA:

Variazione nella composizione della Commissione 99

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.

Audizione di rappresentanti di Arriva Italia srl (*Svolgimento e conclusione*) 99

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.

Audizione di rappresentanti di ARST SpA (*Svolgimento e conclusione*) 100

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Deborah BERGAMINI.

La seduta comincia alle 9.10.

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.

Audizione di rappresentanti di UNRAE.

(Svolgimento e conclusione).

Deborah BERGAMINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della

seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Romano VALENTE, *direttore generale di UNRAE – Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Ivan CATALANO (M5S), Paolo VITELLI (SCpI), Mario TULLO (PD) e Matteo MAURI (PD).

Romano VALENTE, *direttore generale di UNRAE – Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Deborah BERGAMINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di UNRAE per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.

La seduta comincia alle 15.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01495 Quaranta: Soppressione dei treni notturni sulla direttrice nord-sud del Paese e gravi ripercussioni sui cittadini, in particolare della regione Friuli Venezia-Giulia.

Serena PELLEGRINO (SEL), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Serena PELLEGRINO (SEL), replicando, si dichiara non soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo, che per larghe parti affronta temi che non costituiscono oggetto dell'interrogazione di cui è cofirmataria. Prende atto della disponibilità del Governo ad un possibile dialogo con le regioni attraverso la costituzione di un tavolo di confronto, al fine di ripristinare collegamenti ferroviari efficaci tra il Friuli Venezia Giulia e le regioni del Sud Italia. Nell'esprimere disaccordo con quanto affermato nella risposta riguardo alla mancanza di un'utenza sufficiente a mantenere il collegamento notturno, sottolinea che il collegamento notturno è economicamente più sostenibile per le famiglie rispetto alle soluzioni prospettate nella risposta e consente un collegamento più efficiente rispetto a quello effettuato con i treni Intercity per gli utenti costretti, in assenza di tale servizio, a rivolgersi alla modalità aerea. Ritiene in ogni caso che la garanzia della mobilità per i cittadini sia un principio prevalente rispetto alla remuneratività che il servizio ferroviario può assicurare e che la programmazione dei servizi che rientrano nel perimetro del contratto di servizio debba rispondere a logiche di servizio pubblico piuttosto che di impresa.

5-01497 Rotta: Iniziative per la riduzione dell'incidentalità stradale in conseguenza dell'assunzione di alcool o sostanze stupefacenti.

Alessia ROTTA (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alessia ROTTA (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del sottosegretario, soprattutto per l'impegno del Governo su un tema a suo giudizio assai rilevante. Nel ritenere che il compito prevalente del legislatore sia quello di costruire un sistema normativo che dissuada i comportamenti criminosi e di

prevedere pene che possano essere eseguite, auspica che sia fatta una riflessione più articolata sull'introduzione della fattispecie penale dell'omicidio stradale, al fine di dare una risposta ai continui e drammatici incidenti che occorrono sulle strade del Paese.

5-01498 Cristian Iannuzzi: Criteri di assegnazione alle regioni delle risorse statali destinate al trasporto pubblico locale.

Cristian IANNUZZI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Cristian IANNUZZI (M5S), replicando, nel riservarsi di valutare la risposta del rappresentante del Governo, nella quale sono contenuti numerosi riferimenti impliciti a disposizioni legislative, esprime la propria sfiducia nei confronti del Governo attualmente in carica, dal momento che è sostenuto dalle stesse forze politiche che hanno determinato la situazione disastrosa del trasporto pubblico romano, attualmente all'attenzione della magistratura. Nel fare presente la drammatica condizione in cui versa il trasporto pubblico a Roma, stante l'età media, pari ad otto anni, degli autobus dell'Atac e l'età media, in alcuni casi pari e in altri addirittura più elevata, del materiale rotabile che circola sulle linee della metropolitana, osserva che la richiesta di trasporto pubblico locale si attesta su percentuali assai basse, pari al 28 per cento, di gran lunga inferiori a quelle di altre capitali europee in cui la domanda di trasporto pubblico è pari al 40 per cento del totale. Osserva che, se fosse verificato dalla magistratura quanto paventato dalla stampa, lo scenario sarebbe quello preoccupante di una vera e propria organizzazione criminale che ha agito per dieci anni ai danni dei cittadini. Auspica, quindi, che il Governo possa intervenire celermente affinché vengano accresciuti i livelli di sicurezza e traspa-

renza nel sistema della bigliettazione, anche al fine di evitare la possibilità che siano messe in atto truffe come quella che si ipotizza essere stata perpetrata a Roma.

Michele Pompeo META, *presidente*, nell'auspicare che le indagini della magistratura possano fare chiarezza su una vicenda che la Commissione seguirà in ogni caso con grande attenzione, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 15.35.

Variazione nella composizione della Commissione.

Michele Pompeo META, *presidente*, comunica che il deputato Antonino Minardo, appartenente al gruppo Nuovo Centrodestra, cessa di far parte della Commissione.

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.

Audizione di rappresentanti di Arriva Italia srl.

(Svolgimento e conclusione).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Marco PIURI, *amministratore delegato di Arriva Italia Srl*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Matteo MAURI (PD) e Michele DELL'ORCO (M5S).

Marco PIURI, *amministratore delegato di Arriva Italia Srl*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Michele Pompeo META, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Arriva Italia srl per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 16.05, è ripresa alle 16.10.

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.

Audizione di rappresentanti di ARST SpA.

(Svolgimento e conclusione).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sul canale satel-

litare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Giovanni Antonio CARIA, *amministratore unico ARST SpA*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene quindi il deputato Nicola BIANCHI (M5S).

Giovanni Antonio CARIA, *amministratore unico ARST SpA*, e Carlo POLEDRINI, direttore centrale ARST SPA, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Michele Pompeo META, *presidente*, ringrazia i rappresentanti dell'ARST SpA per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

5-01495 Quaranta: Soppressione dei treni notturni sulla direttrice nord-sud del Paese e gravi ripercussioni sui cittadini, in particolare della regione Friuli Venezia-Giulia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come è noto, i treni Notte richiamati dagli Onorevoli interroganti rientrano nel « Servizio Universale ». Tale Servizio comprende quei treni di media e lunga percorrenza che per poter essere effettuati necessitano di una contribuzione pubblica, definita nell'ambito di un Contratto di Servizio pubblico, stipulato dal Ministero delle infrastrutture e trasporti - Ministero dell'economia e finanze con Trenitalia, in quanto presentano un conto economico negativo.

L'offerta ferroviaria assicurata dal Contratto di Servizio valido per il 2009-2014 garantisce i collegamenti necessari alla continuità territoriale di aree collocate nel sud del Paese con il territorio nazionale, caratterizzati da una domanda particolarmente debole e quindi da un elevato differenziale tra costi e ricavi.

Per i treni inseriti in detto Contratto di Servizio, nel primo triennio di vigenza, Trenitalia, a fronte di un sostanziale mantenimento dei livelli di offerta, ha registrato a consuntivo una perdita complessiva di rilevante entità, derivante principalmente dalla forte contrazione dei ricavi, conseguente al calo della domanda, verificatasi, in particolare, per i collegamenti « Notte ».

Pertanto, a partire dall'orario di dicembre 2011, è stato definito un programma di rimodulazione dei collegamenti del Servizio Universale, che si è tradotto in una riduzione della percorrenza dei treni notte, più costosi e meno frequentati, in coerenza con la tendenza in atto sui

mercati europei, cercando per quanto possibile di evitare disagi per l'utenza nel raggiungere le destinazioni finali.

In estrema sintesi, per il servizio notturno, Ferrovie dello Stato ha previsto l'attestamento sugli « *hub* » di Bologna e di Roma dei treni Notte, rispettivamente, della Puglia e della Sicilia/Calabria tirrenica da/per il Nord.

Da Bologna e da Roma, è stato previsto il proseguimento verso le destinazioni del Nord già servite in precedenza (e viceversa) attraverso molteplici soluzioni di interscambio, a prezzi agevolati per la clientela che utilizza i treni notturni unitamente ai servizi AV (offerta « Notte + AV »).

In particolare si è provveduto ad assicurare il servizio sulle direttrici Nord-Sud del Paese con la previsione di *hub* a Roma e Bologna, con proseguimento del viaggio in AV usufruendo di una speciale tariffa (offerta « Notte + AV »), riservata agli utenti che provengono dalle regioni meridionali d'Italia, che non comporta nessuna sostanziale variazione rispetto al costo sostenuto dagli utenti del servizio notte tradizionale, con vantaggio in termini di riduzione dei tempi di percorrenza così da compensare, per quanto possibile, i disagi legati alla rottura di carico.

Successivamente, con l'orario in vigore dal 10 giugno 2012 è stato attuato il ripristino di 4 coppie di collegamenti « Notte » su Milano (2 da/per la Puglia, 1 da/per la Sicilia e 1 da/per la Calabria).

Inoltre, con l'orario di dicembre 2012, a fronte della soppressione della coppia di *Intercity Notte* 772/773 Roma-Venezia-

Trieste (via Portogruaro) e viceversa, è stata prolungata su Trieste la coppia di Intercity Notte 771/774 Roma-Venezia-Udine (con l'inserimento della fermata di Gorizia), che consente il collegamento con la Capitale di tutti e quattro i capoluoghi di provincia del Friuli Venezia Giulia.

Contestualmente, al fine di soddisfare le esigenze dei viaggiatori (soprattutto pendolari) diretti/provenienti dalle stazioni della tratta Mestre-Portogruaro-Trieste nelle medesime fasce orarie della coppia di ICN 772/773 soppressa, è stata istituita una nuova coppia di Intercity Venezia Mestre-Trieste (e viceversa), con fermate a S. Donà di Piave, Portogruaro, Latisana, S. Giorgio di Nogaro, Cervignano e Monfalcone; la nuova coppia di treni consente, tra l'altro, la connessione a Mestre con la coppia di ICN da/per Roma.

Informo, inoltre, che presso i competenti Uffici del MIT sono in corso approfondimenti finalizzati a verificare la sostenibilità economica dei collegamenti intercity lungo le direttrici Milano-Napoli e

Napoli-Trieste che Trenitalia eroga in autonomia commerciale, cosiddetti servizi « a mercato », quindi non compresi nel perimetro del Contratto di servizio.

A tale proposito si può escludere sin d'ora che le soppressioni di interesse per la Regione Friuli Venezia Giulia relative ai collegamenti Napoli-Roma-Trieste possano aver luogo così come preannunciato con il cambio orario di dicembre.

Nel concludere assicuro che verrà comunque avviato, se necessario, un tavolo di confronto, come auspicato dagli Interroganti, con il coinvolgimento delle Regioni interessate e Trenitalia, per i necessari approfondimenti e le analisi tecniche atte ad individuare le soluzioni trasportistiche in grado di superare le criticità evidenziate. Al riguardo faccio presente che l'eventuale ripermetrazione dei servizi facenti parte del Contratto di servizio MIT-MEF – Trenitalia sarà oggetto di valutazione della Autorità di regolazione dei trasporti, di cui all'articolo 37 del decreto-legge n. 201 del 2011.

ALLEGATO 2

5-01497 Rotta: Iniziative per la riduzione dell'incidentalità stradale in conseguenza dell'assunzione di alcool o sostanze stupefacenti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come è noto agli Onorevoli interroganti, l'attenzione del legislatore sul tema dell'incidentalità stradale connessa alla violazione delle norme comportamentali relative al divieto di guida sotto l'effetto di sostanze alcoliche e/o stupefacenti, si è andata via via intensificando negli anni 2008-2010.

In particolare, la legge n. 120 del 2010 non solo ha ridefinito la disciplina prescrittiva e sanzionatoria, anche accessoria, degli articoli 186 e 187 del Codice della Strada, ma ha anche introdotto un articolo dedicato a neopatentati, giovani fino a 21 anni e conducenti professionali: l'articolo 186-*bis* del Codice della Strada richiede per tali soggetti una condotta di guida cosiddetta «alcool zero» punendo, quale illecito amministrativo, anche un tasso alcolemico inferiore o pari a 0,5 per cento g/l, consentito alle altre categorie di conducenti.

Successivamente, con l'A.C. 4662 la sensibilità del legislatore era tornata sul tema ipotizzando una fattispecie delittuosa *ad hoc*, l'«omicidio stradale», da configurarsi quando un conducente avesse commesso omicidio in condizioni di guida con tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l ovvero di guida alterata per l'assunzione di sostanze psicotrope o stupefacenti e punibile, tra l'altro, con il divieto assoluto di conseguire una nuova patente di guida (ergastolo della patente). L'omicidio stradale sarebbe stato configurabile, altresì, qualora l'evento morte fosse seguito alla condotta del conducente che, dopo il fatto, non avesse ottemperato all'obbligo di fermarsi e/o di prestare soccorso alle persone ferite.

A seguito di approfondimenti, ed in specie a seguito di apposita indagine conoscitiva esperita dalla Commissione IX della Camera, nella quale, tra l'altro, sono stati auditi il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro della giustizia e il Ministro dell'interno, tale ipotesi fu accantonata per due principali ordini di ragioni:

furono rappresentate grandi perplessità sotto il profilo dell'elemento psicologico che, se non definibile come colposo o doloso comune, avrebbe configurato una ipotesi di responsabilità oggettiva, preclusa nel diritto penale;

con riferimento, poi, alla sanzione amministrativa accessoria del cosiddetto «ergastolo della patente», si evidenziò la necessità di una valutazione comparativa del sistema sanzionatorio previsto, per fattispecie analoghe, in altri Stati dell'Unione europea, compatibilmente con il diritto della quale andrebbe altresì valutata la introducenda sanzione.

Conseguentemente, ci si è successivamente orientati o verso puntuali modifiche del codice penale (il cui articolo 589, comma 3, già prevede una specifica ipotesi di omicidio colposo commesso a seguito di violazione delle norme di disciplina della circolazione stradale), o verso principi di armonizzazione del procedimento di applicazione delle sanzioni.

Tale orientamento è diventato da ultimo esplicito criterio di delega nell'ambito dell'A.C. 1588, già all'esame della IX Commissione Camera, recante «Delega al Governo per la riforma del codice della

strada », il cui articolo 2, comma 1, lettere c) ed e) espressamente prevedono interventi del legislatore delegato intesi ad una revisione della disciplina sanzionatoria, secondo principi di ragionevolezza, proporzionalità, effettività e non discriminazione (soddisfacendo, in tal senso, i continui richiami della Corte di Giustizia europea), a tal fine prevedendo anche la possibilità, per quel che qui rileva, di:

graduare le sanzioni in funzione della gravità, della frequenza e dell'effettiva pericolosità del comportamento;

parallelamente, inasprire le sanzioni comminate per condotte particolarmente pericolose, specie se in danno degli utenti deboli;

di revisione della disciplina in materia di ricorsi amministrativi e giurisdizionali avverso i verbali di accertamento delle violazioni a norme comportamentali del codice della strada. L'opportunità di coordinarne i rimedi si palesa di tutta evidenza ove si consideri che, ad esempio, il prefetto non può – in caso di rigetto del ricorso – infliggere una pena inferiore al doppio del minimo edittale, mentre resta fermo il principio del libero convincimento per il giudice.

In ogni caso, devo far presente, anche alla luce di quanto recentemente affermato dal Ministro Lupi e dal Ministro Alfano, che stiamo ulteriormente verificando la praticabilità e l'efficacia, nei casi più gravi, dell'introduzione dell'omicidio

stradale e del cosiddetto ergastolo della patente.

Ricordo, inoltre, che al fine di contrastare e prevenire l'uso di alcol e droghe da parte dei conducenti, negli ultimi anni ha instaurato un forte rapporto di collaborazione istituzionale con le Forze di Polizia (Polizia Stradale, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza) fornendo a queste, mezzi e dispositivi tecnici di controllo (autoveicoli attrezzati, etilometri, precursori etilometrici, *kit* per i controlli di *screening* sulle sostanze stupefacenti).

Attraverso questa collaborazione è stato possibile, ad esempio nel caso della guida in stato di ebbrezza, aumentare il numero di controlli in maniera rilevante che sono passati da 241.932 nel 2006 fino ad arrivare nel 2010 a 1.643.135.

Confrontando il numero dei conducenti controllati con il numero di infrazioni comminate dal 2007 al 2010 si osserva che l'aumento dei controlli è stato accompagnato, in particolare negli ultimi 2 anni, da una riduzione dei casi positivi accertati ai sensi dell'articolo 186 del CdS del 13,7 per cento; ma non basta, abbiamo l'obbligo di continuare a ridurre le stragi sulle nostre strade che provocano costi umani sociali ed anche sanitari elevatissimi.

Ricordo, infine, che lo scorso 18 novembre è partita la nuova campagna sulla sicurezza stradale « Sulla Buona Strada » specificamente orientata alla tutela dell'utenza debole come i bambini, i pedoni e i ciclisti.

ALLEGATO 3

5-01498 Cristian Iannuzzi: Criteri di assegnazione alle regioni delle risorse statali destinate al trasporto pubblico locale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione a quanto evidenziato dagli Onorevoli Interroganti il Ministero della Giustizia, interessato al riguardo, ha fatto presente che sui fatti citati dalle notizie la Procura della Repubblica di Roma ha da tempo iniziato indagini preliminari, delegate alla Guardia di Finanza nell'ambito di più procedimenti.

Uno di questi procedimenti è già stato definito con il rinvio a giudizio di 12 persone per i reati di truffa aggravata in danno dell'ATAC, di appropriazione indebita, nonché dei reati di cui all'articolo 462 del codice penale (falsificazione di biglietti di pubbliche imprese di trasporto).

La Procura della Repubblica di Roma ha, inoltre, comunicato che per il resto le indagini preliminari sono in corso e sono coperte, allo stato, da segreto investigativo.

Per quanto riguarda lo specifico quesito circa la possibilità di rivedere i criteri di efficientamento e razionalizzazione definiti con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 marzo 2013, per inserirvi parametri di trasparenza aziendale e di aumento dei livelli di sicurezza del sistema di bigliettazione elettronica al fine di implementare fenomeni criminosi è stato interessato anche il Ministero dell'economia e delle finanze.

In merito, devo precisare che il comma 1 dell'articolo 16-bis del decreto-legge n. 95 del 2012 come sostituito dall'articolo 1, comma 301, della legge n. 228 del 2012, stabilisce che a decorrere dal 2013 è istituito il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato, agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle Regioni a statuto ordinario. Il successivo comma 3 prevede che con decreto

del Presidente del Consiglio dei ministri sono definiti i criteri e le modalità con cui ripartire e trasferire alle Regioni a statuto ordinario le risorse di cui al citato Fondo TPL.

I criteri di cui al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono definiti, in particolare, tenendo conto del rapporto tra ricavi da traffico e costi dei servizi previsto dalla normativa vigente in materia di servizi di TPL e di servizi ferroviari regionali, salvaguardando le esigenze della mobilità nei territori anche con differenziazione dei servizi, e sono finalizzati a incentivare le regioni e gli enti locali a razionalizzare e rendere efficiente la programmazione e la gestione dei servizi medesimi mediante:

un'offerta di servizio più idonea, più efficiente ed economica per il soddisfacimento della domanda di trasporto pubblico;

il progressivo incremento del rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi;

la progressiva riduzione dei servizi offerti in eccesso in relazione alla domanda e il corrispondente incremento qualitativo e quantitativo dei servizi a domanda elevata;

la definizione di livelli occupazionali appropriati;

la previsione di idonei strumenti di monitoraggio e verifica.

Il comma 5 prevede, poi, che con decreto MIT-MEF, entro il 30 giugno di

ciascun anno, sono ripartite le risorse del predetto Fondo, previo espletamento delle verifiche effettuate sugli effetti prodotti dal piano di programmazione dei servizi, di cui al comma 4, nell'anno precedente, presentato al MIT.

La riprogrammazione di cui trattasi risulta essere stata eseguita dalla Regione Lazio e trasmessa nei termini di legge al MIT.

I risultati della stessa riprogrammazione saranno oggetto di attenta verifica e monitoraggio negli esercizi 2014 e successivi da parte del MIT e dell'Osservatorio delle politiche del TPL.

Qualora detti obiettivi di efficientamento e razionalizzazione attesi ed indicati nel citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 marzo 2013 non dovessero essere raggiunti sarà applicata alla Regione Lazio una penalizzazione nel limite massimo del 10 per cento delle risorse ad essa assegnate, a valere su detto Fondo nazionale.

In tale quadro, sulla scorta anche di quanto evidenziato dal MEF, non appare possibile che i predetti criteri di trasparenza aziendale e di aumento dei livelli di sicurezza del sistema di biglietteria elettronica possano essere utilizzati per la ripartizione delle risorse del Fondo se non previa modifica normativa del citato articolo 16-*bis*.

Sottolineo, tuttavia, che l'adozione di un sistema di biglietteria elettronica appare funzionale alla corretta attuazione dei parametri di efficientamento e razionalizzazione previsti dalla norma e, pertanto, anche in assenza di esplicita previsione, dovrebbe risultare incentivato.

Segnalo, infine, che la previsione di idonei criteri di trasparenza aziendale potrebbe, trovare opportuna collocazione nell'ambito dei criteri previsti dall'articolo 15 del ddl stabilità 2014, attualmente all'esame delle Camere, riguardante tutte le società con partecipazione maggioritaria degli enti locali.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni (SIMLA), del Sindacato italiano specialisti in medicina legale e delle assicurazioni (SISMLA), del Coordinamento medici legali aziende sanitarie (COMLAS), dell'Associazione Valore Uomo e dell'Associazione Melchiorre Gioia, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di responsabilità professionale del personale sanitario (C. 259 Fucci, C. 262 Fucci, C. 1324 Calabrò, C. 1312 Grillo e C. 1581 Vargiu)

107

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 21 novembre 2013.

Audizione di rappresentanti della Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni (SIMLA), del Sindacato italiano specialisti in medicina legale e delle assicurazioni (SISMLA), del Coordinamento medici legali aziende sanitarie (COMLAS), dell'Associazione Valore Uomo e dell'Associazione Melchiorre Gioia, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di responsabilità professionale del personale sanitario (C. 259 Fucci, C. 262 Fucci, C. 1324 Calabrò, C. 1312 Grillo e C. 1581 Vargiu).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 16.15.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del dottor Antonio Manzo, funzionario coordinatore del tavolo di filiera della frutta in guscio presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nell'ambito dell'esame delle abbinate proposte di legge C. 475 e C. 1234, recanti norme per la salvaguardia dei castagneti

108

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 21 novembre 2013.

Audizione del dottor Antonio Manzo, funzionario coordinatore del tavolo di filiera della frutta in guscio presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nell'ambito dell'esame delle abbinate proposte di legge C. 475 e C. 1234, recanti norme per la salvaguardia dei castagneti.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.15 alle 10.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « Trans Adriatic Pipeline », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013. C. 1710 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e rinvio*) 109

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 9.05.

Ratifica dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « Trans Adriatic Pipeline », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013.

C. 1710 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Paolo TANCREDI (PdL), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame, già approvato dal Senato il 17 ottobre scorso, ha ad oggetto la ratifica dell'Accordo sul Gasdotto Trans Adriatic Pipeline (TAP) tra l'Italia, l'Albania e la Grecia, sottoscritto ad Atene nel febbraio di quest'anno.

L'Accordo, che attua un *memorandum* d'intesa siglato dai tre Stati nel settembre 2012, costituisce per l'Italia un utile strumento per diversificare le fonti energeti-

che, nonché i fornitori di energia, con positive ricadute dal punto di vista della sicurezza energetica. Ricorda che il gasdotto TAP è un'infrastruttura per il trasporto del gas naturale dai giacimenti dell'area del Caspio, nella specie dal giacimento azero di Shah Deniz verso l'Europa passando attraverso la Grecia e l'Albania per riemergere sulla terraferma in Puglia, dopo un percorso di circa 870 chilometri.

Rileva quindi che grazie al TAP si potrà sfruttare l'ingente quantitativo di riserve dell'area caspica, superiore a 9 trilioni di metri cubi, e fornire gas, attraverso gasdotti esistenti e pianificati, all'Italia e all'Europa alimentando anche i mercati di Germania, Francia, Svizzera e Regno Unito. Il percorso di TAP è stato studiato per essere funzionale anche alla fornitura di gas ai paesi dell'area balcanica.

L'accordo si compone di un preambolo e 14 articoli.

L'articolo 1 rinvia, per il significato di termini rilevanti impiegati nel testo dell'Accordo, all'Appendice al medesimo, nella quale vengono definiti i significati dei termini utilizzati.

L'articolo 2 contiene l'impegno delle Parti a consentire l'attuazione del progetto in coordinamento reciproco, fornendo per

l'esecuzione del medesimo condizioni stabili, trasparenti e non discriminatorie (comma 1). Il comma 2 stabilisce l'intesa delle Parti a che il trasporto sia effettuato conformemente alle disposizioni dell'Accordo in esame e alla legislazione derivante dai Trattati comunitari e dal Trattato della Comunità per l'energia, senza imposizione di ritardi irragionevoli, restrizioni o oneri.

L'articolo 3 prevede anzitutto al (comma 1) una clausola di salvaguardia nei confronti delle disposizioni del presente Accordo, per quanto riguarda la Grecia e l'Italia, delle disposizioni obbligatorie dei Trattati comunitari, e, per l'Albania, delle disposizioni obbligatorie del Trattato della Comunità per l'energia. Il comma 2 stabilisce inoltre che i Partecipanti al progetto vanno considerati investitori ai fini dell'articolo 1, comma 7 del Trattato sulla Carta europea dell'energia, mentre ogni interesse che possono avere in qualsiasi accordo relativo al progetto va considerato un investimento nel territorio della Parte interessata ai fini dell'articolo 1, comma 6 del medesimo Trattato sulla Carta europea dell'energia.

L'articolo 4 designa, per i tre Paesi Parti dell'Accordo, i soggetti abilitati a trasmettere e ricevere comunicazioni e avvisi relativi al medesimo, nonché ad agire da coordinatori dei diritti e degli obblighi derivanti dall'Accordo in esame: per la Repubblica italiana, tale soggetto è il Dipartimento per l'energia, Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche presso il Ministero dello sviluppo economico.

L'articolo 5, comma 1 prevede la stipula di uno specifico Accordo tra il governo ospitante e l'Investitore del progetto, al quale aderiranno l'Albania e la Grecia, quali Parti nei cui territori sarà ubicata la maggior parte del Gasdotto transadriatico. L'Accordo, tenendo conto della salvaguardia cui al precedente articolo 3, comma 1, include disposizioni sulle tasse che saranno applicate all'Investitore del progetto nella giurisdizione greca e albanese. Il comma 2 prevede che nessuna legge or-

dinaria della Grecia o dell'Albania potrà limitare, diminuire o avere un effetto sfavorevole nei confronti dei diritti concessi dall'Accordo del governo ospitante con l'Investitore del progetto o con qualsiasi Partecipante allo stesso; nessuna legge greca o albanese potrà inoltre derogare, abrogare o prevalere sull'Accordo del governo ospitante o su parte di esso.

In base all'articolo 6 ciascuna Parte dovrà adottare ogni provvedimento per facilitare la realizzazione del progetto nel proprio territorio, incluse tutte le autorizzazioni necessarie, senza irragionevoli ritardi o restrizioni, seppure in conformità delle leggi della Parte interessata.

L'articolo 7, comma 1, prevede che nessuna delle Parti dovrà interrompere, limitare o ritardare il flusso in entrata o in uscita di gas naturale attraverso il gasdotto transadriatico, se non ricorrendo a una delle autorità competenti ai sensi del regolamento UE sulle forniture di gas (regolamento 994/2010). I commi 2 e 3, invece, riguardano minacce di interruzione o ritardo di altri aspetti del progetto, nei confronti delle quali la Parte interessata per territorio dovrà compiere ogni ragionevole tentativo per eliminarle. In ogni modo, la Parte nel cui territorio si sia verificato un evento di interruzione o ritardo di qualsiasi aspetto del progetto dovrà immediatamente comunicarlo alle altre Parti dell'Accordo e all'Investitore del progetto, con completa e dettagliata informazione.

L'articolo 9 riguarda le questioni fiscali: in particolare, per la determinazione della base imponibile dell'Investitore del progetto verranno applicate le disposizioni nazionali pertinenti in base ai principi dell'OCSE. Vi saranno inoltre accordi preliminari sui prezzi, giuridicamente vincolanti, stipulati tra le autorità fiscali di ciascuna delle Parti tra di loro e con l'autorità fiscale elvetica – è infatti svizzera la giurisdizione dello statuto dell'Investitore del progetto –, in coerenza con le clausole dei trattati sull'eliminazione della doppia imposizione. È previsto che gli accordi preliminari sui prezzi abbiano una durata minima di 25 anni,

e che non possano essere modificati o risolti se non con il consenso dell'Investitore del progetto.

L'articolo 10 istituisce una Commissione di attuazione composta da due rappresentanti per ciascuna Parte dell'Accordo. La Commissione, mero organo consultivo senza poteri decisionali e vincolanti, vigilerà sul rispetto dell'accordo e opererà al fine di concordare un Protocollo con le Parti, d'intesa con l'Investitore del progetto, per l'istituzione degli standard coerenti e uniformi di cui al precedente articolo 8. A tale proposito, si ricorda che l'articolo 8 in questione, in ragione della natura transfrontaliera del progetto, contiene il riconoscimento delle Parti dell'essenzialità di applicare al progetto un insieme coerente e uniforme di standard tecnici, di sicurezza, ambientali, sociali e del lavoro.

L'articolo 11, in materia di responsabilità, è assai rilevante: esso prevede che qualsiasi mancanza o rifiuto di adempiere ai propri obblighi, di adottare misure e di concedere diritti o benefici previsti dal presente Accordo costituirà una violazione ai sensi del medesimo. La responsabilità di una delle Parti, in conformità del diritto internazionale generale, è estesa anche agli atti od omissioni di qualsiasi autorità o entità statale.

L'articolo 12 riguarda le modifiche o la risoluzione dell'Accordo, che nessuna delle Parti può modificare o disapplicare senza il previo consenso scritto delle altre Parti. La durata dell'Accordo è prevista fino alla data di completamento dell'eventuale smantellamento di tutto il Gasdotto transadriatico. Nessuna delle Parti potrà denunciare o recedere dall'Accordo senza il preventivo consenso di ciascuna delle altre Parti. Tuttavia, qualora il Consorzio del giacimento Shah Deniz non dovesse scegliere di servirsi del Gasdotto transadriatico per il trasporto di gas naturale verso l'Europa, si cercheranno fonti alternative di approvvigionamento. In mancanza di ciò, una delle Parti potrà recedere allora dall'Accordo, previo invio, con tre mesi di anticipo, di una comunicazione scritta alle altre Parti inoltrata per la via diplomatica.

Parimenti per via diplomatica, ai sensi dell'articolo 13, dovranno inoltre essere risolte le controversie relative all'interpretazione e all'attuazione dell'Accordo in esame, il quale entrerà in vigore (articolo 14) alla data in cui saranno stati scambiati tra le Parti i rispettivi strumenti nazionali di ratifica, mediante i quali altresì ciascuna Parte adotta le misure giuridiche necessarie all'applicazione dell'Accordo.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo italo-greco-albanese sul Gasdotto transadriatico, approvato dal Senato il 17 ottobre, si compone di quattro articoli. Il primo reca l'autorizzazione alla ratifica del provvedimento, il secondo il relativo ordine di esecuzione. L'articolo 4, infine, stabilisce che la legge di autorizzazione alla ratifica entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale. L'articolo 3, comma 1 è dedicato alla copertura finanziaria degli oneri previsti dall'attuazione dell'Accordo, che ammontano a 1.150 euro per il 2013 e a 1.155 euro a decorrere dal 2014.

Segnala infine che, intervenendo in III Commissione, il Viceministro agli esteri Marta Dassù ha segnalato l'urgenza del provvedimento considerato che Grecia ed Albania hanno già provveduto da diverso tempo a ratificare l'Accordo. Ha fatto altresì presente che, dal punto di vista internazionale, questo Accordo riveste grande importanza anche relativamente ai rapporti fra Europa e Balcani e che le ricadute economiche saranno notevoli, sia in termini di investimenti esteri in Italia sia, conseguentemente, in termini di creazione di posti di lavoro. Ha quindi segnalato che tra gli acquirenti del gas trasportato dal gasdotto — una delle più grandi vendite nella storia del gas, per un ammontare di circa 200 miliardi di dollari per la durata di 25 anni — ci sono due delle più importanti imprese italiane del settore: Enel e Hera e che la mancata ratifica dell'Accordo da parte italiana metterebbe in serio dubbio la solidità politica dell'intero progetto del « Corridoio Sud » a livello internazionale e renderebbe vani tutti gli sforzi fatti in questo contesto.

Vega COLONNESE (M5S) preannuncia l'orientamento contrario del gruppo sul provvedimento, informando che il suo gruppo presenterà al riguardo una proposta alternativa di parere, che formula un parere contrario.

Richiama quindi l'attenzione dei colleghi su quanto affermato da Angelo Conzoli, Direttore di «*The Office of Jeremy Rifkin T.I.R.E.S. – Third Industrial Revolution European*», che ha elaborato per il M5S un decalogo di ragioni per dire NO al gasdotto TAP a partire dai principi del Manifesto Territorio Zero. Si tratta dei seguenti dieci punti:

1) Il gasdotto TAP è totalmente inutile. In Italia le centrali a turbogas sono tutte in rosso, e la capacità elettrica installata è già adesso doppia rispetto alla domanda, sia a livello nazionale che a livello pugliese;

2) Il gasdotto TAP è dannoso per l'economia del territorio, per la pesca, l'agricoltura e il turismo;

3) Il gasdotto TAP non fa abbassare il prezzo dell'elettricità perché il prezzo degli idrocarburi è volatile. Solo le rinnovabili garantiscono un abbassamento del prezzo dell'elettricità a breve, medio e lungo termine;

4) Il gasdotto TAP è illegale perché i cittadini non sono stati coinvolti nel processo autorizzativo come prescrive la convenzione di Aarhus recepita dall'Italia con legge 108 del 2001 e con il Regolamento CE 1367/2006 e Direttive 2003/4 e 2003/35;

5) Il gasdotto TAP è totalmente indipendente dalla esecuzione delle bonifiche che sono dovute a prescindere dall'esecuzione di nuove opere, in applicazione del principio «chi inquina paga» prescritto dalla Direttiva 2004/35;

6) Il gasdotto TAP non è affatto collegato con la riconversione a gas di centrali a carbone: si tratta di due processi separati e indipendenti;

7) Il gasdotto TAP serve a portare il gas in Europa, non in Italia. In questo senso ammesso che sia necessario, il suo percorso va rinegoziato con l'Europa; e le autorizzazioni italiane vanno sospese;

8) Il gasdotto TAP non è etico perché serve a commercializzare gas dall'Azerbaijan, un Paese che è sulla *black list* di Amnesty International per continue violazioni dei diritti umani, con migliaia di prigionieri politici e una dittatura dinastica della famigerata famiglia Aliyev;

9) Il gasdotto TAP non porta nessun benessere sul territorio ma arricchisce soltanto chi lo costruisce, e le partecipazioni italiane nel consorzio di costruzione legittimano il sospetto che ci siano interessi opachi anche a livello locale;

10) Il Gasdotto TAP devasta i fondali marini distruggendo la biodiversità e le possibilità di riproduzione delle specie necessarie alle catene alimentari.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) chiede chiarimenti alla collega Colonnese relativamente alla affermazione che in Italia la capacità elettrica installata sarebbe doppia rispetto alla domanda.

Riterrebbe utile acquisire sul provvedimento il parere degli enti locali italiani interessati dal punto di approdo del gasdotto.

Adriana GALGANO (SCpI) rileva, con riferimento alle competenze della XIV Commissione, l'opportunità di una verifica del rispetto delle prescrizioni della convenzione di Aarhus.

Alessia Maria MOSCA (PD) riterrebbe utile un approfondimento dei contenuti del provvedimento, anche alla luce del dibattito svoltosi nelle Commissioni competenti, con particolare riferimento alla discussione avviata presso la Commissione Attività produttive.

Arianna SPESSOTTO (M5S) ricorda ai colleghi che la Convenzione di Aarhus prevede il coinvolgimento delle popola-

zioni interessate in occasione della realizzazione di grandi opere; si tratta di una previsione che in Italia viene puntualmente disattesa.

Michele BORDO, *presidente*, segnala come la Regione Puglia abbia già deciso di avviare una fase consultiva pubblica sul progetto. Precisa quindi che la ratifica dell'Accordo non comporta necessariamente la realizzazione del progetto, ma ne costituisce solo condizione preliminare. Senza la ratifica dell'Accordo non si procederà nemmeno alla valutazione di impatto ambientale, alle verifiche sul territorio o alla consultazione dei cittadini.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore*, richiama i contenuti del dibattito svoltosi

presso la Commissione Affari esteri, competente in sede referente, nel corso del quale sono state avanzate sul provvedimento obiezioni da parte dei gruppi M5S e SEL. Ritiene tuttavia opportuno attenersi alle competenze della XIV Commissione, sottolineando a sua volta che la ratifica dell'Accordo non coincide con l'avvio e l'esecuzione dell'opera, ma costituisce un adempimento prodromico a tali successive fasi.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.30.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Comunicazioni della Presidente relative all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio .	3
<i>ALLEGATO (Protocollo per l'attuazione del Capo VII della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio)</i>	10
Seguito dell'esame della richiesta della Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia di integrazione della composizione della Giunta	6
Sui lavori della Giunta	7

COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4^a Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Nell'ambito dell'esame congiunto dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate (Atto n. 32) e dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione (Atto n. 33).

Audizione del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Generale S. A. Pasquale Preziosa .	14
Audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli	14

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

COMITATO DI INDAGINE SULLA *GREEN ECONOMY*

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti della Fondazione per lo sviluppo sostenibile (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	15
Audizione di rappresentanti di Coordinamento FREE (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	16
Audizione del prof. Riccardo Pietrabissa, presidente del Network per la valorizzazione della ricerca universitaria (NETVAL) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	16
Audizione di rappresentanti di ENEL e della Fondazione Centro Studi Enel (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	16
Audizione di rappresentanti di ENEA (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	17
Audizione di rappresentanti di Ambiente Italia (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	17
Audizione di rappresentanti di Unioncamere e Symbola (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	17
Audizione di rappresentanti di <i>Green Building Council (GBC) Italia</i> (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	17
Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	18

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	19
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. Emendamenti C. 1690-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	19
SEDE REFERENTE:	
Variazioni nella composizione della Commissione	20
Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali. C. 1359 cost.-B, Governo, approvato, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, dal Senato, già approvato, in prima deliberazione, dal Senato e dalla Camera (<i>Esame e rinvio</i>)	20
Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. Testo base C. 1542 Governo, C. 1408 Melilli e C. 1737 Guerra (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ..	23
ALLEGATO (<i>Emendamento dei relatori</i>)	30
AVVERTENZA	29

II Giustizia

INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi, recanti Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati.	
Audizione di Mauro Palma, Presidente della Commissione per l'elaborazione degli interventi in materia penitenziaria presso il Ministero della giustizia (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	31
SEDE REFERENTE:	
Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. C. 1138 d'iniziativa popolare e C. 1039 Gadda (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1039 Gadda</i>)	32
Variazioni nella composizione della Commissione	32
AVVERTENZA	32

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL MONDO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione dell'Amministratore Delegato di Rai World, Piero Corsini	33

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:	
Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730-A (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	34
Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri. Ulteriore nuovo testo C. 544 (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>) .	36

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155, e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari. Atto n. 36 (Rilievi alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	38
---	----

INTERROGAZIONI:

5-00963 Fanucci: Sul pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese e dei cittadini	38
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	40
5-00810 Rubinato: Sulla riforma dei vincoli del patto di stabilità interno relativi alle spese destinate all'edilizia scolastica	39
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	43

VI Finanze**RISOLUZIONI:**

7-00165 Fragomeli ed altri: Riconoscimento anche ai comuni che hanno già approvato il bilancio di previsione per il 2013 della facoltà di continuare ad applicare nel medesimo anno 2013 la TARSU o la TIA in vigore nel 2012 (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>) ..	44
<i>ALLEGATO 1 (Testo approvato della risoluzione)</i>	61

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01522 Busin: Problematiche relative al trasferimento di immobili demaniali agli enti locali, con particolare riferimento ad una richiesta in tal senso avanzata dal Comune di Roncà (VR)	52
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	64
5-01524 Paglia: Ammontare dei crediti deteriorati relativi a finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili residenziali	52
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	66
5-01525 Sottanelli: Ammontare degli interventi di ristrutturazione edilizia effettuati negli anni 2011-2013 per i quali si è fruito delle detrazioni di imposta	52
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	68
5-01526 Ribaudò: Accesso della società Riscossione Sicilia alla piattaforma informatica di Sogei	53
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	69
5-01527 Pesco: Maggiori entrate derivanti dall'applicazione della prima rata 2013 dell'IMU agli immobili commerciali precedentemente esentati	54
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	71

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Testo unificato C. 224 ed abb. (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria e rinvio</i>)	55
--	----

VII Cultura, scienza e istruzione**INTERROGAZIONI:**

Variazione nella composizione della Commissione	72
5-00453 Malisani: Sulla situazione degli archivi storici nel Friuli-Venezia Giulia	73
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	76
5-00468 Luigi Gallo: Sull'assunzione di personale precario nel 2013 e sul ripristino della posizione stipendiale iniziale soppressa con l'accordo sindacale del 4 agosto 2011	73
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	78

5-00548 Oliverio: Sui bronzi di Riace e sui lavori di restauro del museo della Magna Grecia di Reggio Calabria.	
5-00574 Costantino: Sui bronzi di Riace e sui lavori di restauro del museo della Magna Grecia di Reggio Calabria	73
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	80
5-01063 Scuvera: Sulla messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici	74
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	83
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	74
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri. Ulteriore nuovo testo C. 544 Verini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	74
ALLEGATO 5 (Emendamento approvato)	85
Istituzione di monumento nazionale della Basilica Palladiana. C. 1363 Galan e abb. C. 1405 Sbröllini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	75
AUDIZIONI INFORMALI:	
Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1159 Vacca, recante modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.	
Audizione di rappresentanti di associazioni studentesche	75
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	86
RISOLUZIONI:	
7-00133 Mariani: Sulle modifiche alla direttiva sulle energie rinnovabili (2009/28/CE) e alla direttiva sulla qualità dei carburanti (98/70/CE) (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00021</i>)	86
ALLEGATO 1 (Nuova formulazione)	89
ALLEGATO 2 (Ulteriore nuova formulazione approvata dalla Commissione)	93
SEDE REFERENTE:	
Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. C. 68 Realacci e C. 110 Bratti (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	88
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.	
Audizione di rappresentanti di UNRAE (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	97
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-01495 Quaranta: Soppressione dei treni notturni sulla direttrice nord-sud del Paese e gravi ripercussioni sui cittadini, in particolare della regione Friuli Venezia-Giulia	98
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	101
5-01497 Rotta: Iniziative per la riduzione dell'incidentalità stradale in conseguenza dell'assunzione di alcool o sostanze stupefacenti	98
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	103
5-01498 Cristian Iannuzzi: Criteri di assegnazione alle regioni delle risorse statali destinate al trasporto pubblico locale	99
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	105
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione	99

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.	
Audizione di rappresentanti di Arriva Italia srl (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	99
Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.	
Audizione di rappresentanti di ARST SpA (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	100

XII Affari sociali

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni (SIMLA), del Sindacato italiano specialisti in medicina legale e delle assicurazioni (SISMLA), del Coordinamento medici legali aziende sanitarie (COMLAS), dell'Associazione Valore Uomo e dell'Associazione Melchiorre Gioia, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di responsabilità professionale del personale sanitario (C. 259 Fucci, C. 262 Fucci, C. 1324 Calabrò, C. 1312 Grillo e C. 1581 Vargiu)	107
---	-----

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del dottor Antonio Manzo, funzionario coordinatore del tavolo di filiera della frutta in guscio presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nell'ambito dell'esame delle abbinata proposte di legge C. 475 e C. 1234, recanti norme per la salvaguardia dei castagneti	108
---	-----

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « Trans Adriatic Pipeline », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013. C. 1710 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	109
--	-----

XVII LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO . *Pag.* III

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per il Trattato del Nord Atlantico

Giovedì 21 novembre 2013. — Presidenza del presidente Federica MOGHERINI.

La seduta comincia alle 14.40.

Comunicazioni del Presidente sull'attività della Delegazione e sul Seminario del Gruppo Speciale sul Mediterraneo e Medio Oriente (Roma, 25-26 novembre 2013).

Federica MOGHERINI, *Presidente*, illustra il programma del Seminario del Gruppo speciale Mediterraneo e Medio Oriente, che si svolgerà il 25 e 26 novembre prossimi, presso Palazzo Montecitorio.

Chiarisce che il programma è stato definito in collaborazione con il Segretariato internazionale dell'Assemblea della NATO, prevedendo l'intervento di autorevoli relatori, italiani ed internazionali, per le diverse sessioni incentrate sugli scenari di maggiore problematicità nell'area mediterranea e mediorientale.

Avverte che, la sera di lunedì 25 novembre, è previsto un ricevimento presso il Campidoglio, ospitato dal Presidente della Delegazione italiana all'Assemblea parlamentare della NATO e dal sindaco di Roma, in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, con la partecipazione di una delegazione di donne parlamentari afgane guidata dal Viceministro per le questioni femminili dell'Afghanistan.

Al termine dei lavori del seminario, nel primo pomeriggio di martedì 26 novembre, si svolgerà una visita presso il Comando in capo della squadra navale della Marina militare, in località La Storta.

Invita i componenti della Delegazione alla massima partecipazione possibile, sia ai dibattiti sia alle attività esterne.

Avverte quindi che sta per essere stampata la *Newsletter* sulle attività della Delegazione da settembre ad oggi, comprensiva delle diverse missioni svolte.

Comunica altresì che sono state trasmesse dal Segretariato internazionale dell'Assemblea Nato le risoluzioni approvate a Dubrovnik, che sono state annunciate in Aula alla Camera nella seduta di martedì 19 novembre e saranno annunciate al Senato nella seduta di venerdì 22 novembre. Si tratta delle seguenti risoluzioni:

Risoluzione 401 Promuovere la stabilità e le prospettive euroatlantiche dei Balcani Occidentali (Doc. XII-*quater*, n. 1);

Risoluzione 402 Afghanistan: una nuova tabella di marcia per politica, economia e sicurezza per il 2014 e oltre (Doc. XII-*quater*, n. 2);

Risoluzione 403 Le implicazioni economiche e strategiche della rivoluzione del petrolio e del gas non convenzionale (Doc. XII-*quater*, n. 3);

Risoluzione 404 La crescente importanza strategica della regione Asia-Pacifico: implicazioni della NATO (Doc. XII-*quater*, n. 4);

Risoluzione 405 La crisi in Siria: implicazioni per la regione e oltre (Doc. XII-*quater*, n. 5);

Risoluzione 406 Migliorare le possibilità di sopravvivenza delle forze di terra della NATO (Doc. XII-*quater*, n. 6);

Risoluzione 407 Nuove idee sull'energia per le forze NATO: maggiore responsabilità, minore domanda, approvvigionamento sicuro (Doc. XII-*quater*, n. 7).

Luca FRUSONE (M5S) chiede se i parlamentari della Delegazione che parteciperanno al Seminario il 25 e il 26 novembre saranno considerati in missione ai fini dei lavori in aula della Camera e del Senato.

Federica MOGHERINI, *presidente*, rispondendo al deputato Frusone, avverte

che, al momento, è stata prevista la missione soltanto per i tre membri della Delegazione che fanno parte del Gruppo speciale Mediterraneo e Medio Oriente. Chiarisce peraltro che la Presidenza della Delegazione si attiverà per chiedere la missione anche per gli altri componenti della Delegazione ed informerà al riguardo gli interessati.

Avverte infine che il senatore Scilipoti ha chiesto che venga allegata agli atti della seduta odierna una sua relazione sulle missioni svolte in Georgia e Israele e Territori palestinesi. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO

Relazione del senatore Scilipoti sulle missioni svolte in Georgia (25-27 ottobre 2013) e Israele e Territori palestinesi (4-7 novembre 2013).

Domenico Scilipoti. Desidero riferire sinteticamente sulle due missioni che ho svolto, in Georgia e Israele e Territori palestinesi.

Dal 24 al 27 ottobre scorsi, ho partecipato, insieme con i colleghi della Delegazione onn. Alli, Censore e Frusone e ad altri colleghi della Delegazione italiana alle Assemblee dell'OSCE e del Consiglio d'Europa all'osservazione delle elezioni presidenziali in Georgia.

Nel corso dei *briefing* introduttivi all'attività di osservazione ed illustrativi della situazione politica ed elettorale nel Paese, ho rivolto (anche per e-mail) al Presidente della CEC (Commissione centrale elettorale) e ad alcuni dei candidati una domanda relativa al diritto di voto dei georgiani che vivono in Abkhazia e Sud Ossezia. Ho chiesto se nelle due regioni vi fossero seggi elettorali e se esistesse un censimento relativo ai cittadini georgiani che vivono nelle due regioni dichiaratesi indipendenti, per sapere se i cittadini intenzionati a votare avrebbero potuto avere i documenti (passaporto e visto) per passare il confine. Se infatti la possibilità di avere tali documenti non è uguale per tutti e, addirittura, come è stato ipotizzato, bisogna pagare cifre differenziate per avere il visto, si poteva ipotizzare un'influenza in favore dell'uno o dell'altro candidato. Alla mia domanda, mi è stato risposto che non vi erano seggi elettorali in Abkhazia e in Sud Ossezia e che, il giorno delle elezioni, non sarebbe stato consentito di passare il confine a quanti avessero avuto intenzione di votare. Sebbene, quindi, gli osservatori internazionali delle elezioni presidenziali in Georgia abbiano dichiarato che le libertà fondamentali sono state rispettate e il voto è stato ben amministrato, voglio anche in questa sede ribadire

che si è trattato di un grave limite al diritto di voto di alcuni cittadini, di cui le istituzioni internazionali devono farsi carico.

Per quanto riguarda la missione della Commissione Scienza e tecnologia in Israele e nei Territori palestinesi, cui ho partecipato insieme con il sen. Uras, bisogna innanzitutto sottolineare come sia emerso che l'innovazione tecnologica è alla base dello sviluppo economico, della pace e della sicurezza. In Israele, la Commissione ha visitato diverse istituzioni e centri studi impegnati nella ricerca in ambito militare e civile ed incontrato alcuni parlamentari componenti della Commissione Scienza e tecnologia della Knesset. Nel corso delle visite è emerso l'impegno di Israele nel settore della ricerca applicata e della commercializzazione delle innovazioni, impegno che sta producendo significativi risultati sul piano economico.

Il 4 novembre, nel corso dell'incontro presso l'INSS (Istituto per gli studi sulla sicurezza nazionale), ho chiesto di avere un approfondimento sui rapporti politici ed economici di Israele con l'Egitto e la Giordania. L'Ambasciatore Oded Eran, ricercatore esperto dell'INSS ha risposto che tali rapporti dipendono dagli accordi di pace siglati nel 1979 (gli accordi di Camp David) con il riconoscimento reciproco. In Egitto, tuttavia, non è attualmente chiara la situazione rispetto alla leadership del Paese, mentre con Mubarak era attivo il dialogo, soprattutto sul Sinai. Con la Giordania, sussistono maggiori rapporti economici, in particolare Israele fornisce alla Giordania l'acqua, la cui richiesta è fortemente aumentata in relazione alle esigenze dei siriani rifugiati in Giordania; vi sono inoltre collaborazioni nel settore della sicurezza, in quanto anche la Giordania, dove vivono molti palestinesi, è interessata alla stabilizzazione.

Sempre nel corso degli incontri presso l'INSS, ho chiesto, con riferimento alla minaccia nucleare iraniana, se vi siano studi sui possibili danni alla popolazione civile e se siano già stati individuati precisamente i siti iraniani. Ephraim Kan, ricercatore dell'Istituto mi ha risposto che i principali siti (tre) sono conosciuti ma che potrebbero esservene altri minori. Se un eventuale attacco fosse diretto ai siti conosciuti, il pericolo di colpire la popolazione civile sarebbe basso perché i siti sono lontani dalle abitazioni civili. Uno dei siti peraltro è destinato all'arricchimento del plutonio e potrebbe essere più pericoloso, perché il plutonio può produrre effetti nefasti anche in vaste zone.

Nel pomeriggio, abbiamo visitato l'Industria aeronautica israeliana ed in particolare i padiglioni destinati allo studio e alla produzione dei droni, velivoli senza pilota destinati ad uso militare ma utilizzabili anche per finalità civile. In quella sede, ho osservato che la NATO dovrebbe utilizzare questo tipo di tecnologia per controllare il traffico dei clandestini sul Mar Mediterraneo, per finalità di sicurezza che interessano tutti i Paesi della NATO.

Il 5 novembre, presso l'Istituto di ricerca Harry Truman per l'avanzamento della pace, all'Università ebrea di Gerusalemme, abbiamo incontrato alcuni ricercatori specializzati sul medio Oriente ed il Nord Africa. In quella sede, ho chiesto se si possa ritenere che i popoli arabi siano pronti alla democrazia ed il prof. Podeh (ricercatore specializzato sull'Egitto) ha risposto che, se non vi è coesione e leadership nelle rivoluzioni a cui abbiamo assistito, torneranno i vecchi regimi e che i processi democratici in occidente si sono affermati in centinaia di anni, per cui, anche se oggi i processi sono molto più veloci e le idee di democrazia sono entrate

nel mondo arabo, non ci si può aspettare a breve termine nei paesi arabi una democrazia come quella occidentale.

Il 6 novembre, la giornata si è concentrata sul problema del contrasto agli attacchi cibernetici. Al riguardo, ho chiesto i casi più eclatanti e, in proposito, è stato citato l'attacco all'Estonia del 2007 e quello ai computer della NATO nel 2010. Abbiamo anche affrontato le questioni legate allo sfruttamento del gas naturale nel Mediterraneo orientale. Alcuni siti sono tuttora contesi tra Egitto, Turchia, Cipro, Israele e Libano. In particolare, si potrebbe pervenire ad un rafforzamento della cooperazione strategica tra Israele e Cipro, aprendo nuovi scenari nelle politiche di rifornimento energetico tra la regione e l'Europa e, al contempo, procedere ad una ridefinizione delle rotte strategiche regionali ed internazionali.

Il 7 novembre ci siamo recati in Cisgiordania, a Ramallah, dove abbiamo incontrato dapprima i rappresentanti delle società informatiche e di comunicazione che stanno compiendo uno sforzo di modernizzazione nei Territori palestinesi nonostante le limitazioni loro imposte da Israele (per esempio, riguardo alla possibilità di utilizzare la comunicazione in 3G). Abbiamo quindi incontrato alcuni componenti del Consiglio nazionale palestinese con i quali abbiamo discusso della situazione politica nel paese. Personalmente, ho evidenziato, come problema centrale di autonomia e sovranità, quello di una banca nazionale palestinese, ma la sua mancanza, secondo gli interlocutori palestinesi, dipende ancora una volta da Israele. Ci siamo altresì soffermati sulla cooperazione universitaria internazionale, per lo sviluppo professionale dei giovani palestinesi, e sui problemi della comunicazione (nei territori palestinesi stanno per affrontare il problema del cosiddetto *switch over* per la transizione alla televisione digitale).

